ANNO XL — TORINO, Giovedì 27 Dicembre 1906 — NUM. 358

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Scroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi contenuti 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La “provvida sventura„

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, dicembre.

Il ministro Briand, a misura che si sprofondava fra i manuali di diritto canonico in cerca di dottrina per la costruzione della sua legge, era preso da una meraviglia sempre crescente al cospetto della incomparabile organizzazione della Chiesa romana. La sua meraviglia si mutava in sorpresa a ogni colpo battuto sulla roccia della gerarchia cattolica, masso di selce compatto cui è stato impossibile sottrarre una scheggia. Egli stesso, Briand, ha parlato di queste sue impressioni con l'accento di un uomo che ha fatto una scoperta, senza avvedersi che veniva così a confessare di non aver mai letto Taine, il quale aveva asserito da un pezzo le stesse cose col suffragio di un metodo un po' più rigoroso e un po' meno empirico. I volumi di Taine e molti altri volumi ancora, ha dimenticato di leggere il ministro Briand. D'altra parte, se avesse dato il suo tempo agli studi non sarebbe stato agitatore socialista, e quindi non sarebbe diventato ministro di un Governo borghese. Nella vita, una compensazione c'è sempre.

Da un giorno all'altro centomila preti sono stati ridotti a fondare la propria esistenza sulle elemosine dei fedeli. Vivevano della dolce sicurità del ventisette d'ogni mese e dovranno vivere nell'alea di una questua. Ma due terzi di essi versano i conforti della verità, o della illusione, celeste (scelgano a piacer loro i lettori) sulla miseria d'un popolo di contadini che non li potrà nutrire se non di mele fradicie. Essi avevano un pane misurato, ma certo, e una casa; l'uno e l'altra saranno loro tolti. Dovranno lavorare per vivere: apprendere un'arte, dopo esser giunti a mezza strada della vita meditando casi di coscienza e rimasticando il latino delle orazioni. I vecchi che s'erano già lasciati cadere al margine del sepolcro, in una tappa che confina col riposo definitivo, si dovranno levare per soddisfare alle necessità elementari della vita. Bastava a questi preti, per continuare a coricarsi ogni sera nella sicurezza del domani, di mettere insieme un'associazione cultuale. Che sapevano i loro diocesani della Corte di Roma e dei divieti canonici? Anzi, quella parte del popolo minuto che ha serbato l'abitudine se non l'amore dei riti ancestrali, incitava i parroci a secondare il Governo e disobbedire al Vaticano, e faceva loro una colpa di mettere a rischio la messa e i sacramenti per obbedire a una disciplina senza sanzione materiale e a un imponderabile e irragionevole punto d'onore. Dall'altra parte, il Governo insisteva officiosamente, prometteva decorazioni e privilegi a coloro che avessero accettato la legge, lusingava l'orgoglio e gli appetiti di questi disgraziati legionari senza soldo e senza tende, lasciando intravedere la formazione di una Chiesa gallicana indipendente dal Papa, nella quale ci sarebbero canonicati e pensioni per tutti quanti.

A che pro sacrificare il salario dello Stato, e rinunziare ad avere un po' di legna per Natale e un vestito di fiori per la statua di Maria al mese di maggio? Di chiese scismatiche se ne son viste tante che hanno prosperato a dispetto del Vaticano! Forse Cristo deve chieder licenza al Papa per conversare coi suoi fedeli per bocca dei suoi preti? Che importava di Roma al curato brettone o alpigiano che non ha mai conosciuto altro mondo oltre la spiaggia del suo mare cinerino e nebbioso o i culmini grigi e rossi dei suoi monti? Perchè sacrificare sè e la parrocchia a un Pontefice che non aveva mai visto e che disponeva così serenamente dei suoi destini, e giocava infine sulla pelle di lui, povero prete, le sue grandi partite di diplomatico e di statista? Vi sono legumi nel giardino del presbiterio che fruttificheranno per gli infedeli, e canti negli organi che morranno tra la muffa, e un bel ciborio d'argento nella chiesa che finirà sul tavolino da notte di un collezionista ebreo. E tutti i ragazzi del villaggio non metteranno forse il vestito nuovo nel giorno della comunione, perchè è possibile non vi sia più comunione.... Perchè perdere tutto mentre tutto può essere salvato?

La seduzione di questi pensieri deve aver turbato molte notti nei presbiteri di campagna, più che i fantasmi carnali non abbiano contaminato i santi riposi di Antonio nel deserto. E pure non un prete — non uno su centomila — ha piegato. Il ministro Briand non se lo aspettava. Nessuno se lo aspettava. I curati hanno riparato lo sguardo da ogni visione allettatrice levando alto il breviario, e questo fragile schermo di un vecchio libro che ormai essi soli leggono, è stato saldo quanto quello che i soldati romani formavano marciando compatti e coprendosi con gli scudi. Le minacce di confino, di prigionia, di esilio in massa, lo hanno saettato invano. Se vi è uno spettacolo al mondo che possa gittarmi in quel deplorevole stato d'animo che è lo stato lirico, è appunto uno spettacolo di disciplina, il prodigio delle individualità umane che si annientano in qualcosa che a loro è superiore; e però bisogna ch'io mi difenda dall'onda della retorica che travolge tutti coloro che sentono fortemente alla vista di qualche cosa fortemente sentita. Ma i fatti sono fatti. I vescovi che avevano accettato le cultuali all'unanimità, le hanno respinte all'unanimità dopo l'Enciclica papale: ieri vivevano principescamente, domani saranno ospitati per carità. I parroci non hanno fatto un gesto, nè pronunziata una parola di rammarico o di protesta: hanno gittato, mentre potevano salvarla, la *pensione* e la *carriera*: quella *carriera* e quella *pensione* per amor della quale la società contemporanea educa i suoi figli a commettere qualunque bassezza e qualunque vigliaccheria: per amor della quale si fa oggi da tanta gente della politica clericale, liberale o socialista con lo stesso animo abbietto con cui in altri tempi si praticava la cortigianeria. Il duello ineguale non è ancora finito; e per quanto profitto la Chiesa abbia già tratto dall'abnegazione dei suoi preti, è possibile che questo non le basti, e che i nemici della religione abbiano forza di disperderne in Francia ogni vestigio. Ma le forze materiali e le opere dell'intelletto si possono distruggere: le energie morali no. Eserciti innumerevoli sono andati in sfacelo, e dogmi che parevano eterni, in polvere: ma che un grande sacrifizio sia stato senza frutto, questo — scriviamolo a onore della goccia di fango errante per i cieli nella quale abitiamo — questo non s'è visto ancora, specialmente se fu un sacrifizio sorridente, elegante, sereno, quasi inconsapevole.

Intanto l'abnegazione si converte in danaro. Mons. Gibbons e mons. Ireland, col soccorso dei cattolici d'America, manterranno a Roma una parte dei seminaristi espulsi di Francia. Dal Canadà e dal Brasile è stato già inviato danaro. In Vaticano si faranno economie, e forse tutto il reddito dei cento milioni lasciati da Leone XIII sarà devoluto alla Chiesa perseguitata. La solidarietà dei curati di campagna trascina dietro di sè la solidarietà di tutto il mondo cattolico, e la Chiesa francese no, morrà d'inanizione.

Nel quale mondo cattolico, il clero francese è una *élite*. Per conoscere la vita che vive, e per comprendere la innocente generosità del suo recente sacrifizio, bisogna rileggere un vecchio libro, uno dei più incantevoli libri in cui abbia mai sorriso un'anima umana: *Souvenirs d'enfance et de jeunesse* di Ernesto Renan. Il pensatore, che diede il più crudo dei dolori ai suoi maestri, ha cantato la purezza del loro cuore nella rustica immortale di quelle pagine meravigliose. Preti di Bretagna dal cuore grande e dalla mente ristretta; teologi che hanno imprigionato, per farlo vivere ancora, il genio della scolastica fra le mura di San Sulpizio, dove maturano il silenzio, il rispetto e la serietà insieme con tutte le altre virtù preservative: monsignori alla Dupanloup, maestri di cerimonie del buon Dio, che aprono le porte delle anime con un'etichetta di salotto — gli ecclesiastici francesi sono ancora quelli che Renan conobbe, amò e venerò. Del resto, egli stesso fu un prelato del dubbio, e serbò fino all'ultimo giorno di sua vita tutte le impronte di chi è sortito agli ordini sacri da un seminario francese. Alla naturale morbidezza della gente di chiesa si aggiunge, in questi sacerdoti, una estrema finitezza. Essi sono passati a traverso tante vicissitudini, in una vicenda alterna di persecuzioni e di dominio, che le loro anime hanno preso la lucentezza dei ciottoli trascinati dai torrenti. In Italia il prete vive in disparte, poi che i tristi ricordi del papato politico sono ricordi di ieri, e la veste talare s'affianca ancora, nel rancore nazionale, con le uniformi dei gendarmi svizzeri e degli ussari austriaci.

Per contro in Francia il patriottismo è stato quasi sempre cattolico, e più lo diventa sotto la pressione del socialismo internazionale. La presente tirannide dei radicali farà anche sinonimi — o inopinata fortuna dei vocaboli! — religione e liberalismo. Il prete non è un solitario. E' un uomo di mondo, sovente un dotto. Vi è un cardinale all'Accademia, vi sono degli abati in Parlamento e dei dottori in teologia nel giornalismo. Le tradizioni sono tradizioni di guerra: fino dai tempi del Terrore le teste che caddero con più dignità furono quelle che portavano la tonsura. E la dignità di arcivescovo di Parigi pare porti, nella sua dote, il martirio: nel 1793 monsignor Du Guignè muore sulla ghigliottina; nel 1815 il cardinale Maury si rifugia a Roma; nel 1830 monsignor De Quélen vede l'Arcivescovato preso d'assalto dalla rivoluzione; nel 1848 monsignor Affre inerme, sollevando una croce, sale sopra una una barricata per gridar pace, e lo uccidono; nel 1859 monsignor Sibour è trucidato da un fanatico; nel 1871 monsignor Darboy è fucilato dalle belve della Comune che ammazzano gli ostaggi; nel 1906 monsignor Richard, tremante di vecchiaia e di malattia, è espulso e costretto ad accettare l'ospitalità di un suo parrocchiano..... Ve n'è più che non occorra per trasformare una sinecura in un posto di battaglia, e fare di una burocrazia una milizia. La provvida sventura — consentitemi di ricordare il nostro grande poeta cattolico — ha collocato anche questa volta fra gli oppressi la progenie degli oppressori.

E dalla sventura il clero francese ha tratto la forza per compire un'opera di abnegazione che impone rispetto ad ogni coscienza diritta, qualunque sia il suo polo o la sua stella.

Bergeret.

Il Governo francese continua a smentire

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 22.

Il *Temps* pubblica questa Nota emanante dal Governo: « Dinanzi alla persistenza di certi giornali a dire che il Ministero degli esteri avrebbe risposto, mediante delle dichiarazioni fatte ai rappresentanti delle Potenze, ad una protesta del Papa contro le perquisizioni alla Nunziatura, noi siamo autorizzati ad affermare formalmente che il Governo francese ignora la protesta della Santa Sede e che il ministro degli affari esteri non ha fatto ai rappresentanti delle Potenze nessuna risposta ».

Pio X corregge i costumi del clero.

Roma, 26, ore 10.

Da qualche anno il Vicariato, per ispirazione del Pontefice, non dà pace ai preti che non filano diritto, o che non hanno una occupazione decorosa in Roma. Il Vicariato ha fatto, specialmente in questi ultimi tempi, una vera strage (strage in forma retorica) di sacerdoti. Naturalmente non vi sono più i tormenti e le prigioni di una volta. Oggi l'Autorità ecclesiastica non dispone che di armi spirituali: la scomunica, la sospensione *a divinis*, ecc., ma le adopera..... e come! Il maggior rigore è spiegato contro i sacerdoti stranieri. E come a Roma, così altrove. In Francia, per esempio, dacchè è scoppiata la guerra tra Stato e Chiesa, il ferreo pugno di Roma si fa sentire come mai in passato. Si è voluto mettere lo spavento ai preti francesi per tenerli ligi ai vescovi, e non una mancanza, anche se lievissima, viene loro perdonata. Per riuscire meglio in questo intento, il Pontefice ha allargato le facoltà punitive di cui dispone il Santo Uffizio, che mai è stato così attivo nè più potente come oggi.

Nei primi anni i preti perseguitati attribuivano tutti i rigori di cui erano vittime al segretario del Vicariato, che era allora monsignor Checchi. Costui era indicato come un Torquemada redivivo, e la guerra che gli si fece arrivò a tal segno che il Checchi dovette andarsene, forse stanco e seccato egli stesso di dover far la parte del tiranno. I preti respirarono quando al Checchi succedette monsignor Faberi; ma fu breve la loro illusione; il Faberi sin dai primi giorni si mostrò inesorabile, e le persecuzioni raddoppiarono di intensità.

— Non è dunque dal segretario del Vicariato che viene tanta tempesta contro di noi! — dissero i preti.

E finirono infatti per accorgersi che il vero Torquemada è lo stesso cardinale vicario, il Respighi, il quale, poi, non fa che uniformarsi alle istruzioni che riceve dal Papa.

Del resto non si può sempre dar torto al Pontefice se egli vuole tanto rigore da parte del Vicariato e dei vescovi diocesani tanto in Italia quanto fuori.

Sotto Leone XIII la disciplina nel clero si era molto rilassata e il prestigio della Chiesa ne soffriva. Sono noti i disordini che la Sacra visita ha accertati in tante Diocesi italiane. A Roma, poi, si era annidato un vero esercito di preti disoccupati, e quindi pericolosi. Bisognava dunque agire energicamente e prontamente; e, forse, per voler far presto, non sempre si è fatto bene.

In conclusione, Pio X, che prometteva di essere uno dei più miti Pontefici, passerà alla storia come uno dei più severi ed inesorabili, ed avrà il merito di avere, meglio di qualsiasi altro dei suoi predecessori, riformati e corretti i costumi del clero.

Zeta.

L'agitazione dei magistrati.
Uno sciopero di procuratori?
Un'interrogazione di Ferri.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 18.

I sostituti procuratori del Re di Roma: Masci, Felici e Gismondi, sono stati traslocati, il primo in Sardegna, il secondo in Liguria, ed il terzo in una città dell'Alta Italia.

L'on. Ferri-Enrico ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al guardasigilli, sui provvedimenti da esso adottati contro il procuratore del Re di Roma, cav. Calabresi, ed altri magistrati; provvedimenti che offendono la libertà personale dei magistrati e l'indipendenza della Magistratura.

Nella riunione di stamane dei procuratori della Curia di Roma si votarono due ordini del giorno. Il primo dice:

« L'assemblea dei procuratori, considerando che quanto preoccupa oggi la classe, più che la questione di lotte elettorali, sia il nuovo progetto presentato dall'on. Gallo, delibera di eleggere una Commissione di quindici membri la quale si ponga subito in relazione con le Commissioni elette o da eleggersi dai procuratori delle altre città d'Italia, allo scopo di avvisare i mezzi più utili per opporsi alla votazione da parte del Parlamento di quanto oggi rappresenta un serio pericolo morale e materiale per tutta la classe. Inoltre, preso atto della deliberazione dell'ultima adunanza del Collegio dei procuratori in conformità dell'ordine del giorno Mazzolani, dà mandato alla presidenza di proporre una nuova lista di procuratori da eleggersi al Consiglio di disciplina, che studierà i mezzi da esplicare nell'azione contro il progetto Gallo. »

Col secondo ordine del giorno si deplorano i provvedimenti disciplinari dell'on. Gallo, che « provano la sistematica inframmettenza del Governo nella Magistratura e si fanno voti perchè la Magistratura sappia resistere ed opporsi ».

Roma, 26, ore 22.

La *Tribuna* dice che il trasferimento del procuratore del re di Roma, Calabresi, a sostituto procuratore generale, non costituisce punizione. Il Calabresi consentì tale tramutamento. Nessun provvedimento fu preso contro magistrati per ragioni estranee alla necessità di servizio.

La *Tribuna* dice falsa la notizia che il guardasigilli abbia diramata una circolare riguardante le manifestazioni dei magistrati, vietando ai magistrati di servirsi delle aule giudiziarie per le loro riunioni. Invece domani il *Bollettino giudiziario* pubblicherà una *circolare* richiamante una precedente circolare del 1886 sulla sorveglianza relativa all'obbligo di residenza.

Secondo il *Giornale d'Italia*, invece si dicono effettuati i seguenti traslochi: Brigante, giudice, da Roma a Campobasso; Masci, pretore, da Roma in Sardegna; Gismondi, id. in Piemonte; Felici, id. in Liguria.

Genova, 26, ore 17.

Ha prodotto impressione nel nostro mondo della Curia, e specialmente nella Magistratura, il trasloco dell'avv. Bartoli, sostituto procuratore del Re, destinato ad una residenza secondaria del Piemonte. Il Bartoli è quello che, insieme coll'avvocato Delle Donne, presentò il famoso ordine del giorno all'adunanza dei magistrati per protestare contro la riforma giudiziaria ideata dall'onorevole Gallo.

Lo sciopero del mare.

Genova, 26, ore 17.

La situazione dello sciopero marittimo è pressochè invariata. Fra ieri e stamane giunsero i seguenti piroscafi: *Orvieto*, *Asia* ed *Entella*, della Navigazione Generale Italiana. Sono partiti per Buenos Aires i piroscafi *Les Andes*, francese, e per Odessa il *Bormida* della Navigazione Generale Italiana con equipaggio normale.

Roma, 26, ore 22.

Contrariamente a quanto fu pubblicato, da notizie pervenute alla Navigazione Generale Italiana risulta che a Buenos Aires tutto è tranquillo; nel porto nessun equipaggio è in sciopero. A Napoli il piroscafo *Umbria* è partito con nuovo equipaggio; a Venezia le partenze si effettuano regolarmente, come pure a Civitavecchia. A Genova, Livorno, Brindisi e Bari la situazione è invariata.

La situazione nel porto di Ancona è invariata; i tentativi della Camera del lavoro per indurre allo sciopero i lavoratori sono rimasti finora infruttuosi. Da Civitavecchia il piroscafo per la Sardegna è partito regolarmente con personale avventizio.

Il veliero *Colombo*, giunto da Baia nel porto di Brindisi, è rimasto immobilizzato, perchè l'equipaggio, composto di cinque uomini, si è stamane proclamato in sciopero, rifiutandosi di scaricare la pozzolana.

Bari, 26, ore 10.

Continua il dannosissimo sciopero dei lavoratori del mare. I piroscafi, pur avendo carichi di merci dirette a Bari, passano senza fermarsi nel porto. Oggi il piroscafo postale *Molfetta* ha potuto finalmente partire con equipaggio formato interamente di ufficiali che rendono servizio di marinai e fochisti. Non vi fu nessun incidente. Intanto la Società Puglia ha diramata una circolare per invitare gli azionisti a depositare le proprie azioni presso la Cassa della Società oppure alle sedi del Banco di Credito Italiano per l'assemblea straordinaria del 23 gennaio, per discutere la situazione e i provvedimenti pel disarmo dei piroscafi.

Un proposto arbitrato per comporre lo sciopero marittimo

Roma, 26, ore 21,45.

La Federazione dei lavoratori del mare ha telegrafato al ministro della marina, dichiarandosi disposta di sottomettere la controversia tra il personale e gli armatori all'arbitrato del Consiglio superiore della marina mercantile. Se questa proposta di arbitrato venisse accettata dagli armatori, la Federazione si impegnerebbe a far cessare immediatamente lo sciopero.

Gli americani vogliono intervenire nel Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 1,15.

Secondo la *Tribune*, una petizione firmata da molti uomini influenti degli Stati Uniti, fu mandata a Root per chiedergli di intervenire negli affari del Congo. *(Matin).*

L'avv. Drago replica all'on. Ferri
facendo la storia dell'“affare„ Ferrovie Sicule-Chiaraviglio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21,30.

Eccovi il testo di una lettera che l'avv. Drago diresse a Ferri e che l'*Avanti!* non pubblica:

« Roma, 25 dicembre 1906.

« *Deputato Enrico Ferri, direttore dell'Avanti!*

« Voi, dunque, credete di rispondere nei numeri 20 e 22 corrente dell'*Avanti!* alla mia seconda lettera: ma come? Non pubblicate la mia lettera che rispondeva alla vostra sfida, tacendo o alterando quel che essa dice e facendo supporre quel che non dice; non rispondete alle mie accuse precise ed oneste; non date la querela minacciata; insistete sul diversivo; e tentate sempre di ingiuriarmi — mentre fuggite — scaraventandomi ancora addosso « l'affare delle Ferrovie Sicule-Chiaraviglio ».

« Stretto da me, continuate a fare insinuazioni meditatamente vaghe e generiche su questo punto. Una sola cosa si vede chiara in voi: voi non osate di attaccare apertamente la mia illibatezza, che, anche recentissimamente, parlando con qualche amico comune, avete tenuto al di fuori di ogni discussione; ma, peggio, voi tentate di contaminarla, e sopratutto voleste far credere che quel misterioso « affare » sia il movente delle mie accuse: che io non osi pubblicare le calunnie che prima dell'« incidente Armani » vi avrei lanciato. Su quest'ultimo punto voi, certamente per sorreggere il primo, insistete disperatamente e pubblicate una lettera vostra diretta il 24 febbraio 1906. Vi risposi nella mia precedente, e a voi conviene non darvene per inteso. I lettori dell'*Avanti!* sanno così quel che a voi piace e conviene far loro credere: nient'altro. Ma giacchè mi costringete, vi risponderò ancora; e perchè si veda chiara la verità e si possa comprendere tutto ciò che voi dite e più ancora tutto ciò che non dite, occorre che io faccia conoscere brevemente tutta la materia del vostro diversivo, e non per voi, nè per quanti mi conoscono, ma per tutti quelli che non mi conoscono; poichè io, che non sono un grand'uomo, ho bene diritto a volere che nessun'ombra e nessun sospetto rimanga, non soltanto sulla mia assoluta illibatezza, ma anche sul solo e vero movente — disinteressato e puro — delle accuse che vi ho fatto e che mantengo. A tal fine, debbo accennare a fatti decisivi per far conoscere la verità sui miei rapporti con voi e l'*Avanti!* e sull'affare delle Ferrovie Sicule », su cui a voi conviene mantenere il mistero.

« *A)* I miei rapporti con voi furono, e per molto tempo, intimi; se io non mi sono mai accorto della vostra amicizia per me, voi avete conosciuta — e come! — la mia amicizia per voi: amicizia che soltanto l'ideale socialista mi ispirava e che fece di me il vostro più modesto, ma più strenuo difensore sempre quando io sentii che tale dovessi essere nell'interesse del partito socialista. Io, riformista, io, che nel partito sono stato sempre a destra con Turati e Bissolati, anche quando noi due eravamo intimi, io fui, in circostanze gravissime, vostro non inutile cooperatore, vostro consigliere, desiderato e richiesto. Non me ne pento, tanto meno rinfaccio; ma è necessario dirlo. E l'esservi costretto mi costa una grande amarezza. Accenno soltanto a fatti significativi ed eloquenti. Quando Leonida Bissolati si dimise da direttore dell'*Avanti!* e le sorti del giornale pericolavano, io, riformista e profondamente affezionato a quell'uomo, a voi, che assumeste la direzione del giornale e lo salvaste (non credevo avreste fatto scontare poi al partito, con tanto danno morale e politico, quella vostra benemerenza), a voi e al giornale io, facendo tacere anche il senso dell'uomo di parte nel partito, diedi con tutto il fervore tutta la mia solidarietà. Per sostenervi nel processo degli ufficiali di marina e nel processo Bettòlo sacrificai tutto il mio tempo, tutti gli interessi miei e della mia famiglia. L'opera mia, non appariscente, fu ben altra che quella dell'avvocato: voi dapprima eravate quasi solo: io mi misi al vostro fianco; misurai tutta la gravità della vasta battaglia nella quale eravate impegnato; intesi sopratutto che, senza sussidio d'altre correnti politiche fuori del socialismo, la battaglia — dolorosa, ma utile al partito, più utile all'Italia — sarebbe stata tutta perduta e voi schiacciato. Era possibile che le oneste forze conservatrici, sia pur per momentanee convergenze, portassero il loro peso non contro la vostra campagna, non contro di voi. A rendere questa possibilità un fatto concreto voi sapete quanto servì l'opera mia modesta, ma tenace e coerente ai miei metodi di riformista, e voi non potete aver dimenticato un convegno che, prima del processo Bettòlo, ebbe luogo una sera in casa mia.

« Eravamo noi due ed il terzo era il mio amico personale, Andrea Torre, allora redattore politico del *Giornale d'Italia*. Ma anche dopo e sempre quali prove disinteressate non ho continuato a darvi del mio carattere! Dimenticate quel po' che io, non uso a salire le scale dei Ministeri, feci insieme a Giuseppe Marchesano, sebbene molto meno di lui, perchè foste restituito alla cattedra di diritto penale. Di questo, sì, mi rimprovero come socialista, e non occorre oggi dire il perchè. Ma sopratutto dimenticate che per voi e per l'*Avanti!* io sono stato sempre, fino a ieri, si può dire, un consigliere desiderato, sebbene non sempre ascoltato? Voi che avete conservato copia di quella lettera vostra che non presi sul serio (e dissi perchè), avete dimenticato ben altre ben più significative lettere vostre, in alcune delle quali, per esempio, mi invitate a sacrificarmi ancora a pro dell'*Avanti!* e vostro, a farmi vedere più spesso all'*Avanti!*, e mi facevo vedere anche troppo spesso. Ebbene, nulla mai ho chiesto a voi nè all'*Avanti!*, ed era ben naturale per me che non vi pensassi. Ma basta su ciò. Ho detto il mero necessario.

« *B)* Che cosa era il terribile e misterioso affare delle ferrovie Sicule di Chiaraviglio? In che senso riguardava me? Che cosa ho fatto? La risposta sul primo punto si dà un documento pubblico, che nemmeno voi contesterete, perchè, fino ad oggi almeno, non avete dato dei « suchieni » agli onorevoli Sonnino e Carmine: dico la relazione per le Complementari Sicule presentata il 2 aprile 1906 alla Camera dei deputati da Carmine, allora ministro dei lavori pubblici (*Atti parlamentari. Legislatura XXII; Sessione 1904-1906. N. 403*).

« Essa osserva che proprio il 2 aprile scadeva il termine fissato dalla legge per concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari della Sicilia, e fa la storia della questione. Ed attesta che prima di questa scadenza (cito testualmente) sono state presentate varie domande, ma tre soltanto in tempo per essere debitamente istruite ed esaminate: una di queste tre era precisamente la famosa offerta di Chiaraviglio, fatta anche a nome degli ingegneri francesi Coignet e Grosselin e della *Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie*. La concorrenza, come risulta sempre dalla relazione, era ridotta così: un'offerta della Società Veneta in base alla sovvenzione chilometrica di L. 8500 per 70 anni, e un'offerta, diciamo, Chiaraviglio in base alla sovvenzione chilometrica di L. 8000 pure per 70 anni. Entrambe le offerte (cito sempre la relazione) erano basate sul progetto di massima della cessata Società delle strade ferrate della Sicilia, progetto già approvato da molto tempo ed esistente presso il Ministero. La Società Veneta (narra la relazione) chiese alcune condizioni che il Comitato superiore ritenne giustamente inaccettabili (testuale). La relazione continua narrando che la domanda Chiaraviglio ottenne il parere favorevole dei Corpi consultivi; che il Ministero Fortis apprestavasi a compilare lo schema di convenzione quando venne la crisi; che, subentrato il Ministero Sonnino, fra i primi suoi pensieri (cito testualmente) fu quello di continuare le trattative con quella Ditta (cioè Chiaraviglio e C.); che intanto, scadendo il termine legale per la concessione all'industria privata (è sempre la relazione Carmine che parla), Carmine presentava un disegno di legge per la costruzione diretta dello Stato salvo a « chiedervi, soggiunge testualmente, l'autorizzazione di concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio di tali linee quando si potessero fra pochi giorni concludere le trattative in corso » (cioè le trattative con Chiaraviglio). Ed è inutile dire che queste non si conclusero perchè il Ministero voleva, e gli ingegneri francesi non accettarono, che tutti gli amministratori della Società per le Sicule fossero italiani.

« Quel che importa è di tener presenti i dati di fatto risultanti anche dalla relazione Carmine, i quali sono sufficienti a dimostrare non solo che non si trattava di affare losco, ma che se si dovevano concedere le Ferrovie Sicule all'industria privata, dovevasi preferire l'offerta Chiaraviglio, che, a prescindere da ogni altra cosa, importava non pochi milioni di meno dell'altra, come si vede subito computando la differenza della sovvenzione chilometrica annua per 450 chilometri circa, quant'era tutta la rete complementare, e per 70 anni.

« Ora, quei dati di fatto erano ben noti, come a molti altri, anche a me, perchè io ero, in quell'occasione, il consulente legale degli ingegneri Chiaraviglio e C. Vivo e sostengo la mia famiglia con la professione di avvocato civilista, ed anche voi, Enrico Ferri, dovreste sapere con quali scrupoli io la eserciti. Sentendo da varie voci che potenti interessi preparavano lo scandalo e che anche lo spirito di opposizione politica poteva essere stimolato e sfruttato ad altri fini, avvertii la famiglia dell'*Avanti!*, che, come si è visto, frequentavo, che se volevano occuparsi delle Ferrovie Sicule, si informassero prima anche da me, e dissi pure in che qualità io conoscevo bene la questione, che già cominciava ad agitarsi con poca serenità e con nessuna onesta obbiettività.

« Qualche giorno dopo leggo nell'*Avanti!* del 7 febbraio 1906 un articolo che voi, Ferri, ricordate come un articolo obbiettivo, anzi meritorio. Esso, dichiarando di non entrare nel merito, attaccava l'offerta del genero di Giolitti per gridare alla scandalosa rapidità con cui tale offerta era stata in massima accettata dal Ministero Fortis, aprendosi le trattative nei termini ricordati dalla relazione Carmine; taceva che l'offerta Chiaraviglio, come l'altra, era fondata sopra un progetto di massima già molto prima approvato, anzi faceva al grosso pubblico supporre che si trattasse come di un nuovo progetto dell'ultima ora. L'articolo taceva pure — notate bene — l'importo della sovvenzione chiesta nell'offerta Chiaraviglio in L. 8000, come vi ha detto anche Carmine, in confronto all'altra offerta, ma per questa osservava che il sussidio si dice inferiore al massimo di L. 8500, mentre, come pure vi ha detto Carmine, era proprio il massimo di L. 8500.

« L'articolo diceva perfino che non raccoglieva la voce di dubbi e gravi osservazioni sulla consistenza del capitale della Società francese!!! Evidentemente questa roba non aveva che vedere col socialismo e con altre cose rispettabili anche col socialismo pecchiano e non era farina dell'*Avanti!* E siccome allora trattavasi della scelta fra due offerte, parlare di queste in quel modo significava, obbiettivamente e anche senza volerlo, sostenere quella che, sappiamo per bocca dell'insospettabile on. Carmine, era, nell'interesse pubblico, inaccettabile. Avrei ben compreso che l'*Avanti!* sostenesse la costruzione di Stato, come fece molto più tardi, il 9 aprile, ma dopo altri giornali e sopratutto dopo che vi aveva pensato il Ministero Sonnino. Avrei ben compreso che si occupasse delle condizioni da imporre pei lavoratori nella costruzione e nell'esercizio, ma era ammissibile che il giornale del partito socialista pubblicasse di quella roba? Ciò osservai pubblicamente, presenti anche dei redattori del giornale. Quel che nella mia lettera precedente accennai era dunque assai meno di quello che avrei potuto dire. E basta sulle Ferrovie Sicule.

« *C)* Un'ultima cosa, per ora: sempre per quelli che non mi conoscono e presso i quali soltanto potete ispirare contro di me. Che le mie accuse a voi muovano dal solo sentimento dell'interesse morale del partito socialista italiano e non dal desiderio di colpirvi profittando della questione Armani e nascondendomi dietro di essa, come voi dite, è comprovato a luce meridiana da questo fatto, che molti compagni ed avversari possono attestare. Quando sorsero le prime voci contro Armani, io, che non sapevo del silenzio e delle lettere Armani, fui tra i primi e tra i pochi a difendere lui, che conoscevo ben poco, a difendere cioè l'amministratore del giornale e il giornale; ma quando seppi ciò che prima già sapevate Armani e voi, insorsi: insorsi perchè sono socialista e galantuomo e perchè non sono vile. Che cosa dunque resta delle vostre insinuazioni e delle vostre ingiurie contro di me? Nulla, nulla, s'intende, contro di me. Ma le accuse chiare, precise, oneste che io vi ho fatto restano più forti di prima.

« *Sèrio Drago.* »

Il processo di aggiotaggio.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 26, ore 23.

Il *Corriere di Genova*, occupandosi del processo di aggiotaggio e dell'opposizione all'ordinanza emessa dal giudice istruttore, così scrive: « Il procuratore generale del re presso la nostra Corte di Appello, comm. Werber, ci ha confermato stamane di essersi opposto all'ordinanza del giudice istruttore che rinviava gli avvocati Fano, Bolla e gli altri implicati nel processo di aggiotaggio al giudizio del Tribunale. L'opposizione investe l'ordinanza di rinvio non per ragioni di sostanza, ma per ragioni di forma. Il procuratore generale ritiene che l'ordinanza definitiva in questo processo avrebbe dovuto essere emessa dalla Camera di consiglio, anzichè dal giudice istruttore. Appena emessa la requisitoria, — così si espresse il comm. Werber, — il procuratore del re venne da me a chiedere il mio parere sul da farsi. Io dissi che soltanto la Camera di consiglio poteva deliberare e che ad essa dovevano essere rinviati gli atti, e così egli fece. Ma la Camera di consiglio non li volle accettare, dichiarando invece che ciò spettava al giudice istruttore. In base a quest'ultima deliberazione fu proceduto per la definitiva ordinanza.

« Secondo certuni, il procuratore generale si sarebbe opposto al deliberato del giudice istruttore, perchè, in origine, erano implicati in questa procedura il Gigli e lo Sbavaglia intorno alla chiesta libertà provvisoria, dei quali aveva già dovuto occuparsi la Camera di consiglio, venendo così a stabilire una specie di dominio diretto sul processo; ma è noto come il processo Gigli-Sbavaglia sia stato stralciato dal processo di aggiotaggio ed anzi liquidato dal Tribunale con la libertà dei due. Ad ogni modo, spettava alla sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello decidere sul fondamento dell'opposizione; nel caso che questa venga accolta, verrà senz'altro la requisitoria del Pubblico Ministero alla Camera di consiglio, che delibererà. »

Un altro scontro ferroviario negli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 27, ore 0,55.

Si ebbero quattro morti e dodici feriti in una collisione di treni presso Edgewood (Washington.). *(New York Sun).*

Il ramo d'abete.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, dicembre.

Questa mia prima lettera dalla Germania è destinata a raggiungervi, o amici, o lettori lontani, fra i piacevoli languori a cui vi costringeranno non rifiutanti i grossi panettoni di Natale e di fin d'anno. Pure io credo che se vi stendessi davanti agli occhi un'accurata statistica delle forze elettorali come sono divise fra i dodici o quindici partiti che si disputano l'Impero, senza tralasciare un compendio delle più accreditate profezie sull'esito della prossima battaglia e le mie impressioni personali e intorno all'influenza che la vittoria di questi o la sconfitta di quegli altri avrebbe sulla politica interna della Germania e sulla situazione internazionale, sono quasi sicuro che m'ascoltereste con una certa indulgenza di cui dovrei restar grato alla gravità dell'argomento. Ogni buon italiano chiude nel suo onesto petto un'animola cosmopolita, che preferisce la politica estera a qualsivoglia altro genere di *sports* e s'interessa vivamente a tutte le cose della vita, purchè non lo riguardino da vicino. I conflitti religiosi che allagano di parole, se non di sangue, la Francia, eccitano più durabilmente la nostra attenzione che non l'abbia mai eccitata un conflitto d'idee nostre e di uomini nostri, ed una guerra elettorale guerreggiata oltre il confine è mille volte meno noiosa d'una crisi ministeriale scoppiata fra i settori di Montecitorio. E', per così dire, la politica considerata come spettacolo, un *quid simile* del caleidoscopio bellicoso come l'amavano i nostri antenati in parrucca e spadino, i quali, dopo aver sorbito una grassa tazza di cioccolata, accorrevano sulle mura di Modena per *godersi* la sfilata delle cristianissime e delle imperiali cavallerie, che nella pianura padana si giocavano a testa e corona l'Europa.

Il che non vuol dire che l'agitazione elettorale, in cui si dibatterà per qualche settimana ancora la massa gigantesca dell'Impero germanico, possa anche a feste finite mandarci in visibilio come l'ultimo scandalo parigino o commuoverci gradevolmente come le sventure di un tenore all'estero. Non dico questo. Ma voglio dire che perfino a me, *touriste* fuori stagione in pellegrinaggio frettoloso e freddoloso attraverso le piccole città dell'antica Germania, perfino a voi, che vivete a parecchi gradi di latitudine più giù ed a parecchi gradi di temperatura più su, la situazione politica tedesca può parere assai più degna di riflessione e di discorso che non paia ai tedeschi.

A guardare i giornali, si direbbe che da Monaco a Conisberga in tutto l'Impero non si respiri che odio di parte e desiderio di vendetta. I fogli del mattino, i fogli del pomeriggio, i fogli della sera rigurgitano di telegrammi particolari, che portano l'annunzio di una nuova candidatura a Magonza, di un trattato d'alleanza a Norimberga, di un proclama di battaglia a Cassel. E le notizie sono precedute da brevi ma non garbate diatribe, nelle quali le diverse campane dei partiti combattenti suonano assai men dolci che non suonino le campane delle cattedrali romaniche in Baviera e in Franconia.

« Noi — suona la campana del Centro, con umiltà, ma non senza acrimonia — non abbiamo addirittura voluto negare i fondi per l'Africa occidentale. Si trattava di una differenza di cifra, e di nient'altro. Del resto, noi rappresentiamo i diritti e la volontà del piccolo popolo, duramente oppresso dal rincaro dei viveri e troppo debole per subire ancora altri gravami. Torneremo in Parlamento più forti di prima, e non muteremo opinione. E castigheremo chi, sciogliendo la Camera, che dovrebbe godere di una vita sua propria indipendente dagli arbitrii del potere centrale, ha violato la Costituzione e oltrepassato i limiti del suo diritto. »

L'altra campana non si limita a una musica sola: suona a morto, grida all'incendio, chiama a raccolta. « La maggioranza che ha negato i crediti per l'Africa meridionale è composta di nemici dell'Impero. Hanno fatto alleanza per distruggere la Germania i clericali, i socialisti, i polacchi, i danesi, gli alsaziani. Elettori, alle urne, se volete salvare la patria! Si tratta di assicurare un dominio che ci è costato tanto sangue e tant'oro, di vendicare centinaia e centinaia di giovani eroi tedeschi periti in terra lontana. Ma si tratta sopratutto di liberare la Germania dall'esoso dominio degli ultramontani, dei cattolici arrabbiati, che minacciano la pace civile e religiosa del nostro paese. E' necessario congiungere in un sol fascio tutte le forze liberali disperse. Uniti, debelleremo il nemico che c'insidia a destra e il nemico che ci assale a sinistra, il socialismo ed il Centro. »

Queste ed altre molte cose, in tono egualmente bellicoso, vociferano mattina e sera i giornali di Berlino, di Monaco, di Colonia, di Francoforte. E il provinciale legge metodicamente le apostrofi rosse e le prediche nere. Altrimenti che resterebbe a fare, in una serata d'inverno, nelle città di provincia, se dieci ore innanzi avete dimenticato di prenotare il vostro posto al teatro, dove si recita, poniamo caso, la *Regina delle Bambole*? Un bicchiere di birra, un foglio di carta stampata, un sigaro che tira bene: ecco tre buoni amici di fedele compagnia, che farebbero parer breve anche la notte del Capo Nord. E primo di tutti il bicchiere, poichè il tedesco è il più gran bevitore dell'universo mondo; subito dopo il foglio stampato perchè il tedesco è il popolo più colto dell'Europa; ultimo il sigaro, perchè sulle rive del Bosforo c'è qualcuno che fuma più e meglio dei tedeschi.

Leggono dunque le gazzette, cominciando dalla rubrica elettorale, perchè non sanno fare a meno di leggere, e perchè è degno di un uomo colto conoscere le opinioni degli altri. Ma non si lasciano nè persuadere nè riscaldare. Ciascheduno per conto suo, i tedeschi han deliberato, fin dal giorno della nascita, a qual partito daranno il voto, vita natural durante, e tutto il resto è chiacchiera vuota e inconcludente. Del resto, non è affatto vero, checchè ne possano pensare gli stranieri e i giornalisti, che l'avvenimento del giorno sia proprio lo scioglimento del Reichstag e la convocazione dei Comizi: sarà tutt'al più l'avvenimento della sera. Il fatto del giorno è Natale.

Tutta la Germania vive da tre o quattro giorni, e vivrà ancora per quattro o cinque giorni, di una vita d'eccezione. I treni arrivano e ripartono con venti o venticinque minuti di ritardo, cosa addirittura sbalorditoria, di qua dalle Alpi; la gente, cosa anche più sbalorditoria, ha tempo da perdere; e passa, come noi italiani, le mani in saccoccia e una sigaretta sulle labbra, di vetrina in vetrina, esaminando scrupolosamente tutti gli oggetti che i commercianti vi consigliano d'offrire ai parenti e agli amici. «Che regalo posso fare a una signora a cui non manca nulla? A un signore che è già provvisto di tutto?» Questa bizzarra domanda si legge sulla quarta pagina di qualunque giornale, ed anche su molte facce intente ad osservare le vetrine.

Ma le vetrine hanno una risposta facile ed ingegnosa al tempo stesso: «offritele dodici paia di calze: lana normale; offritegli cento sigari: della rinomata marca..... Liquidazione di Natale. Prezzi vantaggiosi. Regali pratici». E *pratico* è la parola che più spesso ricorra nelle mostre di Natale, com'è quella che più spesso si oda nella conversazione di questo popolo, famoso in tutto il mondo per due secoli di metafisica, il nostro motto di spirito: «grazie, accetto un francobollo», qui non è affatto uno scherzo.

Il regalo vuol essere innanzi tutto un oggetto gradito a chi lo riceve, e per un tedesco nulla è ben accetto come ciò che serve a un uso pratico e preciso. Tra un ciondolo da appendere alla catena dell'orologio e una dozzina di francobolli, egli preferisce, senza dubbio, i francobolli.

Il superfluo non ha ragion d'essere che per i milionari e per i fanciulli.

Per i fanciulli ce n'è d'ogni sorta: frutta preziose e saporose del Sud, fiori sbocciati sulla riviera e custoditi con ogni cura in vetrine, che così ardenti non ne vidi mai in Italia, dove perfino il lastrico fiorisce, dolci di crema e di cioccolata, giocattoli con *bonbons* e giocattoli con motore a benzina. E tutto questo ben di Dio pende dai rami dell'abete.

Prima di giungere qui sono stato a Degerloche, sopra Stoccarda. Da ogni lato nereggiavano le foreste della Svevia, e fra l'una e l'altra erano vasti deserti di neve quasi azzurra sotto il cielo quasi bianco. I fanciulli e le fanciulle salivano di buon passo sulle alture, attraverso i vigneti sepolti, portavano appesi al braccio i pattini rilucenti, si fermavano con tonde risa di gioia sui pianori gelati. E questo solo si udiva sull'altura: il riso di una gioconda fanciullezza, il colpo secco della scure che recideva le cime degli abeti. La foresta è fiorita della sua fioritura di Natale; i ghiaccioli e la sabbia candida cadono per l'urto sul mantello dei boscaioli.

Certo, da noi, l'inverno è meno sterile e sconsolato che non sia quassù; ma nessun arboscello del Mediterraneo dà fiori e frutti così nuovi come quelli che dà il ramo dell'abete presso al focolare. Noi, popoli felici, che abbiamo caldo quasi tutti i giorni dell'anno, e possiamo sfamarci quasi senza lavorare, viviamo ciascheduno per conto nostro: quassù la cellula sociale è la famiglia. L'inclemenza della Natura chiude le finestre e le porte, ed alza una siepe, entro alla quale lo spirito si fabbrica un nido assai più dolce e assai migliore del nostro. E i cristiani che primi ebbero il sentimento moderno della famiglia e della casa, immaginarono che in Nazzaretta nevicasse quando il Bambino Gesù veniva al mondo. Proprio come se Egli fosse nato in Württemberg o in Baviera.

Chi parla dunque di Centro, di nazionali-liberali, di liberi pensatori, di sociali-democratici? Che dicono il *Giornale di Berlino* e la *Gazzetta di Francoforte*? Chi chiacchiera di cattolici e di protestanti? Da oggi alla fin dell'anno tutta la Germania è un popolo solo, un partito solo, una sola famiglia. Hanno fatto il miracolo i bambini dalla testa d'oro e gli abeti dalla fronda nera.

G. A. Borgese.

Il problema della emigrazione italiana considerato in Francia.

Parigi, 26, ore 21,35.

Il *Temps* si occupa, oggi nel «Bollettino estero» della questione dell'emigrazione in Italia, che è stata argomento di una discussione in una delle ultime sedute della Camera italiana. Il *Temps* nota che le spiegazioni che il Governo italiano ha dato alla Camera si completano e si precisano con la lettura della conferenza che l'on. Villari ha tenuto recentemente a Roma e conclude dicendo che le gravi conseguenze di cui può essere oggetto la crescente emigrazione italiana dipendono specialmente dalla legge economica della domanda e dell'offerta. La popolazione dell'Italia, che era di 25 milioni nel 1875, non è lungi dal raggiungere i 32 milioni. Bisogna pure che questo eccedente si occupi, che questo eccedente viva, ed è per questo che esso deve cercare fortuna lontano. Non è dubbio tuttavia che la migliore distribuzione della ricchezza e delle risorse nazionali permetterebbe di ritenere parte di quelli che vanno. Villari terminava la sua conferenza — nota il *Temps* — dicendo che l'America prende il fiore della nostra razza e il nostro sangue più generoso: essa si lasciano entrare negli Stati Uniti gli individui veramente forti e utili e si rinviano le larve umane, i malati fisicamente e moralmente, gli esseri contaminati ed inutili.

«Sissignore, — osserva il *Temps*, — senza dubbio, ma poichè non si possono ritenere con la forza coloro che credono loro vantaggio di espatriare, bisogna pure agire sopra di essi mediante l'interesse. Ed è sotto questo punto di vista — termina il *Temps* — che sarà interessante vedere in qual modo con il progetto di legge che ha promesso l'on. Pompilj, il Governo italiano considererà e affronterà il difficile problema.»

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

TAPPETI PERSIANI
Reduce dall'Esposizione Milano - Hôtel Bonne Femme
ALI IBRAHIM

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 4, dalle 9 alle 11 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr E. MORINI - Assistente Osped. Oftalmico
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 26 - Consulti: Ore 14 a 16

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per la cura ... delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom., cons. a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

Raggi X - Cure elettriche - Bagni luce
Massaggio - Ginnastica M. - Busti Ortop.
nell'Istituto Kinesiterapico-Ortopedico
dei dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA
Torino, Corso Siccardi, 10. — Chiedere programma.

El Guebbas e Raisuli a contatto.
Una tattica temporeggiatrice sarebbe fatale.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 27, ore 2,5.

Precisiamo la situazione causata dalla presenza della *mehalla* a Tangeri. Guebbas affermò l'intenzione di agire e di radere Zinat al suolo. Riconosciamo lo zelo spiegato per istruire le truppe: gli esercizi hanno luogo frequentemente: pattuglie di cavalleria percorrono le vicinanze. Alcuni posti armati furono scaglionati tutto attorno alle città di Bubana, di Tangia e Balia. Inoltre la *mehalla*, comandata da Ousrani, resta sempre a Elksar per tagliare la ritirata a Raisuli e sopratutto per obbligare le tribù a mandare rinforzi a Guebbas. Rinforzi arrivano infatti giornalmente. Un *rakas*, che è stato mandato a Zinat, è ritornato ora e mi riferisce di aver trovato Raisuli sotto un portico intento a far bollire il the. Una diecina di soldati vegliava a distanza. Ritornando incontrò 12 mila carichi di pane e sei cammelli che portavano sacchi di farina; Raisuli fa le sue provviste e le fa forse sospettando un assedio probabile? I diplomatici sono ribelli alle interviste: ma posso darvi queste importanti dichiarazioni fattemi da uno dei più eminenti personaggi della Legazione di Francia, di cui non posso citarvi il nome. Se il Maghzen vuole, la situazione si risolverà rapidamente; certamente la *mehalla* è imponente e le squadre spagnuola e francese sono nella rada; nondimeno Raisuli non tarderebbe ad accrescere il suo prestigio, se in tali condizioni il movimento offensivo non fosse intrapreso contro di lui in breve tempo. E' necessario che il ministro della guerra sceriffiano si persuada che l'inazione annienterebbe quanto rimane del prestigio del Maghzen. I giorni che passano senza nulla tentare sono tanto di guadagnato per il brigante a Zinat, senza contare che il mantenimento della *mehalla* è un peso molto grave per il Maghzen. Quindi, per ogni motivo, desideriamo vedere le intenzioni eccellenti di Guebbas tradursi in atto. Un'attesa di quindici giorni sarebbe troppo nefasta. *(Matin).*

I giapponesi organizzano la insurrezione nelle colonie americane?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 1.

Il *World* pubblica oggi il telegramma seguente dall'Havana: «Magoon ha ordinato un'inchiesta concernente alcune notizie che sarebbero giunte a sua conoscenza, secondo le quali alcuni giapponesi sarebbero occupati a fomentare contro gli americani a Cuba, alle Filippine ed alle isole Haway una insurrezione, che dovrebbe scoppiare nel prossimo febbraio. Le informazioni concernenti questo progetto di insurrezione sarebbero state comunicate a Magoon da un funzionario del Governo chiamato Pardinas. Cinque giapponesi, a quanto si dice, avrebbero preso le fotografie e i piani delle fortificazioni di Havana. La Polizia segreta pedina da tre settimane i giapponesi di cui si tratta, e ciò per ordine di Magoon, il quale ha ordinato che si sorveglino attentamente le mene di questi sudditi del Mikado, ma non si rechi loro molestia.

I giapponesi, attualmente sotto sorveglianza della Polizia, sarebbero stati intesi da Pardinas discorrere tra loro del progetto di fomentare l'insurrezione fra i negri a Cuba mentre altri connazionali loro provocherebbero un movimento rivoluzionario alle Filippine ed alle isole Haway.

Questo complotto dei giapponesi sarebbe attribuito all'antipatia che si risente nel Giappone per gli Stati Uniti e questa antipatia che data dal tempo della pace russo-giapponese conclusa a Portsmouth venne resa ancora più viva dai recenti incidenti accaduti agli Stati Uniti e specialmente dall'esclusione dei giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco. I giapponesi sospetti hanno potuto visitare le nuove batterie dell'Havana e di Cabanas facendosi passare per *reporters* dell'*Havana Post*. Sono di bella apparenza e parlano cinque lingue. Malgrado ciò, hanno vissuto fino agli ultimi tempi in uno dei quartieri poveri del sobborgo e sono stati scoperti domenica dalla Polizia. Si sono di poi separati. Si dice che un amico tedesco di Magoon temerebbe di essere arrestato. *(Matin).*

Washington, 27, ore 1.

Nessuna informazione ufficiale venne ricevuta finora in questa città riguardo ai progetti attribuiti ai giapponesi di fomentare la rivoluzione a Cuba, alle Filippine e ad Haway. In conseguenza si presta poca fede all'informazione del *World*, che ha però prodotto una certa sensazione tanto a New York che nelle altre parti degli Stati Uniti, dove era stata immediatamente trasmessa. *(New York Sun).*

Il "trust" del petrolio vuol impadronirsi del canale del Panama.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Secondo il corrispondente del *Morning Leader* da Vancouver (Colombia inglese), attualmente ci si domanda sulla costa del Pacifico se il Canale di Panama è destinato ad essere sottomesso alla direzione del *trust* americano del petrolio. Il *trust* ha combattuto nel Parlamento il progetto del Canale di Panama, ma ora che i lavori sono incominciati l'influenza finanziaria si propone di assicurarsi la dominazione, acquistando tutti i mezzi di accesso al Canale, salvo dalla parte del mare. Una volta in possesso di tutte le strade ferrate che conducono verso il sud nella direzione del Canale, il gruppo Rockefeller sarebbe in grado di assicurarsi, per così dire, il Canale dalla parte degli Stati Uniti e potrebbe così imporre le condizioni che vorrebbe. Esso verrebbe in tal modo a beneficiare di tutti i vantaggi del possesso del Canale, senza sopportarne le spese.

Un pubblicista americano ben conosciuto dice che, a questo modo, dell'esistenza del Canale non ne approfitterebbe il popolo americano; tutti i vantaggi sarebbero per gli interessi finanziari. Harman ha preso, d'altra parte, aggiunge il pubblicista americano, le sue disposizioni per assicurare le strade ferrate dell'Illinois centrale alla Rete del *trust* del petrolio. *(Matin).*

Il nuovo direttore della *Nazione*

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21,25:

La *Nazione* pubblicherà domattina una dichiarazione del direttore Ettore Bernabei, che lascia per motivi di salute la direzione del giornale, tenuta dieci anni. Egli ringrazia i proprietari per l'indipendenza politica datagli, e termina salutando i colleghi e i redattori che gli furono fidi cooperatori. I proprietari del giornale, insieme ai redattori, fanno seguire alla dichiarazione un saluto affettuosissimo, rilevando i meriti del valoroso ed integro pubblicista, costretto dal male a lasciare il posto di combattimento. Posdomani la *Nazione* pubblicherà una dichiarazione di Vico Mantegazza, che accetta di tornare all'antico posto di direttore dello stesso giornale, chiamatovi dalla fiducia e dall'amicizia dei proprietari.

Nuovi particolari sulle rivelazioni di Naldi.
Alcuni altri complici - Cosa fa la Magistratura bolognese?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21,15.

La *Tribuna*, in un telegramma da Lucca, reca che nel Memoriale del Naldi si troverebbero importanti particolari da non lasciare dubbio sulle intricate macchinazioni ideate dagli esecutori dell'assassinio del Bonmartini per mettersi al sicuro. Vi sarebbero narrate circostanze che la giustizia fino ad oggi ignorò e che diffonderebbero finalmente piena luce sulla oscura trama immaginata dagli uccisori del Bonmartini. E' oramai certo intanto che il Naldi, fra le molte importantissime cose affidate a tale Memoriale, rivela anzitutto il nome dell'esecutore materiale dell'assassinio, nome non nuovo, di persona già indiziata in istruttoria. Fa anche il nome di colui che il prestò per sostituirlo nel viaggio a Firenze ed a Livorno per costituirgli l'alibi. Il Naldi soggiunge che dall'appartamento dell'assassinato nessuno di quanti vi si erano messi in agguato uscì, nè prima nè dopo l'arrivo di Bonmartini; altra circostanza questa che fu recisamente affermata nel dibattimento dalla vecchia portinaia Cicognani, ma che fu messa molto in dubbio, appunto perchè il Naldi era riuscito a persuadere che la propria fuga era avvenuta un momento prima dell'arrivo di Bonmartini. Intorno alla provenienza delle 1500 lire, dalle quali il Naldi si trovò in possesso dopo consumato il delitto, e che asserì d'aver rubate dal portafogli di Tullio durante l'agguato in casa del conte, nel Memoriale del recluso è data una spiegazione così inattesa da mutare addirittura la faccia delle cose che fino ad ora si sono ritenute vere.

Roma, 26, ore 23,30.

Vi mando questi nuovi particolari che so da ottima fonte intorno alle rivelazioni di Pio Naldi. Naldi nel suo Memoriale dice che egli non andò affatto a Firenze. Dice che all'*Hôtel de Russie* a Firenze andò altra persona per lui, e col suo nome, e ciò per crearsi l'*alibi*, e di questa persona egli fa nome e cognome. Naldi dice che dopo il delitto restò a Bologna due o tre giorni, dove vi fu una persona (e anche di questa fa il nome e cognome) che lo assicurò che con l'*alibi* egli si sarebbe certamente salvato. Queste premurose assicurazioni gli furono date dagl'interessati, perchè in caso d'arresto non facesse il nome del correo di Tullio, che subito dopo il delitto era fuggito a Bologna. Naldi assicura che tutto era stato disposto per eseguire il delitto il 24 agosto, ma che uno dei sicari si rifiutò quel giorno di salire nell'appartamento, e per ciò l'esecuzione della strage fu rimandata al 28 agosto. Naldi protesta che egli non fu nè autore nè coautore dell'assassinio e fa il nome del vero colpevole. Naldi dice ancora che si impegnò a colui che andava a Firenze per procurargli l'*alibi* di dire che era mandato a quell'albergo dai medici dell'Istituto Rizzoli, ciò che costituì l'indizio d'accusa contro Secchi.

Naldi poi narra particolari importantissimi sulla preparazione del delitto e tali che illuminano di nuova luce tutto il processo. Un particolare poi curiosissimo narrato da Naldi sarebbe questo: che, dopo la consumazione del delitto sarebbe avvenuta una rissa fra i correi; circostanza questa che darebbe una nuova spiegazione della ferita di Tullio. Di fronte a rivelazioni di questa gravità, non si può non restare meravigliati dell'inazione della Magistratura bolognese. Naldi, in sostanza, accusa una persona come coautrice della strage e parecchie altre persone come complici; Naldi fa nomi e cognomi, precisa date e circostanze; Naldi infine ha attualmente tutto l'interesse a dire il vero. Ora il contegno della Procura generale di Bologna è inesplicabile. Gli articoli 590 e 42 e 43 del Codice di procedura penale parlano abbastanza chiaro, e non è da supporre che alla Procura generale li abbiano dimenticati. Con tutto ciò le persone che Naldi accusa con tanta copia di circostanze continuano a passeggiare liberamente per Bologna. Qualcuno si domanda se vogliansi dunque preparare nuovi salvataggi e se l'Autorità giudiziaria per procedere attenda che si verifichino nuove fughe.

Il corrispondente bolognese della *Vita* ha avuto un'intervista con Volturno Mai, testimone nel processo Murri, che dichiarò: «Io allora sapevo molte cose; ma più come induzione e raggruppando confidenze di varie persone che per scienza precisa. Al giudice mi limitai ad accennare quasi come consiglio: «Interroghi Gardini; quello può saper molto.» Il giudice interrogò il Gardini. Questi confessò le proposte avute dal Naldi di partecipare all'assassinio, ma negò di essere stato il 26 agosto a Venezia, quando vi furono Tullio e Rosina dalla Linda.»

— Che cosa c'entra questo — domandò il giornalista — coll'*alibi* di Naldi?

— Ecco: il Gardini mi disse che era stato lui il proposto da Naldi per l'assassinio di Bonmartini, che poteva farsi (fra tanti modi) anche in treno. In questo racconto entrava la promessa del Naldi che per assicurarsi il salvataggio si sarebbe preparato un buon *alibi*, ricordando il caso Fontana-Palizzolo. Così se si fosse verificato che tutto ciò che disse il Gardini con me era certo e preciso, si sarebbe avuta pure la certezza che l'*alibi* era predisposto.

— Gardini era stato a Venezia?

— Egli lo disse al Gentili, della *Gazzetta dell'Emilia*, prima di rifugiarsi in America.

— Ed allora perchè ella non lo disse alle Assisi di Torino?

— Perchè non lo sapevo. Lo seppi quando lessi la deposizione fatta dal Gentili, che fu interrogato dopo di me. A Torino però dissi: «Penso che Tullio esageri la propria responsabilità per salvare qualcheduno, e nessuno mi domandò spiegazioni di questa affermazione. Io credo che vi sia un terzo esecutore, perchè se Naldi cercava nel Gardini il terzo, è segno che Tullio e lui non bastavano. Avranno dunque trovato fuori del Gardini questo terzo. Il dottor Massimo Bartoletti, che conosceva la Bonetti, la vide, mi pare, il 30 a Rimini, presso i villini Murri con un biondo, tarchiato, poco simpatico, che disse avrebbe riconosciuto. E la donna rimase turbata di essere veduta dal Bartoletti, che la conosceva.

Il mostruoso delitto di Roma.
Gli indizi a carico del Santo Paolo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Questa mattina, in seguito ad indagini eseguite dall'Autorità di P. S., è stato arrestato certo Santo Paolo Nazzareno, d'anni 37, da Gulole, provincia di Macerata, coniugato, custode di una fabbrica in costruzione in via della Caprareccia, cioè poco distante dal luogo ove fu rinvenuto il cadavere della bambina. Sul conto dell'arrestato gravano seri sospetti. L'Autorità crede che la violenza e l'assassinio siano stati commessi nell'interno della fabbrica che si erge quasi di faccia all'abitazione della povera martirizzata. La madre della bimba è stata anch'essa trattenuta in Questura. Sul luogo ove la povera creatura fu rinvenuta è stato ritrovato a terra, sull'altro ramo della scalinata, un pezzo della vesticciuola a quadri bianchi e azzurri. Era la vesticciuola che l'infelice indossava e che venne riconosciuta come a lei già appartenente dalla Angelina Perusy, coinquilina della defunta. Oltre a ciò furono rinvenute impronte di dita lasciate sull'umido terriccio di una base di colonnina alla quale la fanciullina si appoggiò per cogliere una rosa. Da questi indizi sarebbero quindi diminuite le accuse che gravano sul Santo Paolo. La moglie di un certo Maurizio asserisce poi che un vecchio aveva tentato, giorni sono, di trascinare seco una di lei bambina, che ne rimase impaurita. Il cadavere della bimba, dopo che il pretore del primo mandamento ne ebbe rilasciato il permesso, fu portato nella camera mortuaria dell'Ospedale di Sant'Antonio.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

Una grave presunzione a carico del Santo Paolo è l'essere costui notoriamente un donnaiuolo e l'avere al suo attivo altri bestiali attentati del genere di quello che è stato consumato sulla Giovannina. Il Santo Paolo è apparso assai stupito di quanto gli toccava; in seguito ha protestato contro gli agenti al Commissariato, ove è stato tradotto. Sottoposto a un primo interrogatorio, ha negato recisamente l'imputazione fattagli ed ha presentato un *alibi*, secondo il quale ieri sera, dalle ore 23,30 alle 0,30, si sarebbe trovato in un'osteria, ma l'*alibi* non è risultato concludente. Il Santo Paolo si è contraddetto e confuso. Egli, però, ha sempre finito per negare, ma gravi indizi sono a suo carico; anzitutto una traccia molto significante riscontrata sul suo corpo in una visita medica a cui fu sottoposto, macchie di sangue sulle vesti, poi un pettinino trovato nella sua stanza da letto sul letto disfatto. Questo pettinino, nel dubbio che appartenesse alla morta, è stato mostrato ad alcuni vicini, che hanno subito dichiarato che la bimba non soleva portarne. Però i bambini del vicinato, coi quali la Deangelis giocò ieri, hanno narrato che la loro piccola amica aveva trovato ieri per via un pettinino e lo aveva mostrato, felice della conquista fatta. Inoltre il Santo Paolo ha al mento alcuni graffi.

Interrogato al riguardo, ha detto di esserseli prodotti cadendo per ubbriachezza: ma a ragione si osserva che una caduta può produrre contusioni e non graffi. Circa le macchie di sangue trovate sulle sue vesti, l'arrestato dice di aver avuto ieri un'emorragia al naso. In casa del Santo Paolo fu rinvenuto un brandello di veste insanguinato, ma esso non corrisponde alla stoffa della vestina che indossava la bimba.

Il Santo Paolo è un giovane alto e snello, pallido, dal pelo rossiccio e dai piccoli baffi. E' stato oggi al Commissariato e stasera sarà tradotto nella caserma centrale delle guardie di città. Dopo gli interrogatori che ha ripetutamente subiti si è mostrato indifferente e abbastanza tranquillo, chiudendosi in un completo mutismo, contegno, che se egli fosse colpevole, sarebbe impressionabile per cinismo. Le tracce che la morta presenta mostrano che la piccola vittima fu sottoposta a violenza brutalissima e orrenda. Domani a Sant'Antonio i dottori faranno l'autopsia della morticina, per stabilire le precise cause che determinarono la morte.

Un violentissimo incendio
ai magazzini del Molo Mandraccio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Un violentissimo incendio si è manifestato, alle ore 16, all'estremità del molo del Mandraccio, ove sono i grandi magazzini generali. Primo ad accorgersi del fuoco fu il brigadiere Jurato, che telefonò immediatamente ai pompieri. Questi accorsero subito dalla vicina stazione di Ponte Spinola e successivamente vennero quelli del Corpo di guardia municipale a Palazzo Tursi, recando carri di soccorsi ed una pompa a vapore. Contemporaneamente si ormeggiarono presso i magazzini generali il rimorchiatore *Mazzini*, della ditta Spallarossa, guidato dal timoniere Oreste Viaggio, e gli altri rimorchiatori *Italia*, *Francia* e *Genova*, tutti muniti di poderose pompe a vapore, che furono subito messe in azione. Il fuoco si sviluppò precisamente nel reparto 7 A, dove sono depositate oltre 1500 balle di cotone, senza contare molte altre mercanzie di vario genere. Mentre vi telefono il fuoco continua. Mercè, però, l'opera dei pompieri e delle barcacce a vapore, si spera che esso possa essere circoscritto. Sul luogo dell'incendio sono accorsi, tra i primi, il presidente del Consorzio portuario, generale Canzio, il comandante del porto, capitano Olivieri, con gli ufficiali Cignolini e Delfino, il delegato del porto, Butti, degli ufficiali dei carabinieri con numerosi militi, guardie di pubblica sicurezza e di finanza.

La causa dell'incendio è ancora ignota. Si deve frattanto segnalare un fatto che torna ad onore del capitano Elia Schiaffino, sottocapo-ispettore delle calate dei magazzini generali. Egli, mentre il locale era già invaso dal fuoco, si addentrò nel fabbricato e riuscì ad aprire le porte per la quale furono immessi i potenti getti di acqua delle pompe a vapore. Accorsero pure sul posto numerose squadre dei militi delle Società di assistenza Croce Verde e Croce Bianca di Genova e della Croce d'Oro di Sestri Ponente. Una folla numerosa è accorsa sul luogo dell'incendio, trattenuta da cordoni di guardie e carabinieri. I danni finora non si possono calcolare. Essi sono però ingentissimi. Si dice, per un calcolo approssimativo, che sinora superino di molto le 100 mila lire.

***

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

L'incendio nel porto venne in gran parte domato alle ore 20; rimasero però sul posto squadre di pompieri per impedire che si potesse eventualmente comunicare il fuoco. I pompieri resteranno sul posto tutta la notte. I danni, contrariamente alle prime previsioni, sono inferiori alle 100 mila lire; si crede che non potranno superare le 50 mila lire. Naturalmente, tutta la merce era assicurata.

Un padre che dà venti coltellate a sua figlia.

Ci telegrafano da Lecce, 26, ore 14:

Un raccapricciante delitto veniva commesso ieri a Taranto. Il conduttore ferroviario Decorato Luigi ha colà, nell'istituto di educazione diretto dalle suore di carità, quattro figliuole, la maggiore delle quali quindicenne.

Ieri si recò a salutare le figlie; quand'ecco, dopo brevi parole, armatosi di coltello, inferiva venti coltellate alla maggiore, che cadde quasi esanime. Alle grida delle altre sorelle, accorsero alcuni marinai e passanti, che ridussero all'impotenza il forsennato, consegnandolo ai carabinieri. La ferita fu ricoverata subito all'ospedale. Ella, benchè migliori, è sempre in pericolo di vita. Si ignora il movente del delitto.

Misteriosa morte di un pregiudicato.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,40:

Nel proprio letto, in un misero abituro, si rinvenne il cadavere del vigilato Gaetano Martelli, sessantaquattrenne. Si suppone sia stato ucciso in rissa e portato a casa. Sulla morte regna il più fitto mistero.

Le avventure di una cameriera fatta passare per "pazza".

(Servizio speciale della Stampa).

Digione, 27, ore 2.

Il giornale digionese *Petit Bourguignon* pubblica da una settimana una serie di articoli concernenti una giovane internata in un manicomio, secondo esso, arbitrariamente. Ecco i fatti:

Nel settembre scorso la vedova Ollivier, ricca signora ottantenne, abitante al N. 24 di via Château-Dijon, aveva preso al suo servizio certa Clementina Humbert, dell'età di 30 anni circa. Entrata in servizio, la giovane si era cattivata la simpatia della vecchia padrona; Clementina era onesta, intelligente, lavoratrice e circondava la padrona di cure costanti: era quasi divenuta una governante. Il suo salario era di 50 franchi mensili, ma per riconoscenza la vedova Ollivier dava alla domestica diversi biglietti da mille. Ciò si ripeteva anche abbastanza sovente, poichè si dice che l'Humbert avesse messo da parte una quarantina di biglietti da mille.

Quelli che affermano che Clementina non era pazza, affermano che forse certi eredi, temendo di vedere dilapidare la fortuna della loro parente, avrebbero manovrato in modo da produrre il suo internamento. Il 23 settembre, nel pomeriggio, Clementina Humbert, che non era pazza, dice il giornale, ricevette la visita del dottor Rolland, nipote della Ollivier ed ex-assessore di Digione, il quale disse: «La Prefettura ha ricevuto da voi una lettera, che forse è apocrifa; passate dunque a vederla domani. Vi manderò una vettura».

Il giorno dopo nessuna vettura si presentò, e la padrona e la domestica andarono alla Prefettura a piedi e non appena tornate a casa un uomo si presentò mandato dal dottor Rolland a cercare di Clementina per condurla alla Prefettura. La domestica, scesa in istrada, vide una vettura da piazza, ma non vi salì che accompagnata dalla padrona. Passando sul *boulevard* Brosses, la vettura si diresse dalla parte della stazione, cioè nella direzione assolutamente opposta alla Prefettura. Essa ne mosse osservazione, e ne ottenne una spiegazione qualsiasi. Aspettò ancora un momento, ma finalmente fece fermare la vettura e ripartì a piedi verso casa, mentre il pseudo inviato del dott. Rolland esclamava: «Non abbocca!»

Il posdomani, 25 settembre, Clementina Humbert riceveva dal Municipio di Digione un avviso di passare dal gabinetto del sindaco alle 14 per ricevere una comunicazione che la concerneva. La domestica vi si recò, accompagnata dalla padrona e dal notaio della signora Ollivier, signor Baut. Il *Petit Bourguignon* crede che lì sia accaduta la scena capitale. Il giornale afferma che il sindaco Baraban congedò la padrona ed il notaio, mentre tre uomini apparivano improvvisamente nella stanza, si impadronivano della Clementina e la portavano in una vettura, che la condusse subito al Manicomio dipartimentale. Clementina passò due mesi al Manicomio. Poi uscì per essere mandata al suo paese, ma con la proibizione di rimanere nella città. Il *Petit Bourguignon* fa la domanda seguente: «Chi è il medico che sottoscrisse il certificato di pazzia? Non aveva egli interesse all'internamento di Clementina Humbert?» Aggiunge che le lettere vennero suggerite alla domestica per dare la prova palpabile della malattia.

In appoggio alla sua tesi il *Petit Bourguignon* cita le interviste di Guigort, sindaco di Servance, paese di origine di Clementina. Il sindaco afferma che essa è intelligente e che gode di tutte le sue facoltà. Crede che sia stato teso a lei un tranello in cui essa cadde. Il dottor Rolland afferma, in una lettera, di non entrare per nulla nell'arresto e nell'internamento di Clementina, poichè non sia stata informata, e si stupisce del modo di procedere. Egli parla anche di portare l'«affare» davanti a Sarrien.

Mi sono recato al Municipio ed ho potuto vedere il sindaco Baraban. Egli disse: «La mia parte fu semplicissima: ed ogni macchinazione, che mi si è attribuita, è il risultato di vecchie questioni politiche ed a fatti locali col giornale che lanciò l'«affare». Ecco ciò che è accaduto: Da qualche tempo Clementina Humbert mandava alla polizia delle lettere dicendo che la si voleva sposare a forza con diversi agenti di polizia. Secondo una prima inchiesta sulle facoltà mentali, fatta dal commissario di polizia del primo Circondario e poi dal commissario centrale, Clementina Humbert aveva, tra l'altro, una strana mania: essa apriva la porta ai visitatori colla rivoltella in pugno. In seguito al certificato medico rilasciato dal dottor Rolland, il segretario generale della Prefettura, in assenza del prefetto, decretò l'internamento di Clementina. Io doveva dare seguito a questo decreto e l'ho fatto; ma, per evitare scandali ed una separazione difficile dalla signora Ollivier, volli che tutto si facesse discretamente. Ed è perciò che feci adottare agli agenti di polizia il piccolo sotterfugio della vettura: esso non riuscì, come si è raccontato.

«Nondimeno bisognava obbedire al decreto prefettizio. Non volli mandare a prendere la pazza da degli agenti per discrezione anzi tutto e poi per non far correre loro il rischio di essere feriti. Inoltre non volli farla venire all'ufficio di polizia, perchè vi si sarebbe rifiutata, e decisi che tutto si sarebbe svolto nel mio gabinetto. Conversai con la signora Ollivier e poi con il signor Baut: spiegai il mio scopo e li pregai di avvertire discretamente la signora Ollivier dell'internamento della sua domestica. Durante questo tempo si condusse in vettura e poi al manicomio quella che io doveva fare arrestare. Ciò che vi è di certo è che, per essere agito con moderazione e non con la brutalità usuale, mi si accusa di voler nascondere questo atto. D'altronde la mia responsabilità non è impegnata affatto. Quanto alla pazzia di Clementina, ciò che è certo è che il medico del manicomio stese il certificato di 24 ore con la menzione di «messa in osservazione». Se egli non avesse riconosciuto la pazzia avrebbe liberata l'ammalata. Inoltre 15 giorni dopo nel certificato della quindicina egli riferiva le sue osservazioni aggiungendo: «In osservazione»; e poi: «Da conservare». Non essendo medico alienista, non posso dare altra informazione, ma ciò che vi posso assicurare si è che tutto è proceduto regolarmente e non vi fu internamento arbitrario.» *(Matin).*

La statua di Traiano sulla sua colonna.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Ora che i lavori del Foro Traiano, per i restauri della colonna, sono pressochè finiti, la stampa liberale romana domanda che dalla colonna stessa sia tolta la statua di San Pietro, e vi sia reintegrata quella dell'Imperatore, non per mancanza di rispetto al Santo, che ha già il più gran monumento immaginabile nella basilica vaticana, ma per ristabilire invece il rispetto alla verità della storia e dell'archeologia. Queste ragioni, però, per quanto apolitiche, non vogliono sembrare, non ammanseranno certo i clericali, la cui stampa solleverà alti clamori.

L'antiquario..... burlato.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, dicembre.

Un antiquario di Lemberg stava solo nel proprio negozio in sulle mosse del mezzogiorno, mentre i suoi commessi se ne erano andati a far colazione, quando un uomo entrò. Le sue vesti ed i suoi modi, il suo linguaggio, tutto deponevano in suo favore; ma ciò che maggiormente contribuì a consolidarlo nella buona opinione che l'antiquario già aveva concepito di lui furono le seguenti parole, dette con voce sicura ed accompagnate da elegantissimo gesto:

— Io cerco — diss'egli — ciò che io sono sicuro di trovare nel vostro negozio: un completo paludamento episcopale antico, con pastorale e mitra, qualcosa di molto bello e per cui non lesinerò quattrini. Voi non sarete sorpreso di sentirmi parlare così quando saprete che il paludamento è destinato a monsignor Pazyna, cardinale arcivescovo di Cracovia, di cui ho l'onore di essere il nipote. E' questo un presente che io mi propongo di offrirgli per la sua festa, che cade prossimamente. A parte che un principe della Chiesa non è mai abbastanza onorato, è sempre il massimo dovere del nipote di un arcivescovo, vale a dire di uno zio che non lascia discendenza, di avergli tutto il possibile riguardo.

— E' una diplomazia di nipote — rispose il buon antiquario — che io non saprei mai lodare abbastanza.

— Non è vero? — replicò il nipote fortunato dell'arcivescovo. — Ma — soggiunse egli — voi siete solo in questo momento, ed io probabilmente vi disturbo..... Ritornerò più tardi, così..... quando avrete finita la vostra colazione. Badate che avrò bisogno di intrattenervi non per poco tempo.

— E' vero — rispose l'antiquario — che sono solo, ma gli affari sono affari, ed io lascierò, per compiacervi, non solo la colazione, ma anche il pranzo di stasera, se sarà necessario. Del resto, voi non avete mica avuta una cattiva idea di venire nel mio negozio; non per vantarmi, ma certo troverete qui ciò che vi sarebbe impossibile trovare altrove. Sarete contento, e potete star sicuro che Sua Eminenza, vostro zio, quando officerà non potrà a meno che pensare un pochino anche a me.

E così detto, egli spiegò dinanzi agli occhi del giovane tutti i suoi tesori: stole, dalmatiche, pallii, mitre, pastorali, oggetti preziosi, giunti lì da tutti i punti della cristianità, alla stessa guisa con cui si raccolgono le ricchezze degli antiquari, vale a dire.... non si sa in qual guisa.

— Avete voi un'intenzione precisa o qualche particolare preferenza pel tale o tal altro oggetto? — chiese l'antiquario.

— No — disse il nipote del principe di Santa Madre Chiesa; — prenderò ciò che mi parrà migliore e si adatterà meglio alla persona di mio zio. A questo proposito, vi dirò che egli ha, press'a poco, la stessa vostra statura. Io vi sarei adunque veramente riconoscente se voleste mettervi indosso questo pallio, onde possa meglio giudicarne l'effetto.

— E' troppo giusto — disse l'antiquario.

E si pose indosso il pallio, pavoneggiandosi, soddisfatto, dinanzi al suo cliente. Il giovane pareva ammiratissimo.

— Ma l'effetto ne è veramente meraviglioso — ripeteva egli estasiato. — Senonchè, voi mi comprendete, ci vuol dell'armonia in tutte le cose..... e l'armonia non può essere data che da tutto un insieme di cose. Questo sacro paludamento, così, per quanto magnifico, non rivela certo intera la sua bellezza, sovrapposto com'è ai vostri abiti borghesi. Vorreste avere la compiacenza di mettervi pure indosso e questa cosa e quella?....

E così dicendo, egli presentava al mercante tutte le altre parti dell'ornamento episcopale, senza dimenticare nè il pastorale nè la mitra. Così vestito, l'antiquario aveva proprio l'aspetto di un vescovo vero. Non si sarebbe potuto vederlo senza chiedergli la benedizione.

L'acquisitore allora dichiarò che il pallio aveva la sua preferenza.

— Ma — egli aggiunse — se il suo prezzo non supera i miei mezzi, io vorrei aggiungere a questo indumento sacro anche un anello pastorale, con qualche gemma sceltissima. Al caso, potreste adattare la tal pietra al tale anello. Noi abbiamo dinanzi a noi otto giorni di tempo. Che ne pensate..... monsignore?

— Io penso che voi potrete essere servito a vostro piacere in quarantotto ore, se già non lo siete. Ho qui di che ingemmare le dita di tutti i vescovi della cristianità, compresa la Chiesa greca unita ed il rito orientale.

E l'antiquario, in quella, aperse due vetrine che il nipote di monsignore, aveva del resto già notato prima che egli parlasse.

— Infatti, — soggiunse il giovane, — ecco appunto quello che mi ci vuole.....

E non aveva finito di pronunciare queste parole, che, allungata la mano, prese una manciata di gemme e di anelli, poi precipitatosi verso la porta l'aperse e dileguò per la via.....

Orfeo che riconduceva dall'inferno la sua diletta Euridice, non fu più crudelmente colpito al cuore, quando se la vide rapire, del nostro antiquario allorchè vide sfumare, ad un tratto, col ladro la sua bella ordinazione ed i suoi preziosi gioielli.

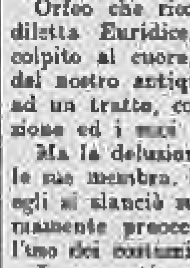
Ma la delusione non paralizzò lungamente le sue membra. Lesto quasi quanto il ladro, egli si slanciò sulle sue traccie, senza menomamente preoccuparsi del regolamento sull'uso dei costumi ecclesiastici.

I passanti, adunque, contemplarono un prelato che correva a gambe levate, colla mitra sul capo, vestito come per officiare pontificalmente, ed agitando il suo pastorale con gesti furibondi.

In pochi secondi, l'inseguito e l'insegui-

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE SISTEMA AMERICANO
Dott. C. Pianezzi - F. A. Mattirolo
Teste premiati con medaglia d'oro.
PIAZZA STATUTO, 18 - Telefono 21-31.


Busti Moderni
taglio irreprensibile, fortissimi
Specialista BEATRICE CARETTA
Via Roma, 41, Torino, Telef. 19-53
Provveditori delle Reali Case.
Prezzi fissi moderati.

MESSMER'S THE
è il più preferito ed il più diffuso. Pacchetti d'assaggio (contenuto netto 100 grammi) a L. 1,25, L. 2,25. — Presso Fr.lli Polano, provveditori delle Reali Case, Telefono 13-64, Piazza S. Carlo, N. 5, Torino.

LA VERA ACQUA DI VICHY.
Bisogna sempre chiedere una delle tre sorgenti appartenenti allo Stato francese: *Vichy-Célestins*, *Vichy-Hôpital* e *Vichy-Grande Grille*, ed esigere sul collo della bottiglia il disco bleu *Vichy-État*, che garantisce l'autenticità dell'acqua attinta sotto il controllo dello Stato.
Deposito in Torino: F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo.

tora, volsero un angolo della strada, poi un altro angolo, poi un terzo.

« Purchè possa presto incontrare un agente, pensava l'antiquario! »

Ed il disgraziato non sapeva che il giovane formulava appunto tra sè quel desiderio identico!

Infine, un agente apparve. Il ladro immediatamente si rivolse a lui.

— Signore, di grazia, difendetemi! Sono inseguito da un pazzo che vuole uccidermi. Guardate, eccolo appunto! Per pietà, arrestatelo, del resto vi saranno sciagure.

Ed a sua volta, l'antiquario che sopraggiungeva tutto trafelato, inciampando nel manto episcopale, non cessava dall'urlare:

— Arrestatelo! Arrestatelo!

L'agente vide subito le cose chiare nella situazione, od almeno così se lo immaginò. Egli, infatti, afferrò vigorosamente pel collo l'uomo vestito da vescovo ed invero gli parve che quello fosse proprio il pazzo più pericoloso che si fosse mai veduto a Lemberg.

Compiuto questo primo atto di valore, l'agente chiamò una carrozza, e frattanto che a bassa voce ordinava al cocchiere di dirigersi verso il Manicomio, si studiava con buone parole di tranquillizzare il suo alienato.

— Ma sì, amico mio, lo arresteremo, lo appiccheremo, anche. Siatene sicuro. Frattanto calmatevi. Ora vi condurremo alla vostra diocesi. Fra pochi minuti vi saremo arrivati.

Come sempre avviene quando un uomo è preso per pazzo, tutto ciò che l'antiquario diceva non faceva che viepiù attestare agli occhi degli estranei la sua demenza.

— Ecco un disgraziato — narrò l'agente agli infermieri del Manicomio non appena furono giunti — che si crede di essere il cardinale di Puzyna. E' persuaso che gli abbiano rubato il suo anello pastorale. Smaniava per la strada, così vestito, ed io lo trovai in procinto di massacrare i passanti. Aveva, specialmente, preso ad inseguire un bravo giovinotto..... Basta, io vado a vedere se non vi siano altri feriti, ed a redigere il mio rapporto.

L'antiquario fu trattenuto al Manicomio una mezza giornata, ed infine rilasciato, ma ciò fu, non già in virtù delle sue spiegazioni, in cui i medici, anzi, scorgevano tutti i sintomi della follia meno discutibile, sibbene sulle testimonianze venute dal di fuori.

Quanto al giovane, egli aveva allegato il terrore provato pel pericolo corso, e se l'era svignata frettolosamente, sfuggendo alle interrogazioni premurose dei passanti, che si affollavano intorno a lui per sapere l'accaduto, dicendo che andava a fare la sua deposizione all'Ufficio di polizia, ed a prendere qualche cosa per rimettersi.

Un pessimo sposo ed un bravo impiegato.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2,30

Nella chiesa di San Paolo Brentford si celebrava lunedì il matrimonio di un impiegato d'amministrazione con una giovane di quel quartiere. La cerimonia era fissata per le 9, e alle 9 precise parecchi invitati erano riuniti nella chiesa. Essi parevano ansiosi, e la sposa, sopratutto, mal dissimulava il suo turbamento e di tanto in tanto dava un'occhiata scrutatrice al fondo della chiesa. Questo gesto venne imitato dagli invitati, e il prete stesso non tardò a fare altrettanto. Fu uno spettacolo strano il vedere tutta quella gente colla testa voltata a fissare la porta d'ingresso cogli occhi su cui si dipingeva l'angoscia.

Purtroppo nessuno apriva quella porta; poi, siccome le 9,30 erano già sonate, uno dei cavalieri d'onore fece ad alta voce questa domanda: « Che cosa è accaduto allo sposo? » Sentendo queste parole, la giovane perdette i sensi e, mentre la si trasportava nella sagrestia, i parenti scoppiarono in singhiozzi.

Due giovani amici dello sposo partirono alla sua ricerca, e finirono col trovarlo, dopo molte ricerche, nel suo ufficio, dove, impiegato modello, lavorava con ardore. Ai suoi amici confessò semplicemente di aver dimenticato che doveva ammogliarsi quella mattina. Egli si vestì in fretta, corse in chiesa, cercando lungo la strada una scusa, non osando confessare la vera ragione del suo ritardo.

(Matin).

Enormi nevicate nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 2,30.

Da due giorni e due notti cade la neve, quasi senza interruzione, a Bruxelles ed in tutte le provincie. La circolazione delle tranvie è sospesa dappertutto. Il servizio delle ferrovie è completamente disorganizzato. I treni sono arrivati con ritardi considerevoli in tutta la giornata.

Il personale delle stazioni avverte i viaggiatori che se vogliono mettersi in viaggio è a loro rischio e pericolo. Nella serata le strade erano talmente ingombre che si dovette cessare completamente la partenza dei treni in tutte le stazioni.

Si segnala un incidente abbastanza grave sulla linea di Anversa. Un treno proveniente da Termonde è sviato. Alcuni viaggiatori furono contusi; uno di essi, volendo saltare dallo sportello, ebbe due gambe tagliate.

Sul litorale la tempesta imperversa. Un barcaiolo, ritornato stamane ad Ostenda, dice di aver scorto nella Manica i rottami di una grande nave inglese che lottava contro le onde. Fu impossibile avvicinarsi. *(Matin).*

Sotto il treno.

Ci scrivono da Asti, 26:

Alle ore 10, mentre il treno diretto N. 30 entrava sotto la tettoia, il manovale Genovesio Giuseppe, volendo attraversare il binario, rimase schiacciato. Aveva 29 anni ed aveva preso moglie da poco tempo.

***

Ci telefonano da Genova, 26, ore 22,30:

Questa sera il manovale Giovanni De Fuscio, di anni 25, da Alessandria, mentre attraversava un binario alla stazione Principe, presso il deposito delle locomotive, rimase schiacciato tra una macchina in manovra ed il muro. Il poveretto venne sollecitamente trasportato all'ospedale della Croce Verde, ma morì durante il tragitto.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

MACCHINE
E DISCHI PARLANTI
l'unico più grande
e più completo assortimento di prezzi e di tipi
presso le
Officine Türkheimer
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, n. 68
esclusiva vendita per il Piemonte
della **Società Italiana di Fonotipia.**

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 26 dicembre 1906.

Interrogazioni e raccomandazioni.

Il sindaco apre la seduta alle ore 15,30. La tribuna del pubblico è affollatissima. Si nota con una certa meraviglia che il settore della Minoranza è oggi insolitamente quasi al completo: dei sedici consiglieri socialisti non manca che l'avv. Allasia, il quale, del resto, suol sempre arrivare..... a seduta molto inoltrata.

FINO accenna alla necessità e all'urgenza del problema delle case operaie.

Il **SINDACO** assicura che il problema è già stato studiato diligentemente dalla Giunta e che verrà dinanzi al Consiglio appena sarà discusso il bilancio 1907.

BACHI raccomanda che la Giunta usi la massima vigilanza sulla rete tranviaria dell'Elettricità Alta Italia, perchè gli risulta che, nell'imminenza del trapasso del materiale al Municipio, non vengono più fatte le riparazioni in quella misura e con quella diligenza che prima si usavano. Domanda pure come il Municipio intenda di porre un freno al disservizio tranviario sulla rete della Belga-Torinese.

Il **SINDACO** terrà conto della raccomandazione riguardante le tranvie dell'Alta Italia. Per ciò che riguarda la Belga-Torinese annuncia che sono stati presi proprio in questi giorni gravi provvedimenti contro di essa.

Senza discussione si approvano parecchie proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno che riguardano l'ordinaria amministrazione del Comune e si arriva al

Progetto di regolamento per l'impianto idro-termo-elettrico

BACHI avrebbe voluto che si facesse un regolamento solo per l'impianto idro-termo-elettrico e per la rete tranviaria, come vorrebbe per entrambe le aziende una sola Direzione. Accenna poi agli inconvenienti che possono derivare dal fatto che il segretario amministrativo dell'impianto idro-termo-elettrico è un impiegato nominato dal Municipio. Vorrebbe poi che fosse assegnata una adeguata interessenza a tutto il personale direttivo e operaio ed ai membri del Consiglio direttivo. Raccomanda infine che si provveda con la massima sollecitudine alle ordinazioni del macchinario perchè le condizioni del mercato meccanico portano di giorno in giorno aumenti continui nel costo dei macchinari.

CORSI si associa alle osservazioni di Bachi per ciò che riguarda il segretario. Gli pare che in taluni punti del progetto di regolamento si sia scordato il concetto dell'autonomia che deve avere l'azienda.

Altre osservazioni fanno **FIORIO**; **INVREA**, il quale si dichiara favorevole al progetto di regolamento anche perchè esso è evidentemente provvisorio fino al giorno in cui dovrà servire anche per l'azienda tranviaria; **SINCERO**, sulla poca opportunità di affidare l'azienda a personale non completamente responsabile; **NOFRI**, che si associa alle raccomandazioni di Bachi, Fiorio e Sincero, fa quindi alcune osservazioni su diversi articoli riguardanti il personale; **FENOGLIO**, sulla necessità della pronta costituzione della Direzione dell'azienda, che possa con piena responsabilità procedere al vero e definitivo impianto di essa, e sulle tariffe da applicare alla distribuzione dell'energia elettrica; **CASANA**, il quale vuole considerare il regolamento come definitivo, trova che il direttore dell'azienda non viene ad avere quell'autorità che gli sarebbe necessaria, e propone che la Giunta, associandosi qualche consigliere di speciale competenza, voglia riprendere in esame il progetto e apportarvi quei ritocchi che oggi furono consigliati.

BRUNO, *assessore per l'ufficio legale*, avverte che intendimento della Giunta era che il Regolamento avesse a servire anche per l'azienda tranviaria.

Dà quindi spiegazioni ai vari oratori, facendo notare che la Giunta si è strettamente ed essenzialmente attenuta alle disposizioni del Regolamento alla legge sulle municipalizzazioni.

FROLA avverte che la Giunta nella discussione degli articoli accetterà di buon grado di esaminare le modificazioni che i consiglieri saranno per presentare.

CASANA propone un ordine del giorno, appoggiato pure da **BACHI**, con cui « il Consiglio comunale, prendendo atto del progetto di regolamento presentato dalla Giunta, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione, nella fiducia che la Giunta nel frattempo possa introdurvi quelle modificazioni che saranno state ritenute opportune, sovratutto allo scopo di costituire definitivamente e di accentuare l'autonomia dell'azienda. »

Il **SINDACO** fa notare che il rinvio, senza proposte concrete di modificazioni, non ha ragione alcuna.

BACHI insiste sull'opportunità che il Consiglio si dichiari sulla maggior autonomia da dare all'azienda.

Dopo altre osservazioni di **SINCERO**, **DEPANIS**, **FINO**, **AMAR**, **DI SAMBUY** e **CASANA**, il **SINDACO** pone in votazione l'ordine del giorno Casana, con l'aggiunta di Depanis, accettata dalla Giunta, che questa prenderà in esame tutte le proposte e gli emendamenti scritti che i consiglieri saranno per inviarle.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno.

Tutte le altre proposte seguenti della Giunta sono approvate quasi senza discussione, se si eccettua una piccola battaglia oratoria tra **PIA** e **BROSIO** da una parte, e **SCIORATI**, **FINO**, **CASALINI** e **NASI** dall'altra, a proposito di una modificazione da introdursi nel Regolamento dell'Ammazzatoio, relativamente all'età minima dei garzoni macellai.

Ad un punto **PIA**, per difendere i macellai dall'accusa di essere gli operai più sanguinarii, perchè stanno tutto il giorno tra il sangue, esclama: « Ma allora anche il prof. Carle dovrebbe essere un gran sanguinario! »

La trovata fa ridere tutti, compreso il chirurgo insigne, il quale però dichiara di « non sentirsi troppo lusingato dal paragone! »

Si fa poi una lunga discussione a proposito di alcuni provvedimenti di massima circa la nomina del medico pel distretto del Regio Parco, e alle 18,35 la seduta viene rinviata a lunedì p. v., dopo essersi approvata l'istituzione di dieci posti di medici ordinari supplenti pel servizio sanitario per i poveri.

Mentre il sindaco sta per abbandonare il suo seggio **GHERARDINI** chiede la parola e domanda alla maggioranza consigliare se quest'anno finalmente, in occasione delle imminenti elezioni che dovrà fare il Consiglio, intenda far posto ai rappresentanti della minoranza, la quale nelle varie Commissioni consigliari ha per diritto ai posti della minoranza.

NASI, scattando: « Lei parla alla maggioranza, ad un ente che qui non esiste; qui non vi è che un Consiglio e consiglieri comunali..... »

E l'incidente non ha seguito perchè tutti i consiglieri sono già in piedi e, data l'ora tarda, hanno fretta di abbandonare il palazzo del Comune.

Il Senato deciso a resistere sulla questione dei carabinieri.

Roma, 26, ore 23.

A proposito della legge sui carabinieri, il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione del Senato è fermissima nel suo intendimento di sottoporre con tutta franchezza al Senato le evidenti ragioni che consigliano un migliore esame del noto provvedimento sui limiti d'età per gli ufficiali. Il provvedimento è atto a portare fra gli ufficiali il malumore e il malcontento che il progetto di legge si propone di eliminare nella bassa forza. I prefetti stanno provvedendo alla mobilitazione delle forze ministeriali senatorie, ma incontrano qualche difficoltà, causa la naturale riluttanza di molti senatori di lasciare la loro città in questi giorni di fine d'anno.

Nuovi amministratori alla Cassa di Risparmio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 26:

In seguito alle dimissioni presentate dal presidente e da amministratori, il Consiglio comunale e la Confraternita della Misericordia provvidero alle nomine in sostituzione. Riuscirono eletti: Bergesio Agostino, Scassa canonico Marco, Brizio Andrea, Brero dottor prof. Pier Paolo, canonico Bracco e teologo Brizio.

Pare però che i signori Bergesio, Brizio e dottor Brero non vogliano accettare il delicato carica.

Arti e Scienze

Ancora la finta prova generale della *Salomé* alla Scala.

In seguito al nostro articoletto del giorno 23, relativo alla singolarissima prova generale della *Salomé* fatta alla Scala dinanzi a « tutta Milano », con larghissimi inviti e libero ingresso nei palchi, *il giorno innanzi alla première di Torino, e cinque giorni prima della rappresentazione di Milano*, fissata pel 26 (articoletto che ci ha recato approvazioni generali), abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« Milano, 23, ore 18,5.

« L'accusa di scortesia da parte nostra verso l'autore di *Salomé*, fattaci dal suo giornale, non regge, e ci meravigliamo assai che un giornale serio ed autorevole quale è la *Stampa* pronunci un giudizio senza conoscere esattamente i fatti e le ragioni d'entrambe le parti.

« Giulio Gatti-Casazza, *direttore della Scala*. »

Per mostrare ai nostri lettori ed al direttore della Scala che non usurpiamo la fama di giornale serio ed autorevole, riepilogheremo brevemente alcuni fatti ed alcune date.

Lo Strauss, or è un anno, aveva promesso al Toscanini di affidargli la direzione della *Salomé*. Il Toscanini era allora a Torino, e molti si ricorderanno che si sperò di udire in quella stessa stagione la *Salomé* al nostro teatro. Lunghe trattative corsero poi fra la Direzione della Scala e l'editore Fürstner, di Berlino, proprietario della *Salomé*. La Scala avrebbe dato la *Salomé* a Milano verso il 15 marzo del prossimo anno; ma, per dissidi d'ordine finanziario, queste trattative andarono rotte, e il 16 agosto 1906 il Fürstner scriveva all'agente D'Ormeville, offrendo la *Salomé* al teatro Regio, teatro che d'altra parte avrebbe preferito, perchè l'opera vi sarebbe stata rappresentata più presto e perchè il Pozzali si impegnava di far dirigere l'opera dal maestro stesso per sei volte. E il contratto fu concluso col Pozzali.

Saputo che il Regio si era accaparrata la *Salomé*, la Scala riprese le trattative, e il Toscanini, che ambiva moltissimo di presentarla pel primo, corse a Berlino, e tanto disse allo Strauss che riuscì a farsi promettere che l'opera sarebbe stata rappresentata contemporaneamente nei due teatri. L'Impresa del Regio, che aveva già fatto il contratto e le spese, protestò, naturalmente, ed allora il Fürstner le propose di anticipare le rappresentazioni di Torino al 24, restando fermo per Milano il 1.o gennaio. Ed ecco lo Strauss telegrafare al Pozzali: « *Enfendu, 24 décembre, avant Milan.* » Ma poi desidera anticipare. Infatti il 18 novembre scrive all'Impresa del Regio: « *Enfin la grande bataille entre Turin e Milan est finie. Mr. Toscanini m'a écrit qu'il donnera Salomé après Turin, et vraisemblablement pas avant 1.er janvier. Alors; en avant! Je vous prie de fixer de donner Salomé le 22 décembre.* » E in una cartolina da Vienna annuncia che ha parlato col Toscanini e che gli ha mostrato esser impossibile rompere il contratto con Torino, e che se la Scala non è contenta, egli è disposto a considerare il contratto come nullo e a ritirare la *Salomé* da quel teatro.

Rimase dunque stabilito che la *Salomé* sarebbe andata in scena a Torino il 22 e a Milano il 26.

Le cose erano a questo punto, quando il mattino del 21 corrente lo Strauss ebbe improvvisamente sentore dell'intenzione della Scala di fare quella finta prova generale, che in realtà fu una prima rappresentazione. Egli, sdegnatissimo, inviò nel giorno stesso questo eloquente telegramma, scritto di proprio pugno, alla Direzione della Scala:

« *Je proteste contre répétition générale publique et en présence de la presse avant la première de Turin. Au cas que demain paraît dans un journal une critique sur Salomé à Milan sur l'exécution par le théâtre de la Scala, je considère rompu notre contrat avec Fürstner et moi.*

« *Richard Strauss.* »

Il Gatti-Casazza rispose (a quanto ci dicono) che la Direzione era libera di invitare alle prove chi le pareva e piaceva, e domandò quale articolo del contratto poteva obbligarla a non farlo.

L'editore Fürstner, pur avvertito dal Pozzali, telegrafò: « Se Milano va in scena prima del 26, sopporterà le conseguenze dei patti contrattuali. »

Ora, dicano i lettori, se noi avevamo ragione e diritto di dire che con la finta prova generale di Milano si era fatta un'offesa allo Strauss e un tiro al teatro Regio. Non è qui questione di legalità, e non ce ne occupiamo. Una finta prova generale potrà sfuggire alle sanzioni legali che tutelano i patti contrattuali, non può sfuggire alle sanzioni morali.

La prova generale di Milano fu fatta allo scopo evidente di sfiorare la novità e di sminuire l'interesse della *première* di Torino, tanto è vero che certa critica si affrettò a proclamare che mai *Salomé* era stata e mai sarebbe rappresentata meglio che a Milano! Se non fosse per questa ragione, perchè mai il maestro Toscanini, così giustamente geloso del mistero delle sue prove da diffondervi attorno una specie di terrore, da far chiudere a lucchetto le porte della platea del nostro Regio durante le prove generali, da inibire l'accesso agli assessori comunali, da confinare in galleria i pochissimi eletti, perchè asseriva di essere turbato insopportabilmente dalla vista di persona viva (e poteva aver perfettamente ragione), perchè, diciamo, avrebbe improvvisamente provato il bisogno di vedersi attorno una moltitudine? Anzi « tutta Milano »? Eh via! Chi si vuol trarre in inganno? No, lo Strauss che veniva a onorarci, e Torino che accolse giovanissimo il Toscanini e lo circondò di deferenza e di amore, e lo ospitò con caldissime effusioni quando aveva lasciata *ab irato* quella Scala, dove si affermava (contro il nostro parere) che non si sentiva affatto la sua mancanza, non si meritavano questo scherzo mal riuscito.

Il ballo *Coppelia* al Regio.

La riproduzione del ballo *Coppelia*, avuta ieri sera al Regio dopo la terza di *Salomé*, fu certo ottima, ottima per l'inappuntabilità, per la precisione dell'esecuzione, pel decoro dell'allestimento scenico; ma, se dobbiamo dire il vero, l'azione coreografica in sè stessa lasciò nel pubblico, per la sua prolissità, per la sua lentezza, un senso di stanchezza e di noia. Di *Coppelia*, che già anni sono vide la luce della ribalta al Regio, è deliziosa, colorita, spigliata musica di Leo Delibes, che anima la bella e fantastica novella di Hoffmann, non è più il caso di parlare.

Citiamo però, con tutta lode, gli esecutori: la prima ballerina Clementina Bellani, ed il primo ballerino Alfredo Bianchifiori, entrambi applauditissimi; Bianca Battaglini, sotto le spoglie di *Frantz*; Lorenzo Cattaneo, sotto quelle di *Coppelius*; Latini, il borgomastro.

Benissimo l'orchestra — da cui giustamente vennero esonerate le prime parti — sotto la direzione del maestro Luigi Battaglini.

Per completare la cronaca della serata aggiungeremo che *Salomé*, ascoltata anche questa volta colla massima attenzione del pubblico, destò il più vivo interesse e fu applauditissima. Il maestro Strauss, cogli esecutori, venne chiamato cinque volte alla ribalta. Assisteva un pubblico numeroso, elegante, sceltissimo. I palchi erano gremiti.

Le prossime rappresentazioni di *Salomé*

Ecco la lista degli spettacoli al nostro teatro Regio per la corrente settimana:

Giovedì, 27. — *Salomé* e *Coppelia*. Lettera pari (prezzi normali).

Venerdì, 28. — Riposo.

Sabato, 29. — *Salomé* e *Coppelia*. Lettera dispari.

Domenica, 30. — *Salomé* e *Coppelia*. Lettera pari.

Tutte queste recite di *Salomé* saranno dirette dall'autore Riccardo Strauss.

Dentro dalla cerchia antica.

Oggi, alle ore 17, nell'aula di Palazzo Madama, verrà tenuta la terza conferenza del presente ciclo. *Dentro dalla cerchia antica* è il titolo della Conferenza. Guido Biagi, il dotto prefetto della Biblioteca Laurenziana, e noto cultore di studi storici e letterari, vi tratterà della vita fiorentina ai tempi di Dante, e certo pochi potrebbero parlarne con maggior competenza. Non è dubbio che la conferenza del Biagi rinnoverà il bellissimo successo delle precedenti.

I biglietti sono in vendita presso il Segretariato delle conferenze (Palazzo Madama, piano terreno), dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Santo Stefano teatrale.

La "Salomé" a Milano.

Successo senza entusiasmo.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

L'aspetto della Scala questa sera era davvero imponente; la grande sala presentava un colpo d'occhio insolito, superiore a quello pur tanto grandioso che presentava la sera della sua inaugurazione. L'opera *Salomé* ha avuto un successo — a quanto mi dicono coloro che assistettero alla rappresentazione data anni sono a Torino — più freddo di quello che non abbia avuto costì.

La Krusceniski, che è pure artista valente e di buoni mezzi vocali, non ha saputo creare il personaggio, cui ha dato tanta vita la Bellincioni, così come l'autore lo ha pensato. L'esecuzione nel palcoscenico, pur essendo discreta, non è stata, nel suo complesso, pari a quella torinese. Certo è mancato a Milano ciò che invece a Torino c'è stato, ed ha dovuto essere uno degli elementi di successo: l'ispirazione diretta dell'autore, che tanto influisce sull'animo degli esecutori. L'orchestra, diretta dal Toscanini, fu ottima e generali gli applausi alla fine dell'opera, diretti forse unicamente a lui.

Riassumendo, l'entusiasmo del pubblico pagante non è stato pari a quello del pubblico invitato che assisteva alla prova generale. Tuttavia si può dire che anche a Milano *Salomé* ha avuto successo.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 24:

Stasera al Carlo Felice, affollato di pubblico sceltissimo, si ebbe la prima della *Figlia di Jorio*. Il maestro Franchetti fu chiamato alla fine dei primi due atti alla ribalta; il terzo, invece, passò sotto silenzio e si ebbero alla fine anche diverse disapprovazioni. L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare, sia dal lato vocale che strumentale.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 24:

La stagione di Carnevale si inaugurò questa sera alla Fenice colla *Dannazione di Faust*, per la quale vi era molta aspettativa, ricordandosi la magnifica esecuzione del 1894 a forma di oratorio, per iniziativa di questa Società Filarmonica *Giuseppe Verdi*, che raccolse nel coro tutte le signore veneziane, dilettanti di canto. Il teatro era gremito. Il successo fu ottimo, sia per la parte musicale affidata all'abile e diligente direzione del maestro Serafin, applauditissimo, sia per la sontuosità dell'allestimento scenico. Magini-Coletti fu correttissimo Mefistofele; il tenore Palet interprete fine ed accurato; eccellente Margherita la signorina Matizi. Stupendamente l'orchestra ed il coro: questo istruito dal valente maestro Veneziani.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 24:

Questa sera al teatro Grande, affollatissimo, si è inaugurata la stagione di Carnevale con l'opera *Mefistofele* di Arrigo Boito. Direttore e concertatore maestro Cimini. L'esito è stato discreto. Nel corso della stagione si daranno le opere *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini e *Nadeja* del maestro Cesare Rossi.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 9:

La stagione lirica si è aperta alla Pergola coll'opera *Cendrillon*, di Massenet, nuova per Firenze. Lo spettacolo ottenne ottimo successo. Seguiranno le opere: *Carmen*, *Lydia* (nuova, del maestro Doria), *Fedora* e *Siberia*, di Giordano. Al politeama Nazionale si rappresentò la *Traviata*, cui seguiranno *Lucia*, *Pagliacci* e *Oriana*, del maestro Valle de Paz.

Il freddo esito della *Butterfly* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Dopo oltre due mesi di studi e di prove, sotto la vigile direzione del maestro Puccini, si è data oggi all'Opéra Comique la prova generale di *Madama Butterfly*. La lunga attesa, il nome dell'autore già noto ai parigini per i precedenti successi di *Vita di Bohème* e di *Tosca* in moltissimi teatri, le indiscrezioni giornalistiche, hanno vivamente concorso a dare alla rappresentazione odierna un interesse speciale. Le richieste dei posti furono enormi. E' certo che il numero degli scontenti può ritenersi ben superiore a quello di coloro che sono riusciti ad ottenere il posto, e che gremivano oggi l'elegante sala del secondo teatro nazionale di musica. Per deferenza speciale all'autore, l'ambasciatore italiano conte Tornielli assisteva alla rappresentazione, alla quale d'altra parte era intervenuto l'on. Briand, ministro dei culti, uomo di gusto ed appassionatissimo di cose d'arte.

Puccini ha portato all'edizione parigina modificazioni notevoli, non tutte però felici. L'aver diviso il secondo atto in due, se ha evitato il senso di stanchezza che in ogni pubblico provocano gli atti troppo lunghi, ha nuociuto alla progressiva intensità del dramma, che è bruscamente arrestato alla scena finale. D'altronde questa scena finale, che alimenta tutto il terzo atto, è stata modificata dal Puccini, il quale ha voluto togliere ad essa il carattere eccessivamente melodrammatico della fine. In questa nuova edizione, la *Butterfly*, quando si è decisa a morire, dà il supremo addio al suo bambino e lo spinge verso la porta, dove il padre verrà a cercarlo. Essa si chiude in casa e si uccide.

Il cronista non ha da formulare un giudizio, trattandosi di opera così conosciuta in Italia, e non può che constatare l'accoglienza semplicemente discreta di un pubblico che era molto ben disposto; occorre aggiungere che la discrezione ha rasentato spesse volte la freddezza. Vero è che la cronaca registra quattro chiamate agli artisti dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e tre sole dopo il terzo. Ma chi può scindere nettamente in questo calcolo quanta parte degli applausi andasse agli sforzi magnifici ed alla diligenza che gli esecutori hanno spiegato nel compimento del cómpito arduo che era loro affidato, e quanta andasse alla musica del maestro? Evidentemente Puccini non ha trovato oggi lo spontaneo e caloroso successo che i parigini tesero alla *Vita di Bohème* ed alla *Tosca*. Oggi nessuno ha potuto contare lo scatto spontaneo al quale alle due prime di Puccini s'abbandonò il pubblico dell'Opéra Comique. Gli esecutori spiccarono con zelo notevole: la signora Carré (Madame Butterfly) è un'artista di qualità preziose, ma l'opera del Puccini è parsa disadatta e sproporzionata ai suoi mezzi vocali. Il tenore Clement ha dato un eccellente rilievo alla parte del protagonista; di tutti gli altri interpreti la signorina Muniere nella parte di Suzouki è apparsa la sola degna di unanime lode. Quanto all'orchestra, sotto la direzione del maestro Ruhlmann, in taluni momenti è stata perfetta per fusione e colorito. In complesso *Madame Butterfly* non ha tolto nulla, ma nulla è riuscito ad aggiungere alla buona rinomanza che le due precedenti opere la *Vita di Bohème* e la *Tosca* avevano già assicurato al nostro Puccini a Parigi.

La compagnia Ruggeri-Emma Gramatica

ha da due sere iniziato al teatro Alfieri il corso invernale delle sue rappresentazioni. Dopo *Odette* e *Magda*, stasera ricompare in scena una delle commedie in cui la Compagnia ottenne uno dei più lieti successi nella Quaresima scorsa allo stesso teatro: *Un'idea di Boby*.

Per domani è annunziata la prima delle numerose novità promesse: il dramma in quattro atti di Henry Bataille: *La marcia nuziale*.

L'Arte olandese all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da L'Aja, 26, ore 20:

L'Olanda parteciperà all'Esposizione internazionale d'Arte di Venezia con una collezione sceltissima di piccoli acquerelli di maestri viventi o da poco defunti. Figureranno in prima linea Israels, Mesdag, Breitner, Maris, Neuhuys, ecc.

La raccolta, che intende di mostrare a quale perfezione tecnica sia giunto in Olanda questo genere di pittura, verrà collocata in una sala espressamente allestita. Commissario generale è l'artista Philip Zilcken.

Due quadri della regina Elena all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,30:

Potete annunciare pei primi che la nostra regina Elena invierà due suoi quadri all'Esposizione di Venezia. Ora la Regina quotidianamente fa studi di pittura con un noto pittore napolitano, Giuseppe Casciaro, dimorante a Roma, il quale si reca tutti i giorni al Quirinale. Si ignora se la Regina firmerà i suoi quadri col suo nome o con un suo pseudonimo.

CRONACA

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 1135, 800, 3-14, 25-40 (internazionale).

Preghiamo vivamente i nostri abbonati di affrettare quanto più è possibile il rinnovamento dell'associazione, perchè si evita alla nostra Amministrazione un improbo lavoro e agli associati ogni possibilità di disvio o ritardo.

La prima neve.

Diciamo la prima neve, poichè quella caduta alcune sere fa appariva appena come un pulviscolo discreto e non lasciò traccia di sè. Ieri sera, invece, i fiocchi candidi sono caduti fittissimi formando un leggero e soffice strato. L'inverno ha iniziato così ufficialmente il suo turno di regno. Auguriamoci che sia breve e non troppo rigido.

Pel miglioramento economico degli insegnanti di ginnastica.

Il Consiglio direttivo della Federazione, in sua seduta, approvò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Federazione invita il ministro della pubblica istruzione a presentare sollecitamente il progetto ripetutamente promesso pel miglioramento economico degli insegnanti di ginnastica, ed a comprendere la riforma delle scuole normali superiori di educazione fisica, in conformità del progetto elaborato dall'on. Lucchini. »

Sulla morte di un ex-funzionario di P. S.

Coloro che per abitudine leggono la lista dello stato civile pubblicata quotidianamente dai giornali hanno certo rilevato nell'elenco dei morti denunziati il giorno di venerdì scorso il nome dell'avvocato Antonio Casilli, d'anni 38, da Campolieto.

Il Casilli, già delegato di P. S. addetto alla nostra Questura, ebbe un periodo di particolare notorietà per certe polemiche che susseguirono il suo allontanamento dal servizio.

Non avremmo accennato in modo speciale alla morte dell'ex-funzionario se strane ed anche impressionanti voci non fossero circolate a tale proposito. Si diceva che la morte del Casilli era avvenuta in circostanze piuttosto misteriose, tanto che l'Autorità giudiziaria aveva iniziato delle indagini per appurare quale fondamento avessero le voci divulgate.

Secondo le informazioni da noi raccolte, risulta che effettivamente due medici visitarono il cadavere del Casilli, concludendo che la morte era avvenuta per intossicamento del sangue. Fu escluso che si trattasse di un delitto, e la salma due giorni dopo venne tumulata.

La buaggine umana.

Un tal Costantino G...., d'anni 46, abitante in un vicino Comunello, venne in questi giorni a Torino per affari. Ieri mattina, mentre passava, verso le 11, in via Lagrange, fu avvicinato da uno sconosciuto, uno dei tanti gabbamondi sempre in vigile attesa, il quale, fingendo di conoscerlo, riuscì a raggirarlo per bene, tanto da indurlo a fargli compagnia in un caffè di via dei Mille, dove offrì una bibita. Mentre i due stavano chiacchierando, entrò in scena il compare, cioè un secondo individuo al G..... più sconosciuto del primo. Il lestofante attaccò discorso, e, come sempre accade in simili trucchi, finì per confessare che gli dava grande fastidio una certa somma piuttosto vistosa, affidatagli da una certa sua sorella monaca per portarla ad un non meno certo convento. Ormai i lettori conoscono ciò che sia la truffa all'americana, perchè l'abbiamo narrato decine e decine di volte. E' superfluo quindi ripetere ancora che il G..... si lasciò abbindolare dai discorsi e accettò di mettere il denaro in comune col nuovo venuto e tenerlo quindi in custodia. Fu preparato il pacchetto con un *occorrimaggio* abilissimo, ed il G..... intascò. Egli aveva messo del suo centoventi lire. I due amici con un pretesto lasciarono poi il G......, dandogli appuntamento per le ore 14 alla stazione di Porta Nuova. Il merlo attese un bel pezzo, e finalmente si decise a guardare nel pacchetto a lui affidato. Figurarsi il naso di quel povero Costantino quando s'accorse che invece di denaro non aveva fino allora custodito che della carta straccia!

Il gabbato si recò a denunciare la truffa alla Questura, ma finora i due mariuoli non sono stati veduti.

I derubati.

Lo studente Mario Michelini, abitante in via Baretti, 36, fu derubato della bicicletta, lasciata incustodita sul pianerottolo di casa sua.

Altrettanto toccò ad un tal Nicodemo Zanaci, che aveva momentaneamente deposta la bicicletta all'ingresso della casa N. 10 di corso Brescia.

— Carli Bria Bertero e Giuseppe Rosso furono in ore e località diverse derubati dei rispettivi soprabiti.

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove vennero ricoverati, il sonatore ambulante Carlo Lova, d'anni 71, ed il marmista Pietro Porta, d'anni 38, senza fissa dimora, entrambi ammalati e privi di assistenza; e fecero medicare all'Ospedale Umberto I certo Donelli Ferdinando, d'anni 60, feritosi al naso cadendo per via.

Infortunio sul lavoro.

L'operaio meccanico Giuseppe Scarfiotti, d'anni 26, abitante in via Monferrato, 26, mentre lavorava nelle officine della Società Belga-Torinese, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di un trapano e riportò una ferita piuttosto grave. Da un compagno di lavoro fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli apprestarono le cure necessarie, dichiarandolo guaribile in un mese.

Precipitato da una terrazza.

Il garzone cementatore Antonio Mellano, d'anni 13, abitante in corso Emilia, 5, mentre ieri nel pomeriggio lavorava sull'alto di una terrazza, in via Fréjus, scivolò e, perduto l'equilibrio, cadde nella via, rimanendovi privo di sensi. Raccolto dagli stessi compagni di lavoro, il disgraziato ragazzo venne di urgenza trasportato al San Giovanni. Il medico di turno gli riscontrò sintomi di commozione cerebrale e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Brutti scherzi.

L'imbianchino Guerino Coda, d'anni 15, abitante in via San Domenico, 3, scherzando con un suo cugino, certo Olimpio Ceratti, d'anni 25, fu da questi urtato così che, cadendo, si contuse alla gamba destra. Accompagnato al San Giovanni, il giovane ricevette le cure necessarie, e fu giudicato guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino

26 dicembre 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Borgoglio Luigi con Rollinetto Margherita — Genti Antonio con Malenotti Liria ved. Milano — Gervasi Felice con Maloria Adelina — Levi Marco con Zamboni Ida — Quenda Giorgio con Spairani Angiolina — Satta-Puliga dottor Giuseppe con Grandi Camilla.

MORTI: Pastore Teresa n. Monsa, d'anni 78, di Chivasso, agiata, via Bonzanigo, 3.

Recanzone Angela n. Zorio, id. 66, di Sagliano Micca, agiata, via San Domenico, 19.

Albertelli Virginia, id. 38, di Carmagnola, agiata, via Sant'Anselmo, 1.

Camia Annunziata (ved.) n. Signa, id. 78, di Casale Pusterlengo, agiata, via San Franc. da Paola, 20.

Crosetti Alberto, id. 50, di Torino, negoziante, corso Vinzaglio, 22.

Valfrè Barbara (ved.) n. Perini, id. 75, di Vercelli, pensionata, via Artisti, 34.

Maggia cav. Giuseppe, id. 72, di Bordevole, impresario, via Montecchio, 30.

Pignata Giuseppe, id. 79, di Leynì, contadino, strada Bertoulla, 170.

Morando Elvira, id. 20, di Bevigliasco, tessitrice, via Levanna, 7.

Poenda Margherita (v.) n. Maggia, id. 79, di Fogliano, lavandaia.

Bernardi Anna (v.) n. Moia, id. 62, di San Raffaele e Cimena.

Tedesco Giovanni, id. 61, di Cassinelle, commerc.

Ticozzi Maria Caterina, id. 38, di Pastura, contad.

Pavarano Giovanna (v.) n. Poliano, id. 53, di Verrone.

Massaroli Licinio Luigi, id. 72, di Torino, pensione.

Giarnberti Andrea, id. 52, di Saint-Julien, impieg.

Toso Antonio, id. 65, di Canale.

Botto Ottavio, id. 34, di Vercelli, modellatore.

Romanello Giovanni, id. 14, di Torino, calzaiolo.

Bihler Maria (v.) n. Massari, id. 33, di Cremona.

Bertinetti Giuseppe, id. 55, di Piossasco, contadino.

Darolo Luigi, id. 20, di Torino, meccanico.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenze ad uno scienziato torinese.

Per i suoi lavori su l'igiene degli operai nei grandi cantieri di lavoro, che destarono grande interesse all'estero e furono recentemente tradotti in inglese e in tedesco, il nostro concittadino dott. Giuseppe Volante, direttore sanitario al Sempione, fu premiato a Milano colla grande medaglia d'oro e nominato cavaliere della Corona d'Italia. Ci rallegriamo col premiato, che fu, durante i lavori del Sempione, tutto sacrificio per il bene dei nostri operai.

REATI E PENE

La causa fra due dottori della Maternità

Ricordiamo esattamente i fatti:

Il giorno 19 dicembre 1904 la *Stampa*, annunziando che un R. Commissario aveva il giorno prima preso possesso del suo nuovo ufficio alla Maternità, scriveva ancora:

« A proposito di questa Opera pia, siamo in grado di smentire le voci corse di altri gravi fatti che vi sarebbero successi recentemente. I gravi fatti si ridurrebbero a reclami che uno dei sanitari avrebbe fatto contro un suo collega, il quale, a detta della denuncia, non si sarebbe occupato colla dovuta diligenza di un singolo caso esterolo di malattia.

« Il commissario regio dovrà naturalmente occuparsi di ciò; ma sarebbe bene che, unitamente al commissario regio, ne facesse diligentemente oggetto di disamina anche un Collegio di medici competenti e di fama indiscussa. I quali potrebbero, colla loro autorità, dire se è venuta meno in alcuno, sia pure per un momento solo, la coscienza del suo cómpito, e se si debba approvare o meno la denuncia fatta da chi, fino a ieri, non ebbe mai occasione alcuna di rimprovero verso il denunziato. »

Dopo queste parole noi ci siamo sempre astenuti da ogni commento sopra una questione che si sapeva doversi svolgere davanti ai Tribunali.

Il fatto a cui da noi e da altri si alludeva era una lettera-denunzia con la quale il dottor professore Vincenzo Valdagni, da sei mesi circa medico-capo interinale della R. Opera di Maternità, accusava di *inerzia professionale* il dottor professore Giovanni Condio, da 13 anni assistente nell'Opera stessa.

Ecco il testo della lettera, quale fu riprodotto nella causa:

« Un *triplice sentimento di umanità, di dovere e della grave responsabilità* che mi incombe quale medico-capo della R. Opera della Maternità, che ho l'onore di dirigere interinalmente, mi obbliga a denunciare alla S. V. Ill.ma il seguente fatto: « Partoriva ieri, verso le ore otto, nella 1.a Sezione, la ricoverata Menella Paolina: parto e secondamento normali. Dopo il secondamento, grave metrorragia, per cui il personale levatrice credette chiamare l'intervento dei sanitari. Intervenuto prontamente, ho potuto scongiurare un grave pericolo. Il prof. Condio, chiamato prima di me, *assisteva inerte* al grave svolgersi del fenomeno patologico, per cui l'ammalata andava morendo di anemia. Denuncio il fatto alla S. V. non per le conseguenze, che fortunatamente non ne ebbe, ma perchè io mi domando cosa sarebbe avvenuto se in quel momento, per ragioni professionali, io fossi rimasto fuori dell'Opera. »

Il dottor Condio, venuto a conoscenza della denuncia, due giorni dopo il fatto, a cui la denuncia stessa alludeva, ricorreva nel giorno stesso al regio commissario, il quale apriva in proposito un'inchiesta, rifiutandosi però di comunicare i risultati allo interessato, adducendo che doveva bastargli il fatto che egli credeva di non dover prendere contro il Condio alcun provvedimento.

Allora il dott. Condio, per conseguire la dovutagli riparazione morale e materiale del danno sofferto per tale denuncia e per ottenerne comunque una riparazione, trasse con citazione 28 gennaio 1905 davanti il Tribunale civile di Torino il prof. Valdagni.

Il Tribunale con sentenza 28 marzo 1905 accolse una pregiudiziale sollevata dai patroni del Valdagni, e giudicando che « il denunciare all'Autorità superiore il contegno di un dipendente non può mai essere un fatto illecito nè violare i diritti del denunciatore », negava al Condio la facoltà di provare, come egli si offriva di fare, la falsità dell'accusa, ed assolveva il Valdagni.

Contro questa sentenza appellava il dottor Condio e la Corte d'Appello con sentenza 6 marzo 1906 accettava le offerte prove testimoniali e rinviava, per il suo ulteriore corso, la causa al Tribunale a sensi dell'art. 492 C. p. c., condannando il Valdagni, che alle prove stesse si era opposto, alle spese del giudizio.

A giudice delegato per raccogliere le prove la sentenza nominava il signor avv. conte Teodoro Mosca.

Durante il corso degli esami testimoniali in seguito alla seguente lettera, rilasciata dal professore Valdagni al prof. Condio, lettera che distrugge completamente l'accusa di inerzia professionale contro di lui fatta, il dottor Condio rinunziava alla lite contro il Valdagni introdotta:

« *Egregio sig. prof. Condio,*

« Aderendo ai desiderii ed alle sollecitazioni dell'illustrissimo signor giudice delegato agli esami, nonchè dei patroni delle parti, non ho difficoltà di dichiarare che Ella, fin dai primi momenti in cui si è trovata presso il letto della ricoverata Paolina Menella, ha fatto quanto credeva scientificamente e coscienziosamente opportuno nell'interesse dell'ammalata, e che la lettera da me scritta all'Amministrazione della R. Opera della Maternità di Torino, in data 17 dicembre 1904, ebbe causa in una differenza di indole diagnostica professionale.

« Con tutta osservanza

« Di Lei
« D. Vincenzo Valdagni.

« Torino, 20 dicembre 1906. »

Patroni delle parti: per il dott. Condio gli avvocati Bruno, Nasi, Costantino Gussi procuratore; per il dottor Valdagni gli avvocati Palberti e Toro.

Nessun commento: salvo quello di chiedere se dopo la clamorosa ritirata del dott. Valdagni l'Ordine medico non abbia il dovere di occuparsi di una questione così importante!

La condanna di un indiziato dell'assassinio del carabiniere di Beinasco

(Pretura Urbana — 27 dicembre).

E' comparso stamane, vestito della casacca del recluso, quel Giuseppe Corchia, che da quindici mesi è in carcere, in aspettativa del processo per l'assassinio del carabiniere di Beinasco (causa che si discuterà ai primi di marzo).

Il disgraziato ha moglie e figli, e poichè una volta un carceriere disse alla sua donna che egli sarebbe stato condannato a trent'anni, imperturbato, insultò l'agente stesso. Per questo fatto fu condannato a 7 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Claretti.

Una fanciulla assassinata da un bruto.

Ci telegrafano da Nola, 27, ore 7:

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera. Ne è rimasta vittima certa Elvira Niola, d'anni venti, un'avvenente giovane dai capelli bruni e folti, gli occhi neri ed affascinanti, alta e slanciata di statura. La Niola è stata assassinata con un violento colpo di coltello. Ella è morta per non aver ceduto alla brutalità di uno scapestrato che invano aveva tentato di trarla alle sue brame. Sulle prime pareva che l'assassino potesse rimanere ignoto, ma le prove di fatto raccolte dal maresciallo dei carabinieri danno ora indicazioni esatte sull'orrendo misfatto, e danno modo di ricostruire abbastanza chiaramente la tragica scena. Questa si svolse in una modesta casetta in via Flora.

La Niola era solita a frequentare la casa e la famiglia di certi Masucci, e ieri sera appunto si era recata colà per trattenervisi. La famiglia dormiva, e solo era sveglio ed in piedi un giovane, Masucci Paolino, soprannominato Muscolino. Questi, approfittando dell'occasione di trovarsi solo colla bella Elvira, cercò di indurla a cedere, adescandola in tutti i modi. Quando egli però si avvide che la giovane resisteva, ricorse alle minacce ed alla violenza. Infine, inviperito, il Paolino Masucci si scagliava su lei e le vibrava un colpo di coltello all'inguine. Il colpo, recidendole l'arteria femorale, faceva stramazzare pesantemente al suolo la poveretta. Accorse allora la sorella dell'assassino, destatasi di soprassalto, e poco dopo anche il fidanzato dell'Elvira, tal Ricciardi Michele, ma Muscolino era già scappato, e l'infelice fanciulla non potè dire altro che: « M'hanno uccisa! », e spirò.

Il Masucci è stato tratto questa notte in arresto. Interrogato, egli ha negato il delitto, ed indicò come il possibile uccisore il fidanzato della Niola. Il Masucci però è caduto in tali contraddizioni da non lasciar dubitare che il fatto si sia svolto così come lo narrato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di Torino.

Il giorno 31 corrente scade il tempo utile per iscriversi alla IV Esposizione Internazionale di automobili (Torino, 15 febbraio-3 marzo 1907); stante il grande numero di richieste già pervenute al Comitato, questo non accetterà dopo il 31 corr. nessuna altra domanda. Intanto comunichiamo che le Ferrovie dello Stato hanno concesso le solite riduzioni, sia per le merci che per i congressisti ed espositori.

Le iscrizioni per l'Esposizione si ricevono presso la sede del Comitato (via Bogino, 11, Torino).

Le intrafim dell'Automobile-Club di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

Nella sede dell'A.-C. milanese ebbe luogo la cerimonia della consegna di due vetture automobili destinate al servizio d'ambulanza al nostro Ospedale Maggiore. Erano presenti, oltre al presidente, all'economo, ai segretari ed a parecchi soci dell'A.-C., anche il presidente dell'Ospedale Maggiore, dottor Grandi, un rappresentante del Consiglio ospitaliero nella persona del sig. De Marchi ed altre notabilità cittadine, industriali e delegati dei Comuni sollosirviliori.

Prende per il primo la parola l'on. Silvio Crespi, il quale, fatta rapidamente la storia della civile e benefica iniziativa, mette in rilievo l'utilità pratica di questa istituzione, sopratutto nei casi di malattie gravi, d'infortunio e di comunicazione per le contingenze del servizio sanitario coi paesi circostanti. Ringrazia coloro che vollero associarsi all'A.-C. milanese in questa buona opera e chiude con un ispirato augurio all'avvenire dell'automobilismo, che riuscirà fra breve a conciliarsi la benevolenza e la gratitudine delle popolazioni.

Brevi parole di ringraziamento pronuncia il signor De Marchi, rilevando come l'automobile-ambulanza venga a colmare una grande lacuna e soddisfi ad un urgente e sentito bisogno nei riguardi del trasporto sanitario. Dopo di ciò le due vetture, montate da parecchi invitati, partono alla volta dell'Ospedale Maggiore, loro sede definitiva.

ALPINISMO.

Il Capodanno in montagna.

La gita invernale di Capodanno al Rifugio Quintino Sella, al Monviso (m. 2650) si svolgerà col seguente programma: 30 dicembre, ore 14, partenza da Saluzzo per Crissolo (cena e pernottamento); 31 dicembre, ore 9, pel Rifugio (cena e pernottamento); 1.o gennaio 1907, ore 8, partenza dal Rifugio per Crissolo (pranzo); ore 18,5, arrivo a Saluzzo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Sezione Monviso del C. A. I., nei locali dell'Unione Ginnico-Sportiva di Saluzzo, e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 20 d'oggi, 27 corrente.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 26, ore 20:

Due erano importanti tiri al piccione si sono disputati in questo stand. Al Premio Beausoleil (handicap, L. 500) presero parte 19 tiratori. I primi due premi vennero divisi fra i signori Piccaluga (24 metri) ed Alex (23 metri), i quali uccisero 4 piccioni su 4; il 3.o premio venne diviso fra Berbner (23 metri) e Ducourneau (20 metri), uccidendo 5 piccioni su 6.

Alla gara per il Premio di Natale parteciparono 12 tiratori. I due primi premi furono divisi fra Donald (30 m.) e Cooper (20 m.), uccidendo 4 piccioni su 4; 3.o Alex (21 m.) con 5 piccioni su 6.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 26, ore 20:

Il tiro al piccione ha sortito l'esito seguente:

Tiro di prova: 1.o Ghirlanda Agostino; 2.o Tonta Vitaliano; 3.o Tonta Mario.

Tiro Generale: 1.o e 2.o premio divisi fra Guarnieri Cesare e Soglaro Luigi; 3.o Mozzoni Emilio; 4.o Bonicchi Ferruccio.

Tiro Finale: 1.o e 2.o premio divisi fra Franchini Alfredo e Guarnieri Cesare.

PATTINAGGIO.

Il pattinaggio sui laghi di Ganna, Ghirla e Varese

Ci telegrafano da Varese, 26, ore 22.15:

Oggi sui laghi di Ganna, Ghirla e Varese si ebbe un grande concorso di pattinatori milanesi, svizzeri e tedeschi.

CINEGETICA.

Il numero di Natale del " Cane ,,

L'originale e simpaticissimo giornale *Il Cane*, del collega Sarti, è uscito in un numero natalizio veramente interessante per abbondanza e gustosità di collaborazioni. Vi leggiamo infatti articoli di T. O. Cesardi, Amy A. Bernardy, Mario dei Fiori, versi di *Lison*, una novella di G. De Rossi, note di varietà, curiosità, attualità, illustrazioni artistiche, corrispondenze dall'estero, concorsi, ecc.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I « cavalieri di Colombo » a Merry del Val.

Una smentita della Santa Sede — Un'associazione cultuale scismatica — Carità veramente cristiana — I liberali di Spagna contro il Vaticano.

New York, 27, ore 6.

Un telegramma da New Haven all'*Evening Mail* dice che i « cavalieri di Colombo » hanno mandato al cardinale Merry del Val un telegramma, con il quale assicurano il Papa della loro simpatia e del loro appoggio filiale e leale nei suoi sforzi per regolare gli affari della Chiesa in Francia.

I « cavalieri di Colombo » è il nome d'una Associazione massonica religiosa americana il cui organo *The Register* domandava ultimamente ai cattolici del suo paese di boicottare le merci francesi come rappresaglia delle persecuzioni di cui il clero francese sarebbe oggetto da parte del Governo. Questo progetto di boicottaggio, che fu anche oggetto di un rapporto del console generale francese a New York, non ebbe finora, e forse non avrà mai, effetto, perchè non soltanto la generalità dei cattolici di quel paese, ma anche la maggior parte dei 175 mila aderenti all'Associazione dei « cavalieri di Colombo » non sembrano disposti a seguire il consiglio del giornale *The Register*. *(Matin).*

Parigi, 27, ore 8,45.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* di Roma si dice autorizzato dal Vaticano a smentire formalmente che delle carte siano state asportate dal palazzo della Nunziatura avanti la perquisizione operatavi il giorno dell'espulsione di monsignor Montagnini.

L'*Echo de Paris* dice che si produce in questo momento a Parigi un tentativo di organizzazione di un'Associazione cultuale scismatica, una che gli ecclesiastici di cui si sollecitò il concorso opposero un rifiuto formale ad ogni domanda. E' vero che questa Associazione si è assicurato il concorso di un arcivescovo, ma questo prelato è scismatico dei riti scismatici greci di Siria.

Il vescovo di Bajadoz in Ispagna ha scritto ieri al cardinale Richard, offrendo nel suo Vescovado, nel suo Seminario e presso i preti della sua diocesi asilo ai preti francesi vecchi, ovvero malati.

Madrid, 27, ore 2.

Parlando delle risposte poco soddisfacenti fatte dalle Potenze al Vaticano, *El Liberal* scrive: « Il Papato si trova isolato in causa dell'anacronismo della sua insistenza nel voler immischiarsi negli affari temporali delle nazioni. In Francia gli avvenimenti camminano verso il culto privato, dietro il quale lo spirito gallico, che esiste ancora, innalzerà la testa. » Facendo poi allusione al desiderio espresso dalla Francia ed anche dall'America di riunire un Concilio, *El Liberal* esclama: « Un Concilio alla nostra epoca! Quello di Costanza con i suoi cortigiani imperiali ed i suoi teologi senza coscienza fu il disastro ultimo di Roma. » *(Matin).*

Un incidentino al Senato francese a proposito della legge sui culti.

Parigi, 27, ore 8,55.

Il Senato, presieduto da Antonino Dubost, fece ieri una corta seduta, durante la quale si occupò di diversi progetti di interesse secondario. E' da segnalarsi, tuttavia, una piccola scaramuccia a proposito della legge del culto adottata venerdì dalla Camera, e presentata ieri da Briand al Senato.

Ecco come si svolse l'incidentino:

Briand: « Domando il rinvio del progetto alla Commissione di separazione della Chiesa dallo Stato. » *(Proteste a Destra)*

Questa proposta è combattuta dai membri della Destra, che reclamano la nomina di una Commissione speciale.

Le Cour-Grandmaison: « La Commissione di separazione non esiste più; una Commissione speciale è necessaria. »

L'ammiraglio *Cuverville*: « Si tratta di una legge che avrà una ripercussione considerevole sulla tranquillità del paese ed è essenziale che gli Uffici siano chiamati a pronunciarsi. »

Presidente: « Voi non ignorate che, a termini dell'art. 17 del regolamento, il Senato è sempre libero di far rivivere una Commissione anteriormente nominata. Debbo quindi mettere ai voti la proposta del ministro. »

Ponthier de Chamaillard: « La Commissione di separazione non è al completo. »

Maurizio Faure: « La si completerà. »

Il rinvio del progetto alla Commissione di separazione è deciso con voti 183 contro 80. *(Matin).*

Il Parlamento persiano ha fiducia nel Reggente

Pietroburgo, 27, ore 7.

Si manda da Teheran all'Agenzia di Pietroburgo che le migliori relazioni si sono stabilite attualmente tra il reggente ed il Parlamento. Si era accusato il Principe ereditario di voler sciogliere il Parlamento, ma è stato dimostrato che quest'accusa era priva di fondamento. La Camera ha sottolineato con vivi applausi le dichiarazioni del Principe che prometteva fedeltà, riforme e progresso. *(Laffan).*

Il *Nice* in viaggio per Tangeri.

Tolone, 27, ore 0,20.

L'altra notte il comando del porto ricevette l'ordine telegrafico del ministro della marina di prendere tutte le disposizioni per la preparazione urgente del trasporto *Nive*. Questo ordine veniva trasmesso immediatamente alla Direzione del porto, e ieri mattina presto una squadra di marinai era incaricata di condurre la nave in rada.

Si procedette subito all'imbarco delle stalle per cavalli, operazione che aveva dovuto essere interrotta in seguito alla collisione del trasporto colla corazzata *Brennus* nella notte dal 4 al 5 di questo mese. Nello stesso si imbarcarono le provvigioni per la Divisione Touchard. Condotte con la più grande celerità, queste operazioni erano terminate nella serata, grazie all'attività del personale della Direzione del porto.

Ieri sera, alle 18, il trasporto era pronto a prendere il mare ed il capitano di fregata, Mourre, che lo comanda, non aspettava più che l'ordine da Parigi di partire. Quest'ordine è giunto alla Prefettura marittima oggi, verso mezzogiorno, e alle 4,30 il *Nive* partiva per Tangeri ed Orano, dove imbarcherà delle truppe. Dopo aver preso in questo porto circa mille uomini con 250 cavalli, si recherà davanti a Tangeri per mettersi all'ordine del viceammiraglio Touchard.

La nave abbandonò Tolone con un tempo cattivo; ma non si segnalano incidenti. *(Matin).*

La preparazione elettorale in Russia

Parigi, 27, ore 8,10.

Telegrafano da Pietroburgo al *New York Herald*: « Le notizie pubblicate dalla stampa parigina, secondo cui il Governo starebbe perseguitando i partiti di opposizione e terrorizzando gli elettori, sono completamente false. Il rifiuto di accordare i diritti politici ad alcuni dei membri dei detti partiti è dovuto unicamente alla loro attività rivoluzionaria. Ai cadetti è permesso di tenere riunioni ovunque, in conformità delle leggi vigenti.

Un *ukase* imperiale che comparirà quanto prima ordinerà che la nuova Duma discuta la questione israelita. »

Il telegramma del corrispondente del *Berliner Tageblatt*, secondo cui il partito militare e burocratico preparerebbe un colpo di Stato per abolire la costituzione e ritornare all'antico regime è assolutamente falso.

La diffidenza della Russia verso il Giappone

Parigi, 27, ore 8,20.

Telegrafano da Pietroburgo al *New York Herald*: « Motono, ministro del Giappone, nella sua conferenza con Isvolski si mostrò d'improvviso molto conciliante. Il brusco voltafaccia viene spiegato col fatto che il Giappone teme di dover sottoporre le sue pretese eccessive ad una Corte internazionale di arbitrato. Gli avvenimenti di California e la situazione critica del Tesoro giapponese hanno reso necessario un prestito, il quale è previsto per il mese di aprile.

« Questo cambiamento di contegno per parte del Giappone non ispira grande fiducia, poichè la Russia non ha dimenticato il modo con cui il Giappone ha attaccato Port Arthur, senza dichiarazione di guerra e ad onta di assicurazioni pacifiche.

« Motono non tarderà a partire per Parigi, e ciò contribuirà a calmare la pubblica opinione. »

Un'esplosione in una stazione ferroviaria russa.

Pietroburgo, 27, ore 9,5.

Alla stazione ferroviaria di Charkow un individuo che stava per salire in treno lasciò cadere una bomba, che esplose, uccidendo due viaggiatori e ferendo molte persone. La folla dei viaggiatori, fra cui si trovavano dei feriti leggeri, fuggì verso la città. La stazione fu occupata militarmente.

Bombe a Barcellona.

Parigi, 27, ore 10.

Mandano da Barcellona al *Petit Parisien*, in data di ieri: « La scoperta fatta ieri di una bomba sulla *rambla* del Fino, è stata seguita oggi dalla esplosione di un'altra bomba. Una sola persona è stata ferita. Furono eseguiti tre arresti. La bomba che era stata scoperta anteriormente fu fatta esplodere oggi stesso dall'Autorità. Il suo contenuto non ha potuto essere esattamente determinato, ma si crede che contenesse, fra altro, pezzi d'acciaio. »

Scoperta di vene di petrolio nel Canadà.

Montreal, 27, ore 1,10.

I canadesi hanno la speranza di poter fare concorrenza al *trust* del petrolio. Si è scoperto, a quanto pare, del petrolio nell'isola Manitoulin nel lago Huron. I pozzi di prova rendono del petrolio in grande abbondanza. Si crede che si trovi del petrolio anche nell'isola di San Giuseppe. *(Laffan).*

Terremoto in Bolivia e Cile.

Parigi, 27, ore 10,10.

Mandano da La Paz, capitale della Bolivia, al *New York Herald*:

« Un forte terremoto è stato risentito quindici minuti dopo l'una di stamane a Tacna ed a Arica, nel Cile, ed è stato seguito da due scosse leggiere. »

L'arresto degli autori di un assassinio in ferrovia.

Perpignano, 27, ore 8,20.

Si è annunciato l'arresto a Tarbe di Pietro Balat e della sua amante, accusati di essere gli autori dell'assassinio di Gallicheau. Questo Balat è nato a Pisa, nei Pirenei orientali, ove gode cattiva riputazione, ma ove ci si stupisce che abbia avuto l'energia necessaria per compiere il delitto del treno a Cette.

Il giudice istruttore di Perpignano venne incaricato dall'Autorità giudiziaria di Narbona di fare l'inchiesta relativa al passaggio del Balat a Roussillon. Questo magistrato ha stabilito che il giorno del delitto, il 13 novembre, nel pomeriggio, il Balat era andato a visitare suo padre in un paese presso Perpignano.

Dopo aver cenato, egli ritornò in questa città sul carro di un mercante di primizie e sarebbe andato a dormire dalla sua amante.

Ora, a partire dalle ore 11 di sera, Balat invoca un falso *alibi* e si ha la certezza che egli abbandonò Perpignano nella notte dal 13 al 14 novembre, col diretto delle 11,53, in compagnia della sua amante, Lartey, e di due altri compagni.

Infatti un incidente attirò sul Balat l'attenzione dell'impiegato che distribuisce i biglietti allo sportello della stazione di Perpignano. Questi notò che, prendendo il suo portamonete per pagare il prezzo del posto, il viaggiatore presentò qualche biglietto di ritorno che un momento prima aveva detto di aver perduto e che rimise precipitosamente in tasca.

L'impiegato prese allora i connotati del viaggiatore e lo fece sorvegliare; ma sul marciapiede della stazione lo sconosciuto era scomparso. Il giudice istruttore di Perpignano ha potuto mettere le mani sui complici di Balat; essi sono certi Pietro Salas e Chapeauclair. Gravi sospetti pesano su di loro, e saranno tradotti alle carceri di Narbona.

Durante una perquisizione fatta presso l'operaio Chapeauclair, il magistrato trovò una lettera compromettente, mandata dal Balat, e nella quale offre al suo compagno il mezzo di viaggiare gratuitamente in prima classe senza rischio. Risulta da questa lettera che la Lartey era incaricata dal suo amante di adescare i viaggiatori nel treno per farli cadere nella rete del mariuolo. *(Matin).*

Tolosa, 27, ore 10.

Balat, interrogato dal giudice istruttore di Narbona, nega assolutamente ogni partecipazione al delitto di cui lo si accusa. Ha subito gli undici condanne, di cui parecchie per furto.

La Giovanna Lartey ha risposto con buon umore alle domande del magistrato. In prigione si è lasciata fotografare e misurare senza protesta. « Val meglio vedere ciò che essere ciechi. »

Salles e Chapeauclair, il cui arresto è mantenuto, saranno trasferiti domani a Perpignano.

I giudici di Narbona sono convinti che ormai hanno fra le mani la banda, la quale combinò e eseguì l'assassinio del Gallicheau. *(Matin).*

I gravi danni delle nevicate in Francia ed in Inghilterra.

Parigi, 27, ore 8.

Il cattivo tempo continua in tutta la Francia. Nelle regioni montuose la neve è caduta abbondante: su diverse linee i treni fermati dalla neve subiscono considerevoli ritardi. Nel Giura, sulla linea della Cluse a Saint-Claud i treni sono bloccati da ieri mattina, alle 8. Ma è sopratutto nei Pirenei che la tempesta ha causato gravi disgrazie. In tutto l'Ariège le valanghe che si succedono causano gravi danni; nell'alta vallata di Ustou due case vennero schiacciate e due altre demolite dalle fondamenta. Crouans ed il Salat uscirono dal letto inondando l'abitato e mettendo in fuga gli abitanti spaventati. A Cordagne, Capoir e Valleguir e molti villaggi di montagna sono bloccati dalla neve: molte famiglie sono senza ricovero. La circolazione è interrotta.

Le disgrazie si succedono continuamente a causa dei tetti che si sfondano. La strada di Palalada è ostruita da una frana di 700 metri cubi di pietra.

A Moltabous due soldati del 12.o di linea di ritorno da Perpignano, si perdettero nella neve. Dopo lunghe ricerche vennero però ritrovati. *(Matin).*

Londra, 27, ore 7,50.

La grande nevicata di ieri notte causò dei disastri in diversi punti e specialmente sul mare. Sulla Manica la tempesta fu violentissima. Lo « schooner » *Ringleader* è arenato a Dungeness; dopo sforzi sovrumani si riuscì a salvare l'equipaggio. Il veliero norvegese *Regie*, che aveva l'alberatura quasi tutta distrutta, fu abbandonato dall'equipaggio presso il battello-faro di East Goodwin; uno degli uomini dell'equipaggio è morto di freddo e due altri sono feriti.

Il veliero *Gul of the Fosse* si è arenato presso Margate. Il piroscafo *Hazeldene* è arenato sulla costa dell'Irlanda; l'equipaggio è salvo, ma la nave è perduta. Lo « schooner » *Alfredo* di Plymouth è arenato a Alderburg. Esso è tagliato a metà: l'equipaggio è salvo. *(Matin).*

I procuratori di Roma solidali coi magistrati

Sulle misure di Gallo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Eccovi altri particolari sulla riunione dei procuratori di Roma contro i progetti del ministro Gallo. La discussione fu animatissima. Vi parteciparono parecchi fra i più noti avvocati del Foro Romano. Dopo l'ordine del giorno per la nomina della Commissione incaricata di esplicare l'azione contro il progetto Gallo, si iniziò la discussione contro le misure disciplinari. Rotati disse doversi aiutare i magistrati, anche perchè gli avvocati possono essere avvantaggiati dallo spirito di solidarietà della Magistratura col Foro.

Pagliaro disse: « Gallo, che aveva invocato la collaborazione della Magistratura, oggi la maltratta. Perciò noi dobbiamo sorreggere chi resiste alla violenza del ministro e biasimare chi fugge. La nostra solidarietà non deve spingersi fino allo sciopero. »

Nardelli propose una dimostrazione seria e solenne. Tutti dovrebbero recarsi all'Ufficio del procuratore del re Calabresi, per esprimergli l'indignazione della classe pel provvedimento che lo colpì.

Di Benedetto: « Dobbiamo solo preoccuparci del fenomeno delle punizioni e non giudicare la Magistratura: il Foro di Roma deve protestare per le punizioni. »

Marinola: « Le punizioni odierne si riconnettono al sistema del Governo di Giolitti. »

Severini: Vogliamo Nasi al Governo. »

Marinola: « Dobbiamo esprimere deplorazione contro i magistrati che chiesero il *placet* pel Congresso al ministro guardasigilli. Ciò significa subordinare il proprio diritto di riunione. Sono i magistrati stessi che non sanno conquistarsi la libertà e soggiacciono al potere esecutivo. Un voto che approvi questa condotta non lo posso comprendere. »

Infine, dopo grandi rumori, fu approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei procuratori, di fronte alle sopraffazioni del ministro Gallo, mentre deplora che alcuni magistrati abbiano disertato il campo di lotta, e che altri siano stati ingiustamente puniti, ai quali ultimi manda un affettuoso saluto di fraterna solidarietà, fa voti perchè la Magistratura sappia resistere alla sistematica ingerenza del potere esecutivo, dando prova di quella indipendenza e vera libertà che occorrono per esercitare nobilmente la più alta funzione. »

Vi comunicai ieri la notizia sommaria dei provvedimenti presi da Gallo contro altri magistrati. Ora si assicura che un giudice del Tribunale di Roma, Farr, Brigante, fu traslocato a Campobasso. Si dice che il giudice Brigante, qualora il trasloco gli fosse imposto, ricorrerebbe alla IV Sezione del Consiglio di Stato, perchè, essendo stato promosso a giudice per merito distinto, ha diritto a residenza a scelta.

Risulta anche che molti Sotto-Comitati hanno già nominati i propri rappresentanti al Convegno, che perciò non potrà essere evitato.

La *Tribuna*, in un comunicato ufficioso, dice che nessun provvedimento è stato preso dal guardasigilli contro i magistrati per ragioni estranee alle necessità del servizio, e che nessun movimento è in corso che riguardi i magistrati di Roma.

La *Tribuna* smentisce anche l'esistenza di una circolare, che Gallo avrebbe diramato in questi giorni ai procuratori generali e ai procuratori del re a proposito di alcune manifestazioni di magistrati. Fa osservare che è stata pubblicata nel Bollettino una circolare che richiama una precedente circolare del 1886, sulla sorveglianza relativa all'obbligo della residenza.

La feroce resistenza di un pregiudicato alle guardie.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 9:

Telegrafano da Castelvetrano che le guardie di pubblica sicurezza Egitto e Gambino, incontrato in piazza Vittorio Emanuele il pregiudicato Lesciato Francesco, responsabile di diversi reati, lo avvicinarono per arrestarlo. Il Lesciato, appoggiato dal padre e da un altro pecoraio, Dantoni, oppose viva resistenza, ed estratto il coltello, inveì contro le guardie, ferendole con diversi colpi. Dopo una viva lotta le guardie, malgrado le ferite, riuscirono ad arrestare il ribelle; però questi riuscì a svincolarsi, ed estratta la rivoltella, ne sparò diversi colpi contro le guardie, senza però colpirle. Le guardie risposero facendo fuoco, ferendo il Lesciato alla coscia. Solo allora egli potè essere arrestato. Fu arrestato anche il Dantoni.

Una tresca che finisce con un infanticidio

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 8:

Si ha da Cropani: Tra certi Angela Spagnuolo e Gennaro Cimino correvano intime relazioni, tanto che ne nacque un bambino, che i due amanti pensarono di occultare affinchè la loro tresca non venisse conosciuta in paese. Per cinque giorni la Spagnuolo non fu veduta, e la guardia municipale, insospettitasi, cercò di svelare il mistero, e, denunziato il fatto al pretore, indicò una casa ove con molta probabilità dovevano essere i colpevoli. Il pretore, accompagnato dai carabinieri e dal medico, eseguì una perquisizione nel luogo sospetto, e fu trovato nel fondo di una cassa, sotto un mucchio di coperte, una creaturina strangolata. La Spagnuolo dapprima sostenne che il neonato era morto naturalmente, ma, caduta in contraddizione, finì per confessare che era stato il suo amante a compiere il delitto. Il Cimino, che ha moglie e figli, dice di essere innocente. Entrambi furono arrestati.

Borsa di Torino.

27 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 35.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo fine mese corrente 103 30.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 7: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 6: denaro 25 23, lettera 25 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1301 1/2, 1302, 1301 1/2, 1301.
» Banca Commerciale 904, 906, 905 1/2.
» Credito Italiano 650 1/2.
» Nebiolo 326.
» Fiat 530, 515, 510, 485, 495, 490.
» Itala 143, 140, 136, 139, 141.
» Rapid 145, 140, 138, 137, 138, 139, 141, 142.
» Züst 114, 112, 110, 112.

Borsa debole. Bancari assai resistenti; la Banca sulle 1302, 1301. La Comit sulle 905, 906. Automobili animati ed oscillantissimi. La Fiat, dopo un premo di 530, fattosi per 25 titoli, fuori gruppo, e prima che incominciassero le contrattazioni, rimase in lettera a 510 e denaro a 500, poscia scesero a 485, per chiudere sulle 490. Itala e Rapid molto deboli, dopo varie oscillazioni, chiudono leggermente migliori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 30.
» » 3 75 0/0 per fc. 103 65.
» » 3 50 0/0 per c. 102 25.
» » 3 50 0/0 per fc. 102 45.

Banca d'Italia 1304 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 115 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 132 — Risanamento 30 — Meridionali 780 — Mediterranee 445 — Veneta 90 — Navigazione Generale 480 — Tramways 316 — Acqua Marcia 1855 — Condotte d'Acqua 445 — Gas 1316 — Pantanella 99 — Zuccheri Romani 84 — Terni 1750 — Ferriere 318 — Metallurgica 175 — Elba 306 — Eritrea 12 — Prodotti Chimici 187 — Azoto 445 — Solfato Ramo 60 — Elettrochimica 182 — Carburo Romano 1262 — Kerka 512 — Forni Elettrici 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 103 62 — Banca 1305, 1326 — Comit 908, 907 — Credito 640 — Meridionali 784, 783 — Mittel 448 — Rubattino 485 — Raffinerie 363 — Industrie 157 — Eridania 1105, 1100, 1060 — Marsini 300 — Terni 1715, 1705 — Armstrong 366 — Elba 304 — Savona 408 — Molini 308 — Semolerie 418 — Carburo 1266 — Kerka 514 — Imprese 125 — Itala 155, 150, 144 — Rapid 156, 150, 148 — Officine 685 — Veltri 444 — Banco L. 231 — Ferriere Prà manca.

NB. Tutto per prossimo gennaio.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 27 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 94
» » 3 0/0	95 94
» » 3 (2 0/0)	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	
Cambio su Londra a vista	25 25 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	chiuso
Obbligazioni Lombardi	325 75
Cambio su l'Italia	premio 5/8
Turco nuovo	94 80
Banca di Parigi	1521 —
Tunisino	482 0
Egiziana 4 0/0 (rendita)	103 85
Rendita Ungherese 4 0/0	97 60
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 15
Banca Ottomana	678 —
Argento fino	119 25
Credito Fondiario	695 —
Suez	4550 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali a termine	721 —
Rendita Russa nuova	83 75
Nuovo prestito Russo	86 05
Rendita Portoghese 3 0/0	71 07
Banca di Francia	4090 —
Cambio su Madrid	6 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 —

Mercato debole.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pescali e C.), ore 21: *Salomè*, dramma lirico in un atto, musica di Riccardo Strauss; *Coppelia*, ballo in un atto e due quadri, musica del maestro Delibes (4.a rappresentazione d'abbonamento; lettera pari). — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Foffano-Lauri), ore 20,45: *I Briganti*, operetta in tre atti di Offenbach. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *L'idea di Baby*, commedia in tre atti di M. De Valeffe; *Il settecolo*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Il vice-ammiraglio*, operetta in tre atti di Millöker. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *'L Carlevè 'd Turin*, commedia in tre atti di Vado. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *De Rivoli a Milan*; *Robinson Crusoè*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 8 alle 18; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Ieri, alle ore 19,20, rendeva l'anima buona a Dio, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Bassetti

d'anni 55 - Negoziante.

Coll'animo straziato ne danno l'annunzio la consorte LUIGIA nata ANTOGNINI, le figlie APOLLONIA, CLOTILDE, ANTONIETTA, GIANNINA e MARIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 28 corr., partendo dall'abitazione del Defunto, in via Papacino, N. 4, alle ore 15.

La cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Cremna, e sarà a Gallarate sabato mattina.

Torino, 27 dicembre 1906.

Le Ditte

Bassetti & Giorgetti, e M. von Rotz e C.i

compiono il doloroso dovere di partecipare la perdita del loro Socio signor

Giuseppe Bassetti

mancato ai vivi il giorno 26 corrente.

Torino, 27 dicembre 1906. 27958

La Famiglia PEROSINO, profondamente commossa, ringrazia tutti quelli che vollero dare tanta dimostrazione d'amore alla loro c 27954

RINA.

Dopo brevissima malattia spirava martedì, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Maggia Giuseppe

Impresario costruttore

d'anni 72.

Ne danno il triste annunzio il figlio SERAFINO, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27 corr., alle ore 15, partendo da via Montevecchio, 30.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori. 27955

Le Pillole Pink

Un rimedio che guarisce.

Opinione di un Dottore.

Il dottor Carlo Vason, medico-chirurgo di Roverè di Velo (Verona), riconosce che le Pillole Pink sono il medicamento che più gli ha dato soddisfazione.

Dottor Carlo Vason. (fot. Bianchi).

« Sono ora quattro anni — egli scrive — che esperimento le Pillole Pink e sono, in verità, assai lieto di poter dire che ho trovato ottimo questo medicamento. Considero le Pillole Pink superiori agli altri medicamenti simili. Infatti, grazie ad esse, ottenni numerose e complete guarigioni in diverse malattie: clorosi, anemia grave, nevrastenia, scrofola, contro le quali gli altri medicamenti non mi avevano dato alcun risultato, o non avevano dimostrata l'efficacia cui mi aspettavo. »

Notate che gli esperimenti del dottor Vason comprendono un periodo di quattro anni e che perciò la sua opinione è basata su un gran numero di osservazioni.

Tutti i dottori che esperimentarono le Pillole Pink sono della stessa opinione del dottor Vason, e i malati che hanno preso le Pillole Pink sono essi pure di questa opinione perchè sono stati guariti.

Le Pillole Pink saranno un prezioso aiuto per i medici quando essi avranno da curare persone affette da anemia, clorosi, debolezza generale, nevrastenia, sfinimento nervoso, mali di stomaco, dolori reumatici. Le Pillole Pink sono un rigeneratore e purificatore del sangue e un potente tonico del sistema nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

La Ditta CARSANA e C.i partecipa con vivo rammarico la morte del suo direttore tecnico

Stefano Beratto

avvenuta stamane, alle ore 12.

I funerali avranno luogo venerdì, 28 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa domiciliaria alla Ghiaia di Ponte Sopra.

Ponte San Pietro (Bergamo), 26 dicembre 1906.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Per i convalescenti

Vi sono malattie che lasciano nell'individuo una straordinaria debolezza, un vero esaurimento nervoso, con torpore di tutte le funzioni organiche. Il pericolo della malattia è scongiurato, ma la convalescenza è lunga e stentata. Ed allora il medico ricorre ad ogni specie di tonici e di ricostituenti per affrettare la completa guarigione.

Le relazioni fatte in questo giornale sul *Formagnolo Bouty* ci procurano ogni giorno una quantità di lettere, con le quali ci si attesta che, facendo uso del *Formagnolo Bouty*, si ha un rapido sollevamento delle forze generali, le funzioni perturbate si regolarizzano e la convalescenza viene di molto abbreviata.

Il Prof. A. Montefusco, Direttore dell'Ospedale Cotugno per le malattie infettive, avendo in molti convalescenti adoperato il *Formagnolo Bouty*, così riassume le osservazioni:

Sia che venga somministrato per via gastrica, sotto forma granulare o a gocce, ovvero per iniezioni ipodermiche, il *Formagnolo* riesce un energico ricostituente, un potente riparatore delle forze.

In seguito alla somministrazione di esso, si rileva subito, ed in modo incontestabile, il riattivarsi di tutte le funzioni organiche: aumento di appetito, digestione più facile, diuresi abbondante, rinvigorita energia muscolare e nervosa, sollevamento psichico.

Fra tutte le malattie infettive, però, è nella convalescenza dell'*ileotifo* o delle *febbri tifoidee* atipiche che l'efficacia del *Formagnolo* si manifesta con maggior evidenza, poichè in queste forme morbose il miglioramento della nutrizione e l'attività di tutte le energie organiche si ripristinano con molto maggior rapidità quando si adopera questo farmaco, che non quando si aspettano dalle forze naturali, o quando si fa ricorso a qualcuno dei comuni ricostituenti.

La ragione di questo risultato è dovuta indubbiamente al fatto che, essendo le infezioni tifose, massime le atipiche, ordinariamente di più lunga durata in paragone delle altre malattie infettive, maggiore è l'esaurimento organico, e quindi su più largo campo il *Formagnolo* può esplicare la sua benefica azione.

In qualche caso di febbre tifoidea atipica, in cui ho somministrato il *Formagnolo*, quando ancora esisteva una lieve ed ostinata esacerbazione febbrile, ho visto subito cedere anche questa in seguito al miglioramento delle condizioni generali dell'organismo.

N. d. R. Interessante letteratura sui *Preparati Bouty* si spedisce gratis dal Signor Enrico Detken — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Bonicontro; Premiata Farmacia Gazzone; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria: Farmacia Dottor G. Pugliese; Dottori Schiapparelli & Sormano.

ENOTRIA
Società Anonima Cooperativa Edilizia

Il Consiglio d'Amministrazione dell'« Enotria » in sua seduta odierna ha stabilito il pagamento di Lire 4 per ogni azione, a presentazione della cedola N. 3, scadenza 1.o gennaio 1907.

Detto pagamento avrà luogo dal 21 corrente al 31 gennaio p. v. presso la Cassa sociale (via Ettore Vernazza, 5) e presso la spett. Società Bancaria Italiana.

Dal 1.o febbraio in poi dette cedole, come pure le precedenti — N. 1, scadenza 1.o gennaio 1906, pagabile in Lire 3, e N. 2, scadenza 1.o luglio 1906, pagabile in Lire 4 — saranno esigibili soltanto presso la Cassa sociale.

Presso la stessa Cassa e fino al 31 dicembre corrente è aperta la sottoscrizione di nuove azioni sociali al prezzo di L. 125 caduna, liberate da ogni versamento. 27752 c

Genova, 21 *dicembre* 1906.

Il Presidente
L. D. PICCARDO

Epoca	Soci	Azioni	Capitale
30 giugno 1905	149	2618	287,990
30 settembre 1905	230	5000	550,000
31 dicembre 1905	370	6447	713,640
31 marzo 1906	472	12865	1,350,825
30 giugno 1906	669	14759	1,725,360
30 settembre 1906	721	15026	1,757,420

« ALLE SIGNORE » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulto, rivolgersi alla Ditta Annibale Agnesi succ. di A. C. Fr.lli Agnesi, Casa fondata nel 1839, via S. Margherita, 12, MILANO. — Occorrendo, chiedere il Catalogo. 20011

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.i

ALMANACCO ITALIANO

Anno XII	Indispensabile	980 pagine
1907	in ogni famiglia	1000 figure

Il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso

come marca di fabbrica sulla fasciatura delle bottiglie serve ad autenticare la unica emulsione che contiene materiali perfetti come potere medicinale e alimentare, e di composizione scientifica secondo il processo originale di Scott.

Le indicazioni di cura per le quali i Signori Medici ordinano la

EMULSIONE SCOTT

sono le seguenti:

Affezioni della gola, del petto e dei polmoni	Bronchiti, tosse e raffreddori cronici, tubercolosi incipiente, tosse convulsiva, asma.
Malattie del sangue, della pelle e delle ossa	Anemia, linfatismo, clorosi, eczema, erpete, scabbia, osteomalacia, imperfetto sviluppo osseo.
Sofferenze della gestazione, deperimento, convalescenze	Depressione nervosa, puerperio, spossatezza dell'allattamento, pallidezza, dimagramento.

La Emulsione Scott è così gradevole al palato, digeribile e assimilabile nella stagione calda, come nella fredda.

Nell'acquistare la Emulsione Scott, badare alla marca di fabbrica indicata sopra e non ammettere nessuna imitazione; il prodotto Scott non ha surrogati, nulla può rimpiazzarlo.

Trovasi in tutte le farmacie.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine dicembre.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo 101 40 ex | Rendita 3 1/2 0/0 n. 100 40 ex
Rendita 4 0/0 netto 101 40 ex | Rendita 3 0/0 lordo 72 —

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 345 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 0/0 — 340 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 — 372 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 — 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 — 330 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 — 480 —
500 Str. ferr. Supera-Voltri 5 0/0 — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 500 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1855) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1866) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — 340 —
500 Str. ferr. Livor. A 384 —
500 » » » B 384 —
500 » » » C 384 —
500 » » » D 384 —
500 » » » E 384 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 0/0 480 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 — 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 — 500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 380 —
500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole Mortara — 100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0 — 315 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1882) 327 —
500 Id. id. serie D (3ª emissione 1887) 355 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto — 460 —
500 Credito Comun. e Provinciale — 500 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 — 480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 475 —
500 Ferr. Meridionali 347 —
500 Id. Sec. Sardegna 345 —
500 Id. Sarde, serie A 347 —
500 Id. id. id. B 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro — 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — 500 —
500 Offic. Savigliano 500 —
500 Società Siderurgica di Savona — 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche — 505 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) — 500 —
500 Id. Min. di Montecatini — 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia — 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) — 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincie Alessandria — 500 —
500 Id. Prov. di Lecco 500 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 4 0/0 — 510 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 — 508 —
500 Id. Banca Italia 4 0/0 — 497 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 — 500 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 493 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia 1290 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 900 —
500 Credito Italiano 637 —
500 Società Bancaria Italiana — 319 —
500 Banco di Roma 118 —
500 Banca di Torino (stampigliate) — —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 158 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 740 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 260 —
500 Id. id. Sicule 597 —
400 Id. id. Mediterr. 437 —
410 Id. id. Biella 430 —
500 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 474 —
150 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 430 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 430 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 380 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi 400 —
500 Id. ferr. Venete 57 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus 345 —
500 Id. Nav. Alta Italia 130 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 370 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 495 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce 500 —
500 Id. Off. Savigliano 1800 —
150 Id. Elettric. Alta Italia 105 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1050 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (ahove) 817 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto — —
150 Id. id. di Eppiaelettriche 170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 100 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili

N. Ansaldi — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto 133 —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 65 —
500 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 545 —
500 Id. Fonderie ai metalli (Nebiolo e C.) 155 —
500 Id. Siderurgica di Savona — 405 —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lamp. — 80 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica — 100 —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — 520 —
100 Id. Acciai. Terni 1725 —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi — 600 —
500 Id. N. Zust, costr. automobili (Intra) 185 —

25 Società Aut. Rapid 150 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 45 —
25 Id. Automob. Itala — —
25 Id. Automob. Carrozzeria Fiat 140 —
30 Id. Italiana dei Forni (Genova) 30 —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano 500 —
25 Id. Carrozzeria Giovanni Torrinelli 3 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 30 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 105 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 105 —
100 Id. A. ferutifragor. 103 —
25 Id. Milano Ind. meccaniche (Milano) 47 —
25 Id. Fiat-Muggiano 60 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) 40 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 30 —
25 Id. Canov. Carello 26 —
150 Id. Un. Eser. Elett. 85 —
25 Id. Fabb. Aut. « Cielo » « Lux », Torino — —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino — 480 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 270 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 100 —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
100 Id. « Eridania » di Genova — 1115 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
500 Id. Gen. Ferraresi 710 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 80 —
25 Id. Stabilim. Frat. Maraschi — —
100 Id. Fabbr. cioccolat. Venchi e C. 135 —
25 Id. Torin. pan. past. 30 —
100 Id. Unit. It. (Milano) 103 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 1055 —
500 Id. Cartiere Merid. 710 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 570 —
100 Id. Calci Cemento 185 —
100 Id. I. Ristam. e Costruz. (stamp.) 50 —
100 Id. Isolato di San Teodoro — —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature — 100 —
250 Id. id. Consorzio Imperiale Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 125 —
100 Id. Tess. stampati (Milano) — 170 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 272 —
100 Id. Miniera Boll. Tresca alb. Bolog. 115 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 490 —
100 Id. di Montepont 230 —
100 Id. Fab. Paramatti 110 —
100 Id. Amid. It. Milano 125 —

Azioni.

Banco della Liguria 250 — Ferrovie Mediterraneo 445 — Ferrovie Tranvie Nazionali 150 — Istituto Italiano di Credito Fondiario 570 — Miani e Silvestri 146 — Breda 360 — Costruzioni Venete v. 60, n. 225 — Metalli 166 ex — Glisenti 66 — Elba 300 — Edison 610 — Conieghio 60 — Molini Alta Italia 510 — Molini Re 140 — Molini Liguri 60 — Marconi 30 — Aosta 440 — Acquedotto Pugliese 290 — Mira 142 — Cinematografo 15 — Andes 124 — Carburo Aosta 140 — Gelinelli 112 — Raffineria 370 — Industria Zuccheri 355 — Baratti Milano 60 — Itala 140 — Diatto-Clément 130 — Richard Brasier 153 — Florentia 55 — Rochet 110 — Martini 35 — Peugeot 35 — Brixia-Züst 50 — Garages riuniti 55 — Carrozzeria Industriale 45 — Savoia-Palmer 30 — Italo-Americano 318.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 500 — Lombardo-Veneto 337.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 24-29 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 26 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,97.**

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,50:

Il mercato quest'oggi è stato assai irregolare; il movimento di rialzo, lanciato molto bene sabato, si è arrestato bruscamente. Al principio ordini di acquisti affluivano, dalle Rio Tinto, che sono anche montate di 500 franchi, a tutti gli altri valori: valori industriali e fondi di Stato. La speculazione pigliava tutto senza distinzione; però questa tendenza non è durata molto tempo, poichè gli ordini di realizzazione non sono tardati ad ottenersi con una grande abbondanza, e la cosa si spiega, poichè evidentemente alla Borsa vi devono essere speculatori che si preoccupano della situazione monetaria generale; costoro sapevano che il mercato di New York era stato attivissimo avant'ieri e che i riporti non valsi fino al 14 per cento a Londra e che il danaro sarà molto caro in liquidazione. Questi speculatori hanno dunque profittato del movimento di rialzo che si è manifestato in principio dell'apertura della Borsa per vendere, e quando le domande sono state soddisfatte, essi hanno limitato immediatamente il mercato e in qualche istante si è riperduto tutto quello che si era guadagnato. La Rendita finisce a 95 32, dopo essere passata a 95 40.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 — a 25 50 — Segala da 18 50 a 18 85 — Avena da 21 50 a 21 80 — Riso da 35 50 a 40 75 — Meliga da 16 1/2 a 17 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 —; id. marca 2 comune da 31 50 a 33 25; id. marca 3 superiore da 32 50 a 33 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 49 00 a 53 00; id. meridionale da 41 00 a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 40 — Legna dolce da 0 31 a 0 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 30 a 1 35 — id. (ricetta) da 1 00 a 1 05 — id. (terzuolo) da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 55 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 75 — Galline da 2 50 a 2 75 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 6 00 a 7 00 — Anitre da 2 50 a 3 00 — Oche da 5 00 a 6 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 00 a 3 15; id. 2ª qualità da 2 85 a 2 90.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 45.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 3 00 a 6 00; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 1 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 0 00 a 7 00; id. 2ª qualità da 2 00 a 4 00; pesci minuti da 0 50 a 1 0.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 15 — Cipolle da 0 70 a 1 00 — Carote da 1 — a 1 10 — Spinaci da 2 00 a 2 50 — Pomidoro da — a 0 00 — Rape da 0 45 a 0 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 — Castagne verdi da 1 20 a 2 00 — Castagne bianche da 2 80 a 3 50 — Cardi per calio da 0 50 a 1 30 — Cavoli per dozz. da 0 70 a 1 40 — Cavoli fiori da 1 30 a 2 45.

Uva da tavola da 3 50 a 4 00 — Pere da 2 00 a 4 — Mele da 1 50 a 4 — — Pesche da 0 00 a 0 — Fichi freschi da 0 00 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 40 — Vitelli da 1 20 a 2 00 — Buoi grassi entro da 1 20 a 2 — — Moggie e tori da 1 00 a 1 75 — Vacche grasse da 1 00 a 1 50 — Vacche e tori meno nutriti da 0 80 a 1 20 — Maiali da 1 60 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 40 — Agnelli da 1 35 a 1 60 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 55 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 36 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 65 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bariolatio e C.).

Operazioni dal 22 dicembre 1906.

Organzini	C. 7	Kg.	570,45
Trame	» 2	»	65,30
Greggie	» 26	»	2472,55
Articoli diversi	» 6	»	157,33
Totale	C. 37	Kg.	2815,50
Sete pesate	» 6	»	384,59
Totale	C. 43	Kg.	4100,65

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 938	Kg.	46341,15
Pesati	» 140	»	15874,50

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 24 dicembre.

Frumento al quintale a L. 23 50; segala 18 50; Meliga 15 75.

NOVARA, 24 dicembre.

Frumento n. al quintale da L. 21 — a 24 25 — Avena da 19 50 a 19 50 — Segala al sacco di litri 120 da 15 10 a 15 — — Meliga da 14 25 a 15 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 —; id. n. 2 da 31 — a 31 50; Farinetta n. 3 da — a 26 — id. n. 4 20 — a 22 — — Crusca di frumento da 14 — a 16 — Cruschello da 17 — a 18 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 24 dicembre.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 33 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 28 — a 31 —; giapponese id. da 26 — a 27 25 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 21 —; bertone da — — a — — —; ranghino id. da 19 50 a 20 50; giapponese id. da 18 50 a 19 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 23 — — Mezzagrana id. da 16 50 a 20 — — Pistino id. da 14 — a 17 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 24 dicembre.

Fieno maggiengo al miriagr. L. 0 90 — Fieno ricetta id. 0 75 — Fieno terzuolo id. 0 60 — Paglia id. 0 45.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 24 dicembre.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 25 — a 30 — — 35 dell'occhio da 71 — a 24 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 26 dicembre 1906.

Carboni. — Situazione del mercato: Siamo ricaduti nel lamentato ingorgo della mancanza di carri, che paralizza gli affari e che produce un forte aumento nei prezzi, causa le gravi spese a cui devono sottostare i ricevitori per lo scarico del carbone.

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 26 75 a 27 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearsth, Hebburn e qualità corrispondenti, da L. 25 50 a 25 75 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 29 50 a 30 — Scozia, Best Hamilton Ell, da L. 22 50 a 23 25 — Scozia, Best Splint, da L. 28 50 a 29 25 — Scozia Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 27 75 a 28 — Liverpool Rushy Park, da L. 30 25 a 30 50 — Cardiff, primarie qualità come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da lire 35 25 a 35 50 — Cardiff, buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 34 25 a 34 75 — Newport, primarie qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 33 75 a 34 — Newport, qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 32 75 a 33 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 35 50 a 34 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 33 50 a 34 50 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da L. 45 50 a 46 50 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona, da L. 41 50 a 42 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da L. 41 a 42 — Antracite minuta, da L. 18 a 19 — Antracite Pisello, da L. 41 a 42 — Antracite Cobbles, da L. 43 a 44 — Antracite Nubbly Culm, da 25 a 26 — Antracite grossa, da L. 39 a 40 — Terra refrattaria inglese, da L. 60 a 80 la tonnellata — Mattoni refrattari inglesi E. M., da L. 150 a 160 al mille. Il tutto sul vagone percentanti senza sconto.

FALLIMENTI

Susa. — Nel fallimento di Girardi geometra Gioachino, residente in Avigliana, venne omologato il concordato del fallito conchiuso coi creditori al 40 0/0, si dichiarò revocata la sentenza dichiarativa di fallimento e si ordinò la cancellazione dall'albo dei falliti del nome del predetto signor Girardi geometra Gioachino.

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta e messa in liquidazione la Società costituitasi fra i signori Grandi Francesco e Fagiani Giuseppe con scrittura 1o febbraio 1905, corrente in Torino sotto la Ditta: « Grandi e C. », e ne è liquidatore il socio Giuseppe Fagiani con tutti i poteri di legge.

— A rogito Quaglia venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori avv. Salvatore Torresi Reyna e Viterbo Raffaele, con sede in Torino, ed avente per oggetto l'acquisto e vendita di cacao in polvere e rappresentanze di generi affini, sotto la ragion sociale: « Viterbo Raffaele e C. ». Il capitale sociale è di L. 5000 e la durata della Società è di anni cinque. Il signor avv. Salvatore Torresi Reyna è socio accomandante ed il signor Raffaele Viterbo socio accomandatario, il quale solo ha la firma sociale, ma non può usarla per emettere o girare cambiali se non quando rappresentino il corrispettivo di acquisto di merce, e non può in nessuna forma servirsene per contrarre mutui passivi.

— Il signor Ginelino Giuseppe Francesco fu Giovanni venne dalla propria madre signora Guggenbuhl Carolina fu Saverio, vedova di Ginelino Giovanni, emancipato ed autorizzato ad esercitare il commercio.

— Con atto pubblico 5 dicembre 1906, rogato Fioris, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Decimo cav. Vittorio e Fasola Alfredo, con sede in Torino, sotto la Ditta: « Decimo e Fasola », avente per oggetto l'industria ed il commercio di forniture militari, civili e ferroviarie di ogni specie. Il capitale sociale è di L. 100,000, conferito dai soci in contanti ed in parti eguali. La Società ha principio col 1.o gennaio 1907 e termina col 31 dicembre 1915. La gestione della Società, come la firma, spettano ad entrambi i soci; di questa però non potranno far uso che per gli affari riflettenti il commercio della Società. Per gli effetti in genere occorrerà la firma di entrambi i soci.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera)

			24	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		29 10	29 —
» — per gennaio	»		29 10	29 25
» — per febbraio-marzo	»		29 30	29 40
» — a 4 mesi da marzo	»		29 75	29 90
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		24 25	24 —
» raffinato id.	»		58 25	58 —
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibili	Fr.		27 00	26 87
» » a 4 mesi primi	»		27 —	27 —
Mercato calmo.				

HAVRE, dicembre (sera)

			24	26
Cotoni vendita	Balle N.		1,150	600
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		8,00	12,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA, dicembre (sera)

		24	26
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 1/2
» — a 4 mesi primi		18 —	18 —
Mercato calmo.			

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,0; ore 15: 731,9; ore 21: 733,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto-nero.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,2 Minima — 6,0

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 26 + 2,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 6,0

26 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 42.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 2,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 6,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	8,5	1,2	sereno	Pietroburgo	—8,5
Milano	2,6	—4,4	»	Odessa	0,0
Brescia	6,5	—7,2	1/4 cop.	Amburgo	—1,0
Venezia	1,5	0,0	»	Vienna	—5,5
Bologna	1,6	—	sereno	Trieste	3,8
Ancona	5,0	2,0	piovoso	Madrid	—
Livorno	6,0	0,0	1/4 cop.	Alessandria	12,0
Firenze	6,0	0,7	sereno	Parigi	—
Roma	7,7	6,9	piovoso	Nizza	2,6
Bari	12,0	7,0	3/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	12,7	7,6	»	Costantin.li	7,8
Palermo	14,4	7,7	piovoso	Malta	12,3
Messina	12,8	6,1	coperto	Tunisi	—
Cagliari	11,7	5,0	»		

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 783 sulla Russia centrale; minima a 738 sulla Norvegia meridionale.

Italia nelle 24 ore — Barometro disceso di 8 a 12 millimetri. Temperatura diminuita; piogge sull'Italia peninsulare e isole; nevicate nel Veneto, Emilia e lungo l'Appennino centrale. Stamane cielo vario sull'Alta Italia, nuvoloso o piovoso altrove; venti moderati o forti del terzo e quarto quadrante; mare qua e là agitato. Barometro a 748 sul basso Adriatico; a 765 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati e forti del terzo e quarto quadrante; cielo quasi ovunque nuvoloso, con piogge o nevicate, specialmente sul versante adriatico; mare agitato.

" PICCOLI AVVISI "

(escluso carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA grossista tessuti, di Roma, cerca viaggiatore pratico articolo drapperie. — Scrivere N. 1900, posta, Roma. 27755

CERCASI donna di servizio per famiglia in Torino. — Rivolgersi CERRUTI, via Palestro, 6, Torino. c 27680

OUVRIER imprimeur-lithographe à la maison J. Ventre à Nice, prix quatre francs par jour.

PIAZZISTA viaggiatore, stipendio, interessamento, urge, prodotti alimentari. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 27682

PIAZZISTA, urge, vendita orologeria, raio. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 27683

PRIMARIA DITTA cerca persona che disponga di qualche ora per settimana, e che conosca perfettamente la corrispondenza inglese. Indirizzare offerte cassetta c 27727, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE capo officina, pratico macchine e lavorazioni moderne, già presso stabilimento automobili, prossimamente disponibile. — Offerte cassetta 131 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27632 M

AUTOMOBILI. Giovane pratico commercio, perfetta conoscenza meccanica automobili, cerca posto presso fabbrica. Conosce francese, inglese. Ottime referenze. — Scrivere APPROSIO G., viale Margherita, 10, Firenze. c 27663

CAPITANO serio, attivo, volonteroso, ottima posizione economica, referenze, garanzie inoccupibili, avente pensione, lasciando servizio ancora giovane, cerca occupazione decorosa seria azienda industriale, commerciale, rappresentanza, borsa o privata amministrazione in Torino. Disposto tirocinio gratuito. — Scrivere cassetta 9918, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27668 M

CASSIERE contabile disponibile subito per Torino e provincia; cauzione 15-20 mila presso Banca. — Cassetta c 27728, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27726

PROVETTO capo contabile, già direttore amministrativo importanti aziende commerciali, attualmente impiegato, cerca migliorare sua posizione. Certificati e referenze primarie. Non trattasi con intermediari nè rispondesi anonimi. — Offerte cassetta c27651, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA seria, abile dattilografa, conosce francese, contabilità, occuperebbesi aiutante contabile, comptoiriste. — Scrivere cassetta c 27764, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE industriale, che ha fatto lunga pratica presso importante studio tecnico in Torino, cerca impiego presso Stabilimento meccanico od industria manifatturiera. Ottime referenze, ampie garanzie ed, occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta c 27673, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATO cinematografo in Torino da rimettere. Trattare CRAVERA, via Carlo Alberto, 21. c 27683

A IMPORTANTE industria elettrica (telefoni, grammofoni) offresi concessione brevetto Italia apparecchio unico, rimunerativo, grandissimo consumo. Prova, schiarimenti a chi dimostrerà seria intenzione occuparsene. — Ragioniere ALMANO, Moncalieri. c 27620

INVENZIONE strepitosa, sfruttamento immediato e generale, ricerca persona abile, attivissima con 20-40 mila. Apparecchi pronti dimostrazione. Inutile trattare senza poter dar prove disporre subito personale e capitali. Ricavo utili 300 0/0. — Ingegnere SILVENO, posta, Torino. c 27621

SIGNORE automobilista esperto, provvisto automobili e meccanici, associerebbesi persona seria signorile per viaggiare Italia, estero, scopo istruttivo, industriale e commerciale. Occorrono 25 mila. Lauti guadagni. — A. VALLOIS, Hôtel Fiorina, Torino. c 27639

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

BALANGERO. Da vendere casa di 10 membri con giardino, frutteto, vicino stazione. — Rivolgersi Torino MAINA, via Donati, 27. c 27749

CASA solida, nuova costruzione, reddito netto 6600, vendesi a buone condizioni. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta c 27663, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27663

DUE cascine di 80 e 100 giornate, di cui 1/3 a prato irriguo, da 15 anni coltivate intensivamente dal proprietario e fertilizzate con lauto concimazioni fosfatiche e col letame di 100 bovine e di 600 maiali dell'attigua latteria, affittansi unite o separate pel San Martino 1907. — Rivolgersi avv. G. CLARA, Pancalieri. c 27733

VENDESI fabbricato nuovo, costruzione moderna per industria; posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta c 27735, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL presente. Alloggio di undici camere al 2º piano, in via Valfrè, 13, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 27538

AMPIO salone per balli e feste affittasi anche serralmente. — Rivolgersi CRAVERA, via Carlo Alberto, 21. c 27680

CERCASI una o due camere vuote, ingresso indipendente. — Scrivere cassetta c 27625, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI affittare piccolo stabilimento filatura lana cardata, anche se unitavi tessitura e finissaggio, oppure locali a ciò adatti, muniti di relativa forza motrice. Preferibilmente vicinanze Torino. — Indirizzare offerte dettagliate, cassetta c 27252, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27272

CERCASI 1º gennaio, per trimestre, appartamentino ammobigliato, camera due letti, studio, camerino per guardaroba, possibilmente su terrazzo, piazza e giardino, buone condizioni igieniche, riscaldamento. — Offerte cassetta 27537, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALI palchettati, mq. 200, da affittare uso laboratorio, magazzeni, bottaghe con retro, ufficio. — Scrivere cassetta c 27663, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LOCALI per litografia, almeno 600 mq., cercansi in affitto o da costruirsi in posizione centrale. — SENEFELDER, posta, Torino. c 27628

VEGLIE. Affittasi splendido locale, centralissimo. Scrivere Cesare BRUNI, Barbaroux, 5. c 27670

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTINO comodissimo, compresa pensione e giardino. — Via S. Anselmo, 17. c 27660

GRANDIOSA elegante camera mobigliata, comfort, ambiente signorile (Porta Nuova) offro a signore distinto, occorrendo anche salotto. — 114, posta Piazza Lagrange. c 27675

Annunzi varii. 7

ARMONIUM Germania, pedaliera, 14 registri, presso d'occasione, via Carrossai, 6. c 27654

CERCANSI 400 HP idraulici sviluppati da caduta non inferiore ai trenta metri situata vicino ferrovia nelle provincie Milano, Torino, Como. — Scrivere INDUSTRIA, fermo posta, Torino. c 27770

INGLESE insegnasi metodo Berlitz, conversazione. Traduzioni, prof. MAC-QUEEN, via Roma, 41. 27670

MATRIMONIO. Ufficiale età, unirebbesi con signorina o vedova. Esclusi anonimi, intermediari. — Offerta ZENIT 36.36, posta Milano. 27653 M

MOTOCICLETTA F. N. nuova, 1906, quattro cilindri, 5 1/2 HP, completa accessori, vendesi lire 700. — Scrivere casella postale 215, Torino. c 27660

PIANOFORTE Erard, splendida occasione, vende BONELLI, via Carrossai, 6. c 27653

PIANOFORTE ottimo studio, nuovo, cento lire, via Carrossai, 6. c 27655

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 19 francese. — Lezioni, Conversazione, Traduzioni. c 27121

SALONE novissimo, elegantemente illuminato, posizione centralissima, affittasi per serate, veglie e balli. — Rivolgersi MARCHETTI, tappezziere, corso Vittorio Emanuele, 65. c 27634

STANZA matrimoniale semi-nuova, stile, vendesi. — Gaudenzio Ferrari, 2, dalle 11 alle 15. c 27677

DEAR. Fatto viaggio, non trovato tuo villino. Sarò stato troppo prudente, ma meglio così che altrimenti. A metà gennaio partirò per Londra e lasciò sapere per giornale mio indirizzo. Intanto abbracciasi affettuosamente. Amami. c 27684

DOLORES. Viaggio felice pensandola. Ringraziamenti infiniti, auguri, ardenti..... indimenticabile persona. c 27680

MALIGNA adorata. Corrispondenza rimproverataмi non mia. Fu strana combinazione. Scrivimi. Ancora abbracciarti, accarezzarti. Auguri. c 27644

MATILDE. Ammalatissimo, cuore straziato tua scomparsa incosmita, pregoti, scongiuroti ritornare, perdonarci reciprocamente. Attendoti braccia aperte, unitamente alla cara E., subito, onde non abbia succedermi disgrazia peggiore. — Alberto. c 27635

800. Nessuna parola può lontanamente spiegarti il mio stato, tu mia adorata mi hai lasciato per un posto migliore, e con delle ragioni che mi tolgono ogni possibilità di rimproverare. Dal profondo del mio cuore ti auguro felicità; potessi anch'io sentire nello stesso modo, invece sono rimasto solo, solo, solo. Adorata mia, non voglio con questo cercarti, anzi ti consiglio di continuare così; io e sono convinto che anche tu soffri in una buona dose, ma il tempo e la lontananza ti saranno di grande aiuto. La vera felicità non la potrai trovare che nella via che giustamente hai scelto. Prega per me, e credi che ciò che tu soffri è nulla in paragone a me, credilo. Ti mando tutto ciò che permetti. c 26621

Casseruole, pentole, padelle di
Nichel puro Krupp
di ferro smaltato, di alluminio, e tutte le forniture per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 27750
Via Lagrange, ang. via Cavour.

REGALI E PREMI
MAGAZZINO MODERNO
Torino - Via Lagrange ang. via Cavour
Oggetti d'argenteria d'utilità della Casa Krupp — Posate argentate Krupp semplici ed in stile — Scatole con servizi per 6 a 12 persone. — Deposito posate alpacca Krupp.
Casseruole nichel puro Krupp.
Sconto per forniture agli Alberghi. 27751

★ CALENDARI
DI VIENNA e LONDRA
AUGURI-CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
267 S

Levatrice Ostetrica approvata con segreto, camere pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 28, Torino. 10,351

COMPRO MOBILI
d'occasione
Riv. C. Ottino, via Zecca, 10. c27040

Casa Commissionaria di Parigi
ben introdotta presso i migliori acquirenti di mobili, assumerebbe la rappresentanza d'una primaria Fabbrica Italiana esportatrice di mobili speciali-specialità di cornici intagliate, ecc. — Offerte sotto H 50 F a *Haasenstein e Vogler*, 115, rue Reaumur, Parigi. 27657 M

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 38. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segreto, prezzi a convenirsi. c 25600

100 BIGLIETTI VISITA
da L. 0,90 in più
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26781

Preservativi novità
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso L. B., via XX Settembre, 5, mezzanino, Torino. In busta chiusa, contro francobollo si spedisce listino e supplemento. c 26120

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Ved. Bellotti Vittoria
prega chi sapesse dare notizie del figlio ETTORE, partito per l'America del Sud fin dal 1902. Scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 60, Torino. c26332

Per NATALE e CAPO D'ANNO
LE PIU' RECENTI NOVITA' IN
DISCHI, GRAMMOFONI e ZONOFONI
Odéon - Fonotipia - Columbia
Fonografi e Cilindri Edison - Pathé - Columbia
CARILLON e MACCHINE a CUCIRE
ultimi sistemi perfezionati. 27307
L. MESTRALLET
Piazza Carlo Felice, 8 — TORINO — Piazza Carlo Felice, 8.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107
BERTA e TIRIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 10, TORINO. - Telef. 16-19.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre al Magazzino della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 25-24.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto. R. BRIGANTI, Via Susa, 5, ang. corso Francia, 65, Barr. Francia. 181

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE
" DACTYLE "
Ultimo modello perfezionato . . L. 300
Modello meno recente . . . » 200
Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza . . » 200
Cataloghi e saggi gratis. 27402
EMILIO DIATTO, piazza Gran Madre, 12, - Torino.

Coch Gaz L. 6,00
Antracite L. 6,50
Legna Faggio » 4,30
Lignite » 4,50
Nocette forgia » 5,50
GILETTI, via Mazzini, 11. 27280

★ Albums
PER CARTOLINE
PREZZI RIDOTTI
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26740

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 160 a 600, ecc. 26632

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta B. Rebella e C., piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Napione. 467

Cosa mi porterai per Natale?
I Calendarini e le Cartoline BORRIO. 26736

Siete invitati a pranzo?...
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un Trinciapolli Vacel — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta C. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice, 10.* 26..

Avviato ed elegante negozio
da toilette da rimettere, condizioni eccezionali. — Scrivere A. R. N. 16, fermo posta. 27657

Fratelli Treves, Editori MILANO Via Palermo, 12.

Illustrazione Italiana
Esce ogni domenica in Milano - 24 pagine in-folio.
Anno XXXIV - 1907 — Direttori: **Emilio Treves** ed **Eduardo Ximenes.** — Anno XXXIV - 1907

È la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata colla parola e col pennello dai migliori scrittori e dai migliori artisti d'Italia.

Ogni settimana | il **CORRIERE** di SPECTATOR. | le note **ACCANTO ALLA VITA,** del CONTE OTTAVIO.

Ogni mese, articolo di **ED. DE AMICIS.** - *Fuori testo,* **QUADRI A COLORI.**

Nel 1907 pubblicherà **CREVALCORE**, romanzo inedito di **NEERA**, illustr. da **B. Amato.**

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessive 1300 pag., illustrati da oltre 1000 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

Anno, **L. 32** (estero, fr. 45). Sem., **L. 16.** Trim., **L. 9.** - Cent. **65** il numero

PREMI: 1.° Numero di Natale e Capo d'Anno. Capolavori antichi e quadri moderni in tricromia. Nel testo: De Amicis; Pascoli; A. Panzini. - Calendario illustrato pel 1907. (Al prezzo d'associazione anche aggiungere cent. 60 (per l'Estero, 1 fr.).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (203)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Un po' meno che non si pensi, signor conte... Abbiamo avuto degli uragani che hanno distrutto parecchie covate, ma in fondo non ci si può lamentare. Non mancano i caprioli e, in quanto ai conigli, gli invitati del signor conte potranno farne un massacro.

— I fagiani?

— Vanno bene, signor conte. In ottobre potrete farne uccidere quanti vorrete.

— Benissimo.

— Ragnot dice che vi sono delle bande di cinghiali dalla parte della palude. Se il signor conte lo desidera, si potrà fare una piccola battuta da quella parte. Insomma, gli amici del signor conte non si annoieranno.

— Sta bene. Fatemi sellare un cavallo, Lebrouse.

— Il signor conte vuol fare una passeggiatina?

— Per ammazzare il tempo, in attesa di ammazzare le vostre pernici.

L'ordine era già dato.

Qualche minuto dopo, il conte Saverio, padrone assoluto di quella magnifica proprietà e di molte altre, se ne andava al passo d'un bellissimo cavallo irlandese, di un'andatura e d'una docilità perfetta, verso la casina in cui Giovanna Varnier era stata, un tempo, nascosta.

Ragnot, la guardia, che lo incontrò, mise la mano al berretto, salutò militarmente e si fermò per guardarlo allontanarsi.

Ragnot era stato il primo a scoprire il cadavere dell'infelice duchino la mattina del delitto.

Egli pestò il suolo col suo stivale e bofonchiò allorchè il padrone fu abbastanza lontano da non poterlo udire:

— Adesso è ricco a milioni, quel ganimede, e in libertà; ciò però non vuol dire che non sia stato lui a far ammazzare il nostro povero signor Andrea. Non vi sono più, dunque, nè giustizia nè buon Dio!

Il conte riflettava.

Se non voleva abitare il castello era perchè quella vasta casa lo spaventava come i fantasmi delle sue notti.

Essa era ancora troppo piena di coloro che l'avevano abitata.

Ad ogni passo s'imbatteva in oggetti che gli ricordavano la duchessa e suo nipote.

Le loro immagini s'incontravano in dieci punti diversi sulle pareti, riprodotte da maestri di cui egli non osava far togliere le opere.

Morti, la loro presenza era da per tutto; la loro memoria fluttuava nell'aria.

Gli sembrava talvolta che i domestici pronunziassero i loro nomi e che i mobili stessi gli parlassero di loro!

Dopo non molto, Saverio si trovò a passare nel punto preciso in cui Ragnot aveva scoperto il cadavere del suo giovane padrone.

Ei non potè esimersi dal fare un movimento, come se il suo cavallo avesse all'improvviso affondato il piede nel sangue da molto tempo cancellato dalle pioggie.

Alla casina del defunto vecchio duca De Brevannes, l'avolo, tutto era aperto.

Luciano, il vizioso e cupido cameriere del conte, spazzava l'interno di quel nido d'amore e preparava tutto per l'arrivo di Angela.

— Sicchè il signor conte aspetta una colomba questa sera? — egli domandò.

Il padrone tentò di sorridere.

Luciano riprese:

— La bruna del pesage di Deauville?

La fronte di De Rouvre si aggrottò in un solco profondo. Un'espressione d'angoscia increspò le sue labbra.

Rispose duramente:

— Di che t'immischi tu? E' cosa questa che ti riguarda? Tu servirai la colazione che io aspetto. Guarda che ogni cosa sia all'ordine. E sopratutto che nessuno sospetti la sua presenza!

— E' Bretaud che deve condurla?

— Sì.

— Ha gli ordini?

— Sì.

— Bene. Il signor conte può star tranquillo.....

Il cavaliere aveva già voltato il cavallo verso l'uscita del parco e il villaggio di Fontaine.

— Sono sufficientemente femminieri questi signori! — osservò Luciano. — Tutti eguali! Non per tanto costui non ha davvero l'aria allegra d'un innamorato.

Il cameriere non valeva gran cosa moralmente, ma sapeva bene il suo mestiere.

In poco tempo egli trovò il modo di dare alla piccola casina l'aspetto confortabile e civettuolo dei suoi bei giorni.

Era fresca, fiorita, odorosa.

— Io saprò che è l'uccello, — pensava Luciano, — ma conosco qualcuno che creperebbe di rabbia se volessi raccontar tutto..... E' quella berrettaia di Luisa..... Ah! è dunque per questo che è stata pregata di rimanere a Parigi!..... Non mi sbaglio mica, io..... La mia mano sul fuoco se ella non se l'è intesa molto intimamente col padrone!.....

E una collera sorda lo assalì contro di lei.

Sarebbero stati così bene tutti e due, se ella avesse voluto! Riunendo le loro economie, avrebbero menato una esistenza di buoni borghesi di provincia. Essa era ancora appetitosa, quella grande bionda, un po' sbiadita di colore, ma così seducente, così viziosa come lui!

Egli si rendeva giustizia.

Una coppia perfettamente assortita!

Solamente, Luisa da quell'orecchio non sentiva. Egli non le era mai piaciuto. Ancora adesso gli preferiva il brettone di casa Villedieu.

Schizzinosa, va!

In cambio di tale indifferenza per lui, Luciano avrebbe voluto giocargli qualche bel tiro, ma non osava.

La risparmiava a causa della sua influenza sul padrone.

Di già il conte aveva attraversato al trotto il villaggio di Fontaine.

I paesani lo salutarono anche, qualcuno a voce molto bassa; ma qual differenza con la cordialità che essi testimoniavano al loro giovane padrone morto!

Dietro a lui, alcuni facevano le identiche riflessioni di Ragnot.

Egli era ricco a milioni, proprietario di terre magnifiche, ma aveva sulla coscienza un delitto spaventoso, nessuno ne dubitava, qualche cosa come una macchia indelebile sul suo sole.

Non lo si diceva però apertamente.

I contadini non hanno di queste audacie, ma lo pensano nel loro intimo, e talvolta si possono sorprendere all'aria di quei visi bruciati e sornioni.

Nella campagna il conte lanciò il cavallo al piccolo galoppo di caccia e si diresse verso Servièrs.

Il movimento violento dissipò le idee losche.

Ben presto egli arrivò dinanzi all'albergo di papà Remigio. Il buon uomo stava sulla sua porta, con la eterna pipa fra le labbra.

— Toh! — fece — è il signor conte De Rouvre!..... Non vi volete fermare un momento per lasciare respirare la vostra bestia?.....

— E' un'idea.

Il cavaliere discese con un movimento stanco e lento. Papà Remigio chiamò con voce rauca:

— Monica.

— Padrone?

— Prendi le briglie e aspetta.

Monica non aveva proprio alcun punto di rassomiglianza con la Nicoletta d'altri tempi. Era una ragazzona d'una ventina d'anni, massiccia come la pila di un ponte, rubiconda e informe. Si sarebbe detta un abbozzo di villana fabbricata a colpi di roncola. Il bruto come la indicò al conte con uno sguardo disdegnoso, che diceva:

— Ecco tutto ciò che ho trovato per rimpiazzare quello che ho perduto per colpa vostra. E' il vostro denaro che ha permesso a quel Clopin dell'inferno di portarmi via l'altra.

Egli costrinse il conte con un gesto quasi brutale:

— Entrate dunque.

Papà Remigio non aveva bisogno di parlare. Il castellano di Fontaine-aux-Bois lo comprendeva perfettamente.

Egli esitò un secondo, ma la curiosità vincendola sull'irritazione che provava, oltrepassò la soglia dell'albergo.

Quale differenza con l'aspetto di pochi anni prima!

Per molto tempo era stato ridente e in piena prosperità.

Adesso era l'abbandono, il vuoto, la decadenza completa.

Vi si respirava un odore di muffa e di avanzi di putridume.

Era mal tenuto, male spazzato, mal curato.

Tuttavia non era la forma che mancava a Monica.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (32)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Nessuna di questa specie di suicidio gli sembrava la più adatta per lui. Morire di fame! Ma, sapeva bene, che qualche volta la tortura, che allora si soffre, è tale, da domare la più ferrea volontà! Dare della testa contro il muro? Ma, se il risultato fosse stato una ferita non mortale? A qual pro' aggravare le sue sofferenze ed i suoi dolori fisici, senza conseguire l'obbiettivo supremo! Cacciarsi lo stiletto nel petto? E se il colpo non lo avesse ucciso, ma semplicemente ferito? Sarebbe guarito; e.... per punirlo, lo avrebbero incatenato!

Che fare?

Rolando comprese che non è facile al carcerato suicidarsi.

In quell'istante Scalabrino, colpito da un brivido spaventevole, gemette:

— Sì.... tra poco verrà il boja.

A queste parole, Rolando sussultò. Un'idea tragica, un'idea funebre guizzò nel suo spirito, si delineò subito, prese profili precisi, corpo e sostanza.

Si chinò verso Scalabrino, e, sorridendo, esclamò:

— Rassicurati, racchetati.. Tu non morrai.

XVI.

Agonia.

Scalabrino, inebetito, contemplò Rolando, con uno stupore senza limiti! In quel momento il figlio del doge gli dovette apparire come uno di quegli angeli, dei quali aveva inteso parlare nella sua infanzia. Balbettò:

— Come! Io non morrò?

— No — disse Rolando.

Scalabrino rincalzò, tremando:

— Vi prego di non illudermi, signor Rolando. Sarebbe troppo orribile farmi intravedere la vita, per lasciarmi poi precipitare nell'inferno della morte!

— Alzati e seguimi — tuonò Rolando.

Scalabrino obbedì. Egli barcollava terribilmente.

Rolando si avanzò verso quella pietra gigantesca che copriva la breccia da lui scavata. La sollevò, e disse:

— Attraverso questa breccia, recati nella mia cella. E dà a me il velo nero che ti ha recato il boja.

Scalabrino retrocedette, spaventato.

Rolando non compresse bene perchè Scalabrino retrocedesse. Esclamò:

— Passeranno, forse, parecchi anni prima che i carcerieri si accorgano della galleria che ho scavata. In quanto alla mia cella, puoi essere sicuro che il guardiano non vi entra mai. Ad ogni modo, anche ammesso che un giorno si giungesse a scoprire l'equivoco, sarai graziato per la seconda volta.

— Signor Rolando — balbettò il bandito con voce soffocata dall'emozione, — ricuso assolutamente di accettare la vita, a questo prezzo! Se vivessi cento anni, non dimenticherei mai quest'ora spaventevole! E se questa si dovesse un giorno ripetere nella mia vita, uscirei di senno. Ma sono pronto a soffrire tutti i tormenti dell'Inferno anzichè vivere, col sacrifizio della vita di un cavaliere così nobile e gentile quale voi siete!

— In quanto a me, — ruggì Rolando, — ti dico che voglio morire..... Dicesti un giorno a mia madre che saresti stato pronto ad immolarti a qualsiasi cenno di lei! Ricuseresti al figlio ciò che promettesti alla madre?

— Signor Rolando — gemette il bandito contorcendosi orribilmente — dissi quelle parole a vostra madre, perchè vi adoravo. Potessi io salvarvi con la mia decapitazione! Con quale voluttà celeste sottoporrei allora il mio capo alla mannaja!

Rolando strinse cordialmente le mani di Scalabrino fra le sue, e disse:

— Ascoltami. Tu, stando in cella soffri soltanto torture fisiche. Tu ti affliggi soltanto per la fame, per il freddo, per il buio, per il silenzio. Ma, fa conto, che tutte queste torture siano un paradiso, rispetto a quelle che soffro io. Figurati, che il mio spirito sia più agghiacciato dal tuo corpo, che la mia anima abbia fame più del tuo stomaco; che il silenzio, a cui è forzatamente costretto il mio spirito, sia più spaventevole della tomba; e che le tenebre della tua cella siano una luce solare, a paragone di quelle che si addensano nel mio cuore. Mi comprendi?

— Signor Rolando!

— Ma, non ti accorgi, dunque, non comprendi, che la morte è la mia liberazione suprema, e che se tu non ottemperi alla mia preghiera, io sarò costretto di pensare ancora, per studiare una qualche forma possibile di suicidio!

Il bandito emise un gemito doloroso. Nel suo rozzo cervello guizzò un lampo di luce. Intuì, che effettivamente egli potesse rendere un segnalato servigio a Rolando, aiutandolo a morire.

— Oh! questo poi è atroce — rantolò Scalabrino. — Questo è atroce!

— Mi hai compreso alla fine? — rincalzò Rolando. Ricordati, che giurasti a mia madre di ubbidire!

— Sì, sì.

— Ebbene? Ubbidisci! Te lo comando!

— Quale atroce tortura mi infliggete!

— Obbedisci, in nome dell'Inferno! Te lo comando! Va..., va nella mia cella.

E ciò dicendo, Rolando spinse Scalabrino verso la breccia.

Accasciato, stremato di forze, Scalabrino entrò nella breccia. Prima di internarvisi, protese le mani a Rolando, che glie le strinse cordialmente..... Indi, questi fece ricadere la pietra!

Dopo un istante sentì una voce soffocata, la quale sembrava venire da una tomba. Era Scalabrino, che gl'inviava l'estremo saluto, singhiozzando:

— Addio Rolando..... addio.

Questi non rispose. Raccolse subito il sacco nero, col quale si coprì, ed attese....

In quel momento echeggiò un rumore sordo. Ma Rolando non l'intese. Egli era assorto nelle più lugubri meditazioni che si possano concepire. Le immagini di suo padre e di sua madre balenarono, per un istante, davanti ai suoi occhi. Poi, per qualche tempo, tentò decifrare altresì lo spaventevole enigma del suo martirio, e di indovinare quali fossero i personaggi, che avevano complotato contro di lui, e lo avevano inabissato in una voragine senza fondo. Ma, bentosto una sola immagine sostituì tutte quelle che ondeggiavano nel suo spirito, assorbì tutti i suoi pensieri, tutte le sue reminiscenze. In un'ebbrezza suprema, egli susurrò il nome di quell'immagine adorata:

— Leonora!

Di nuovo s'intese un terribile muggito, durante il quale tutto l'edifizio fu scosso fin nelle sue fondamenta.

Questa volta Rolando intese e comprese. Imperversava un uragano terribile: uno di quegli uragani che si scatenano talvolta sotto il cielo purissimo di Venezia, e che hanno la violenza di un ciclone. Il suo cuore ebbe sobbalzi formidabili. Poi ricadde nella sua estasi funebre.

Quanto tempo trascorse così?

Rolando non ne ebbe coscienza. Già da anni era vanita in lui la coscienza del tempo.

Con la sua fervida fantasia si era trasportato nel giardino dell'isola di Olivolo, sotto il grande cedro, sotto la cortina celeste tempestata di stelle! E ripensava al primo bacio d'amore che si era scambiato con Leonora!...

(Continua).

OCCASIONE PER STRENNE
LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
EDOARDO RIVA SUCC. FERRARIS GIÀ DEMICHELIS (RIMPETTO ALL'ANCORA) VIA GARIBALDI, 8, TORINO
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - PANNI NERI E COLORE - VELLUTI SEALSKIN - CARACUL
ARTICOLI PER SARTE - CONFEZIONI 27769

Per la Conservazione e Sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA
usate solo
CHININA - MIGONE
PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom [maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciuluto e oscuro
Se la calvizie l'animo t'accora?

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu mi calvo nol dirai mai più.

— Se lo vorrei? mi chiedi, ma, sicuro
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Time fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104
DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Sono, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vit. Em., 99-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Pelissa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

Le flanelle igieniche
per prevenire e curare i dolori causati dall'umidità sono la scoperta del dott. REYNAUD della Facoltà di Parigi e consistono in corpetti, mutande, camicie, panciotti e pettorali per uomo e per signora. Unico deposito autorizzato presso i magazzini di maglierie dei F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 26000

LEGNA ARDERE
Migliaia quintali legna olivo vendonsi ottime condizioni. Rivolgersi OGLIETTI Francesco, Sanremo. 27825 G

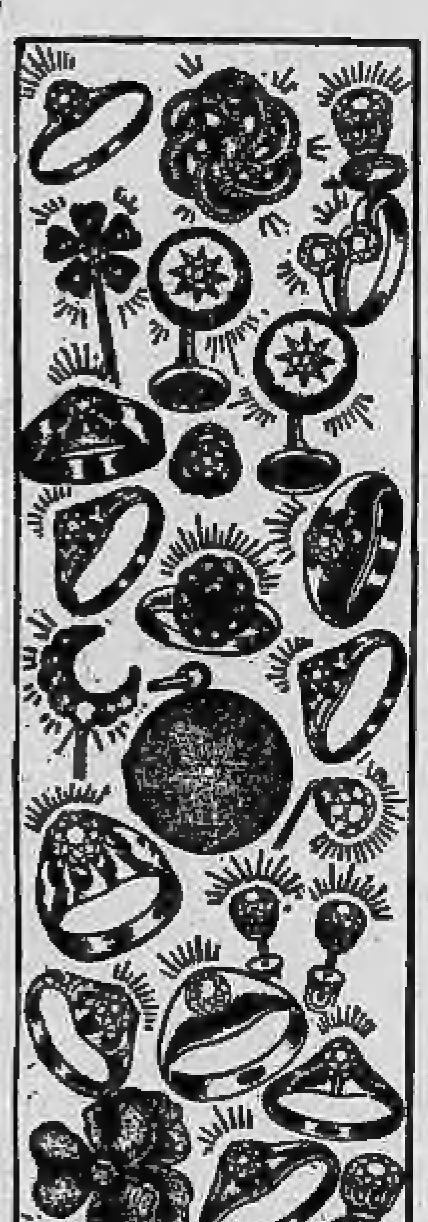
CHI FOSSE
detentore del testamento della defunta signora Marchetti ved. Tarò, è pregato farne avvisare l'amministratore della casa Panizzardi, via Saccarelli, N. 14, Torino. e 27819

PER UN NUOVO ELEVATORE IDRAULICO
(qualunque portata, distanza e dislivello)
Massimi rendimenti
Cercasi Società con ingegneri ed industriali per l'attuazione. — Scrivere cassetta 27867, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EMPORIO MOBILI
Corso Vittorio, V. S. Anselmo, 1, Quadro-Goffi. Torino. c26559

Borgo S. Salvario
Casa recentissima, bella e solida costruzione, L. 150,000 in base a buon reddito, eccellente impiego capitale.
Casa nuova
solida costruzione, con annesso terreno d'angolo. L. 70,000, buona occasione.
Borgo Crimea
Palazzina bellissima, comodità moderne, giardino, L. 40,000. Disposto accordare mora per metà pagamento o permutare con piccola casa in campagna.
Borgo Aurora
Casa operaia 40,000, buon reddito sicuro.
Geometra FONTANA, via Belfiore, 15, piano 1°. e 26342

La fine è vicina!



Il contratto **TUDOR** volge al suo termine ed è necessaria perciò una liquidazione immediata dello *Stock* immenso di gioielli montati coi
Diamanti Scientifici TUDOR
consistenti in **Anelli, Fermagli, Orecchini, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Ciondoli,** ecc., ecc.
TUDOR
vi offre, oggi, una scelta di questi articoli rimasti in magazzeno.
Venduti prima a **8** Lire — Al prezzo eccezionale di **3** Lire (Montatura compresa)
Ricordatevi che questi magnifici gioielli sono stati fabbricati per essere venduti ad un prezzo superiore e malgrado che centinaia di articoli siano stati già venduti, ciò nonostante il nostro *Stock* è tuttora al completo.
Non aspettate che le migliori e più brillanti pietre siano state scelte. Venite a vedere oggi.
I Diamanti TUDOR sono in vendita in **TORINO**
nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI**
16, Piazza Castello
Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc.

Distillerie Bresciane
Società Anonima per azioni — **Sede in Brescia**
Capitale L. 750,000 interamente versato
A sole **L. 5** offrono al pubblico a scopo réclame pacco postale contenente:
Bottiglia grande "Anesone Triduo"
" " "Vermouth"
oppure:
Bottiglia grande Acqua Tutta Cedro
" " Wermouth.
Indirizzare esattamente cartolina-vaglia 25608 M
"**Alle Distillerie Bresciane - Brescia**"

MALATTIE PELLE E GENITO URINARIE
VENEREO-SIFILITICHE - *indebolimenti sessuali.*
Cure speciali Dott. SINGPOLI, via Lagrange 43 1° p. nobile. Ore 9-10; 13-15; 18 1/2 e 19 1/2. 184

La miglior Strenna
UNA
BICICLETTA 27768
degli Stabilimenti
C. Mantovani e C.
Via Saluzzo 88 - TORINO - Via Maria Vittoria 6

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione 31894
GIOCATTOLI Motori e Ferrovie meccaniche ed a vapore
PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO di NATALE
GRAMMOFONI veri Monarch
Dischi della The Gramophone Company Fonotipia, Odéon, ecc.
D. MONDO
5 Via Ospedale 5
—(TORINO)—

Comune di Ceresole Reale

AVVISO D'ASTA

Il giorno **sedici** Marzo 1907, alle ore undici, nella sala comunale di Locana si terrà il pubblico incanto col metodo della candela vergine, per l'affittamento delle **Premiate due fonti d'acqua minerale e medicinale**, di proprietà del Comune di Ceresole Reale, avanti il Sindaco e chi per esso.

La durata dell'affittamento sarà di anni sei a partire dal primo gennaio 1908.

Le offerte non dovranno essere inferiori a lire dieci caduna.

Per essere ammessi all'asta, gli accorrenti dovranno fare il deposito di L. 300 in contanti. I fatali per l'aumento, non inferiori al ventesimo, scadono a mezzogiorno del 1° Aprile p. v.

Le condizioni generali d'appalto sono visibili presso il Segretario di detto Comune, residente a Locana.

Ceresole Reale, 20 Dicembre 1906. 27830

Il Sindaco: **Rolando.**

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo.
20,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato* LABORATORIO CHIMICO ORGSI MILANO - *Via Felice Casati* 33.

ARENZANO (Riviera Ponente)
50 minuti di ferrovia da Genova e da Savona. 27102
Hôtel Pension du Parc
Stazione invernale. - Incantevole panorama. - Parco, giardini e terrazzi. — Ristorante, pensione e arrangiamenti per famiglie e per soggiorni prolungati. — Rimesse, garage. — Riscaldamento centrale. *Proprietari:* TESSADA e C.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

già VANDEL e C.

Capitale statutario lire 3.750.000

Col **2 Gennaio p. v.** presso le spettabili Banche

Fratelli Ceriana } Torino
Gio. Donn e C. }

è pagabile il vaglia N. 3 delle Obbligazioni sociali in lire **11,25.**

Torino, 24 Dicembre 1906.

27834 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Non più Blenorragia
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino:** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche), o **Iniezione Indiana.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Uretro-Cistiti **catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori;** sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Cachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 60.
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore,* e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti col **Cilindri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).
Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 20 giorni col nuovo *Antisifilitico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,60); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis.* Dirigersi all'autore **G. Torresi,** Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi,* via dei Mille, 18. 84 R

Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili

Società Anonima per Azioni - Capitale L. 500.000

Sede Torino - Via Sacchi, 26

Assemblea Generale Straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 17 gennaio 1907, ore 14, nel salone del giornale « La Stampa Sportiva » via Davide Bertolotti, 8 per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione dimissionario;
2° Nomina di quattro consiglieri;
3° Comunicazioni varie.

I signori Azionisti per intervenire all'adunanza dovranno depositare almeno 3 giorni prima le Azioni presso la Banca Commerciale Italiana sede di Torino e presso le sue succursali, coll'avvertenza che il tempo utile scade col 12 gennaio 1907, ore 16.

NB. I signori Azionisti che hanno già i titoli in deposito sono pregati di ritirare dalla Banca medesima nuova cedola di ammissione per la nuova Assemblea. 27806

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Società Anonima, con Sede in Torino.

Capitale versato L. 13,750,000.

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 5 Gennaio 1907 sono esigibili presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca Popolare di Intra, e presso il Bankverein Suisse di Zurigo L. **6,25** per ogni Azione quale acconto dividendo 1906-1907 contro consegna della Cedola N. **12.** 27823

Torino, 21 dicembre 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

Anonima con Sede in NAPOLI: Piazza Municipio, N. 11

Capitale Sociale L. 8,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni sociali che, a partire dal 1.o gennaio p. v., le sottoindicate casse sono incaricate di pagare la cedola N. 7 di L. 11, 25 oro per interessi del 2.o semestre 1906.

Per l'aumento del Capitale Sociale da 5 ad 8 milioni, avvenuto il 1.o luglio 1905, i signori possessori di Obbligazioni sono vivamente pregati, se non l'avessero ancora fatto, di presentare insieme alle cedole anche i titoli relativi per essere muniti della stampiglia comprovante l'aumento del capitale.

I titoli, che saranno subito restituiti, dovranno essere accompagnati da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e domicilio del possessore.

NAPOLI, presso la Società di Assicurazioni diverse e la Banca Commerciale Italiana;
MILANO, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
GENOVA, presso la Banca Commerciale Italiana;
ROMA, presso la Banca Commerciale Italiana;
TORINO, presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Signor Jules Blanc, Banchiere, ed i Signori A. Grasso & Figlio. 27866

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima in Torino

Capitale Lire 3,600,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 2 Gennaio 1907 verrà pagato un primo acconto di L. **8** per Azione sugli utili del 1906, contro presentazione della Cedola N. **15.**

Il pagamento ha luogo in:

Torino: presso la Banca Commerciale Italiana - Banca Marsaglia e Banca Donn.
Genova e Milano: presso la Banca Commerciale Italiana.

Torino, il 26 Dicembre 1906. 27872

L'Amministrazione.

TAPPETI ARAZZI
Continua sempre la vendita - Via San Francesco da Paola, 4
Pittabromo - Aperto dalle ore 9 alle 18.

LE STUFE A REGOLATORE

di CARLO SIGISMUND e Figli
38, Corso Vittorio Em., Milano
44, via XX Sett., Torino
(di fronte Albergo Tre Corone)
Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.
Bellissimo assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufe e caminetto. 24221 M

Ditta Nebiolo e C.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

Società Anonima per Azioni

SEDENTE IN TORINO

Capitale L. 5,000,000 - Emesso e versato L. 4,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio p. v. sarà pagabile l'acconto dividendo sull'esercizio 1906 in lire **sette** per Azione, contro presentazione della cedola N. **14.**

I pagamenti si faranno:

in **Torino:** presso la **Sede Sociale** (corso Regio Parco, 9);
" presso la Banca Commerciale Italiana;
" presso la Società Bancaria Italiana;
" presso la Banca L. Marsaglia.
in **Biella:** presso la Banca Pellosio e C.

Torino, 22 dicembre 1906. 27747

Il Consiglio d'Amministrazione.